



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VARIANTE GENERALE

DOCUMENTO DI PIANO prima parte

- Gli indirizzi strategici
- Analisi e studi di settore

adozione delibera C. C. n° del .2018
approvazione delibera C. C. n° del .2018

il tecnico
dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco
sig.ra Sabina Panzeri

Resp. Edilizia Priv. Urbanistica
Geom. Enrica Tavola

collaboratrice
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

1- I CONTENUTI DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

La Regione Lombardia, con la “ Legge per il governo del territorio”, (L.R. n° 12 del 11 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni) da un lato ha ordinato in un testo unico la produzione legislativa in materia di pianificazione e gestione del territorio degli ultimi anni, e dall'altro ha riformato il quadro degli strumenti urbanistici comunali sostituendo al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) il Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) ed ha introdotto un elemento di novità ossia ha attribuito una maggior responsabilizzazione delle Amministrazioni Comunali nelle scelte per il governo del territorio.

Il Piano del Governo del Territorio definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre documenti, autonomi ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione:

Documento di Piano il quale individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione della città.

I contenuti espressi in tale documento sono:

- Quadro conoscitivo
- Recepimento delle istanze dei cittadini
- Linee di sviluppo e conservazione
- Le quantità insediabili
- Le compatibilità con le politiche di altri settori e livelli decisionali
- La coerenza con le risorse economiche
- Infrastrutture
- Obbiettivi quantitativi
- Aree di trasformazione
- Aree di espansione nel tessuto urbano consolidato o in ambiti di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutte le pianificazioni sovraordinate e nella sostenibilità urbanistica moderna del contenimento dell'uso del suolo.
- Fissa i criteri di compensazione e perequazione

Coerenza degli obiettivi e degli atti di programmazione

- Recepisce delle previsioni del Piano Territoriale Regionale con contenuti paesistici e del Piano Provinciale di Lecco.

Documenti di indirizzo ed orientamento

Piano dei servizi il quale è finalizzato ad assicurare un'adeguata dotazione di servizi pubblici o di interesse generale

- Determina la popolazione esistente e da insediare sul territorio
- Prevede la redazione di un Piano del sottosuolo
- Individua i servizi privati (spazi a parcheggio e verde per funzioni industriali e commerciali e parcheggi privati di uso pubblico funzionali alla residenza)
- Verifica una dotazione di aree pubbliche pari a 18 mq/ab
- Individua le aree da sottoporre ad espropriazione e quelle previste nel piano triennale delle opere pubbliche.
- Verifica rispetto ai servizi in merito alla qualità, fruibilità, accessibilità

Il Piano delle Regole il quale norma gli interventi sui tessuti urbani consolidati

- Regola il costruito ossia fissa le norme sulle aree urbane consolidate (allineamenti, altezze, usi non ammissibili)
- Recepisce gli aspetti geologici con valenza sismica e del Reticolo Idrico Minore
- Individua le aree agricole, le aree paesaggistiche, le aree non soggette a trasformazione, i centri storici ed i nuclei minori di impianto storico.

L'attuazione degli interventi di trasformazione e di sviluppo indicati nel Documento di Piano avviene nelle zone individuate quali ambiti di trasformazione o ambiti di completamento ed espansione nel tessuto urbano consolidato o in aree di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutta la pianificazione sovraordinata e nella sostenibilità dell'urbanistica.

Il Documento di Piano possiede contemporaneamente una dimensione strategica, che si esprime in una visione complessiva della città e del suo sviluppo, e una dimensione operativa, che si esplicita nell'individuazione degli obiettivi e degli ambiti di trasformazione urbanistica.

Nel Documento di Piano sono definiti: il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, il quadro conoscitivo locale con l'individuazione dei sistemi territoriali, delle tutele e delle invariati, gli obiettivi quantitativi di sviluppo e le politiche di intervento settoriale (mobilità, residenza, attività produttive e commerciali); le parti del territorio comunale da trasformare; ed i criteri di eventuale perequazione, compensazione ed incentivazione.

Il Documento di Piano ha validità quinquennale, è sempre modificabile, e non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. La conformazione dei suoli avviene attraverso gli strumenti della pianificazione comunale: Il Piano dei Servizi, I Piano delle regole, i Piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.

Il Documento di Piano può avvalersi di meccanismi perequativi e di incentivi (premi volumetrici, riduzione mirata degli oneri, tassazioni ad hoc) per assicurare uno stretto collegamento tra lo sviluppo immobiliare e la copertura dei fabbisogni, progressi e insorgenti, di infrastrutture e servizi.

Il Piano dei Servizi concorre a realizzare gli obiettivi di governo del territorio in merito alla dotazione delle aree, attrezzature e servizi pubblici. Il disegno della città pubblica diviene elemento centrale nella organizzazione della struttura urbana.

Il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico o generale è esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature, in quanto concorrenti ad assicurare la qualità degli spazi urbani, non più dunque solo in termini quantitativi, dimostrati attraverso la contabilità delle aree destinate a tali funzioni in riferimento ad uno standard di legge pari a 18 mq/ab, ma anche attraverso criteri qualitativi e valutazioni di funzionalità, fruibilità ed accessibilità.

Il piano dei servizi, affiancato da un solido disegno infrastrutturale ed ambientale, determina le condizioni urbanistiche necessarie per realizzare trasformazioni sostenibili. Il piano dei servizi non ha termini di validità e contiene previsioni a carattere prescrittivo e vincolante limitatamente alle aree preordinate all'espropriazione.

Al piano delle regole è prevalentemente attribuito il compito di definire la disciplina per la città consolidata e per le aree agricole e di interesse ambientale, ma anche l'applicazione delle eventuali modalità perequative, compensative e di incentivazione.

Il piano delle regole identifica a norma: gli ambiti del tessuto consolidato e nuclei storici, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico – ambientale ed ecologico, e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed ha una valenza prescrittiva con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il rinnovato contesto legislativo regionale sottolinea infine la centralità degli ambiti di trasformazione ed espansione strettamente legati alla pianificazione concertata, che, con il Piano di Governo del Territorio, costituiscono gli strumenti di pianificazione comunale.

Gli interventi esecutivi urbanistici sono da intendersi quale snodo tra pianificazione ed operatività, tra scenari pubblici ed interventi privati, il precipitato locale delle strategie generali.

Il Documento di Piano formula lo SCENARIO STRATEGICO DI RIFERIMENTO.

In primo luogo viene redatto il Quadro orientativo composto da:

- Quadro ricognitivo: indagine sul sistema socioeconomico, programmazione comunale, vincoli amministrativi vigenti, raccolta delle istanze proposte provenienti dai cittadini
- Quadro conoscitivo: sistema delle infrastrutture e della mobilità, sistema urbano, aree e beni di particolare rilevanza
- Aspetto geologico, idrogeologico e sismico

Vengono inoltre esaminati gli obiettivi strategici: sviluppo- miglioramento- conservazione e le azioni politiche

Si determina pertanto a fronte della valutazione delle dinamiche, criticità, potenzialità ed opportunità LO SCENARIO STRATEGICO E LE DETERMINAZIONI DI PIANO attraverso:

- L'individuazione degli obiettivi di sviluppo e miglioramento e conservazione a valenza strategica
- Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T.
- Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali
- Dimostrazione delle compatibilità e delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale
- Individuazione degli ambiti di trasformazione
- Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale
- Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione di incentivazione.

Tutto quanto premesso dovrà avvenire nei limiti e condizioni di SOSTENIBILITA' AMBIENTALE e della valutazione della COERENZA con la pianificazione sovracomunale.

L'intera pianificazione comunale è inoltre condivisa secondo un sistema integrato territoriale SIT:

La L.R. 12/2005 – all'art. 4- sottopone a VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA il Documento di Piano del P.G.T., con la finalità di promuovere uno sviluppo sostenibile ed assicurare un livello di protezione dell'ambiente, in attuazione della Direttiva CEE/2001/42.

Compito della VAS è di integrare, rendendolo coerente, il processo di pianificazione urbanistica, orientandolo verso la sostenibilità.

Si definisce sviluppo sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento, oltre una determinata soglia.

Vi sono tre principi guida per lo sviluppo sostenibile: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Il concetto di sviluppo sostenibile proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti: ambientali, economiche e sociali.

La Regione Lombardia con una prima deliberazione D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007 “ Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi (art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005 , n°12) “, individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE , per la redazione della valutazione strategica di Piani e Programmi , precisando le casistiche nelle quali è necessario procedere al processo di valutazione ambientale ed alternativamente i casi in cui può essere effettuata la verifica di esclusione o addirittura non debba nemmeno essere presa in considerazione la valutazione ambientale strategica trattandosi di varianti urbanistiche di minore rilevanza.

Nell' ambito della predetta deliberazione viene esplicitato uno schema procedurale che deve essere seguito, qualora si renda necessario procedere alla redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

Con successiva D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2007 – BURL N°4 – supplemento straordinario del 24.01.2008 “ Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)”, la Regione Lombardia esplica, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi in particolare il modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) del documento di Piano del P.G.T..

Di recente è la Regione Lombardia ha nuovamente rettificato le predette disposizioni normative con la D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007)- Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima determinazione di Giunta Regionale in materia di VAS, puntualizza gli schemi già inseriti nella precedente determinazione, integrandoli e rettificando in parte i termini nell'ambito delle diverse procedure, specificando meglio, in materia di VAS del P.G.T. l'interfaccia della VAS con il P.G.T. nelle differenti fasi.

2 - LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE LA VARIANTE GENERALE AL P.G.T.

Il Comune di Costa Masnaga (Lc) è dotato di Piano del Governo del Territorio composto da Documento di Piano - Piano dei Servizi - Piano delle Regole approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 23 del 19 giugno 2012 pubblicata sul B.U.R.L. n° 38 del 19 settembre 2012.

Con delibera di Giunta Comunale n° 125 del 22.12.2016 è stato dato avvio alla variante al vigente piano del governo del territorio avente oggetto: “Avvio del procedimento per la redazione della variante degli atti del piano di governo del territorio (PGT) unitamente alla valutazione ambientale strategica (VAS)”.

Nei capitoli successivi vengono illustrati gli approfondimenti tecnici in relazione alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) Piano Paesistico Regionale (P.P.R.), Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro (P.T.C.), Piano Territoriale Provinciale di Lecco, Piano di Indirizzo Forestale (PIF) redatto dalla Provincia di Lecco, oltre ai vincoli dettati da disposti normativi e leggi, che interessano il comune di Costa Masnaga.

2.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALI SOVRALocale

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Il comune di **Costa Masnaga** (Lc) sorge nel cuore della Brianza collinare, a confine con la provincia di Como, all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro e in prossimità del Lago di Pusiano, da cui è separato dal solo territorio comunale di Rogeno, e del Lago di Annone, lontano una manciata di chilometri in direzione nord-est. I piccoli colli su cui sono distribuiti il capoluogo e le varie frazioni del paese sono in una posizione particolarmente felice: guardano da una parte verso il Piano d'Erba e il Lago di Pusiano, dall'altra verso la valle del Bevera e il resto della Brianza.

Il paese è attraversato dal sistema fluviale del Lambro e dal reticolo idrografico appartenente al sistema delle "Bevere". Ai due principali corsi d'acqua, fiume Lambro e torrente Bevera, che delimitano rispettivamente il confine ovest e nord del territorio comunale, si alternano emergenze collinari sulle quali svettano antichi cascinali e agglomerati di pregevole impianto storico.

Il territorio comunale presenta un profilo altimetrico molto regolare, con quote di massima altitudine che raggiungono i 341 m s.l.m., in corrispondenza dell'abitato di Costa Masnaga, e quote minime di 239 m s.l.m., nelle aree vallive del fiume Lambro. L'escursione altimetrica complessiva è quindi pari a 102 m.

Già provincia di Como, Costa Masnaga fa parte della provincia di Lecco dal 1992. Dal capoluogo di provincia dista 16 km circa. Confina a nord con i comuni di Rogeno (Lc) e Molteno (Lc), ad est con i comuni di Garbagnate Monastero (Lc) e Bulciago (Lc), a sud con il comune di Nibionno (Lc), e, infine, ad ovest con i comuni di Lambrugo (Co) e Merone (Co). Il confine ovest lungo il fiume Lambro, in particolare, oltre a determinare il confine comunale, delimita il confine tra la provincia di Lecco e quella di Como.

Il comune di Costa Masnaga ha una superficie territoriale di 5,6 kmq e conta una popolazione di 4861 abitanti distribuiti tra diverse frazioni e località: Camisasca, Musico, Tregolo, Centemero, Masnaga, Brenno della Torre, Colombaio, Canile, Volpera, Pettana, Rogolea, Brascesco, Cassina e Samarino.

All'inizio dell'Ottocento Costa Masnaga vide la nascita dei primi opifici: l'attività tessile, infatti, si consolidò e si espanse significativamente negli anni, assumendo proporzioni tali da risultare decisiva per la ricchezza del territorio. Accanto alla lavorazione della seta nacquero poi aziende specializzate nella lavorazioni di altre fibre, quali ad esempio il cotone. A riconoscere questa particolare propensione per il tessile arrivò il conferimento, da parte delle autorità preposte, del titolo di "**Città del Tessile**".

Il **Comune odierno** di Costa Masnaga fu creato nel 1870 dalla fusione degli antichi comuni di Brenno della Torre, Centemero e Tregolo.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi **nuclei storici**, per la maggior parte ubicati alla sommità delle colline in corrispondenza delle frazioni del paese, e da **cascinali di valore storico-ambientale**, presenti in numero maggiore nelle vaste aree ricadenti nel **Parco Regionale della Valle del Lambro**.

La porzione di territorio ubicata entro i confini del Parco, caratterizzata da ambiti agricoli che si alternano a zone boscate, riveste un ruolo di primaria importanza dal punto di vista paesistico ed ambientale.

Tra le **testimonianze storiche** presenti a Costa Masnaga vi sono il sistema di torri ubicate nei centri storici o nelle cascine, diffuse sull'intero territorio comunale, le ville storiche con annesso parco e i cascinali, simbolo della tradizione agricola locale.

Molti, inoltre, sono gli **edifici religiosi**. La chiesa principale è la Chiesa di santa Maria Assunta, collocata in prossimità del nucleo abitato di Costa Masnaga. Altre strutture religiose presenti sul territorio sono: la Chiesa di San Genesio Martire a Camisasca; la

Chiesa di Brenno a Brenno della Torre; il Santuario di San Cassiano in via Marconi e la Chiesa di San Rocco a Centemero.

I collegamenti stradali con il comune di Costa Masnaga sono assicurati da un'**arteria di grande importanza** rappresentata dalla S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga, che sfiora il centro abitato. Il collegamento con l'autostrada avviene attualmente mediante la tangenziale est Milano, distante 25 km. L'ultima variante al tracciato dell'Autostrada Pedemontana Como-Varese-Lecco prevede, però, l'innesto di questo nuovo asse viario di interesse sovracomunale in corrispondenza dell'incrocio stradale esistente nel limitrofo comune di Nibionno.

I **collegamenti ferroviari** sono garantiti dalla stazione di Costa Masnaga situata sulla linea ferroviaria Molteno-Monza.

Il trasporto pubblico è composto dalla **linea automobilistica** D61 Nibionno-Costa Masnaga, gestita da lecco Trasporti.

Il comune di Costa Masnaga è dotato di un **cimitero**, esterno al centro abitato, ubicato all'incrocio tra via Manzoni e via Allievi.

I servizi relativi al **settore dell'istruzione** si trovano in frazione Camisasca, Centemero e Costa Masnaga. A Camisasca vi è la scuola dell'infanzia "Mondo Bambino", inclusa all'interno dell'Istituto Comprensivo di Costa Masnaga. La scuola dell'Infanzia "Locati-Beretta", di proprietà della parrocchia, è localizzata in prossimità della Piazza di S. Maria Assunta in frazione Costa Masnaga e, oltre ad un adeguato spazio interno dedicato ai bambini della scuola materna, presenta un locale adibito a micro nido.

La scuola primaria "Aldo Moro" a Centemero e la scuola secondaria "Don Bosco" a Costa Masnaga fanno entrambe parte dell'Istituto Comprensivo di Costa Masnaga e dispongono di una palestra, oltre che di spazi all'aperto.

Si trova nella frazione di Costa Masnaga la **sede amministrativa** del comune che, con la biblioteca "F. Confalonieri" e il Costa Forum, costituisce il nocciolo dei servizi di interesse comune.

Due sono, invece, le **strutture sanitarie** presenti a Costa Masnaga: la sede dell'ASL di Lecco, localizzata lungo via Giovanni XXIII, la principale via di attraversamento del comune, e il Centro di Riabilitazione "Villa Beretta", sezione distaccata dell'Ospedale Valduce di Lecco, inserito all'interno del parco originario della villa.

Costa Masnaga è ben servita sotto il profilo delle **attrezzature sportive**. Sono presenti, infatti, una pista ciclabile, una bocciofila, una struttura dedicata agli amanti del tennis ed un quaglio dromo per l'attività di caccia. All'interno dell'oratorio comunale, inoltre, si trovano due campi da calcio e un campo da basket.

3- IL QUADRO RICOGNITIVO

3.1 a – IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. del 19.01.2010, n° VIII/951, pubblicata sul 3° S.S. del BURL n° 6 del 11.02.2010 e con efficacia a seguito di pubblicazione sul BURL Serie Inserzioni del 17.02.2010, in applicazione dell'art.19 della L.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Regione Lombardia, con deliberazione di Giunta Regionale n° X/6095 del 29.12.2016, ha deliberato "l'integrazione del Piano Territoriale Regionale, ai sensi della L.R. 31/2014: approvazione e trasmissione al Consiglio Regionale per l'adozione".

Il comune di Costa Masnaga è identificato:

AMBITI DI CRITICITA': Brianza orientale della Martesana o dell'Adda

FASCIA: Collina

Il comune di Costa Masnaga è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/2005.

Il P.P.R. colloca il comune di Costa Masnaga all'interno dell'**ambito di criticità "Brianza Orientale della Martesana o dell'Adda"** che, insieme agli ambiti di criticità "Valle Olona e Val Morea, Val d'Arno", "Colline di San Colombano" e "Canturino", appartiene alla categoria "B. Territori geograficamente e/o culturalmente unitari amministrativamente collocati in più province e parzialmente nell'ambito di Parchi costituiti".

Gli ambiti di criticità vengono definiti dal P.P.R. come ambiti territoriali, di varia estensione, che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (aggiornamento 2016 del livello progettuale delle opere di difesa del suolo approvato dal Consiglio Regionale il 22 novembre 2016 con DCR X/1315) il comune di Costa Masnaga è interessato dalla seguente "**Infrastruttura per la difesa del suolo**":

- **VASCA LAMINAZIONE BEVERA**

Intervento:

Realizzazione di vasca di laminazione sul torrente Bevera di Molteno.

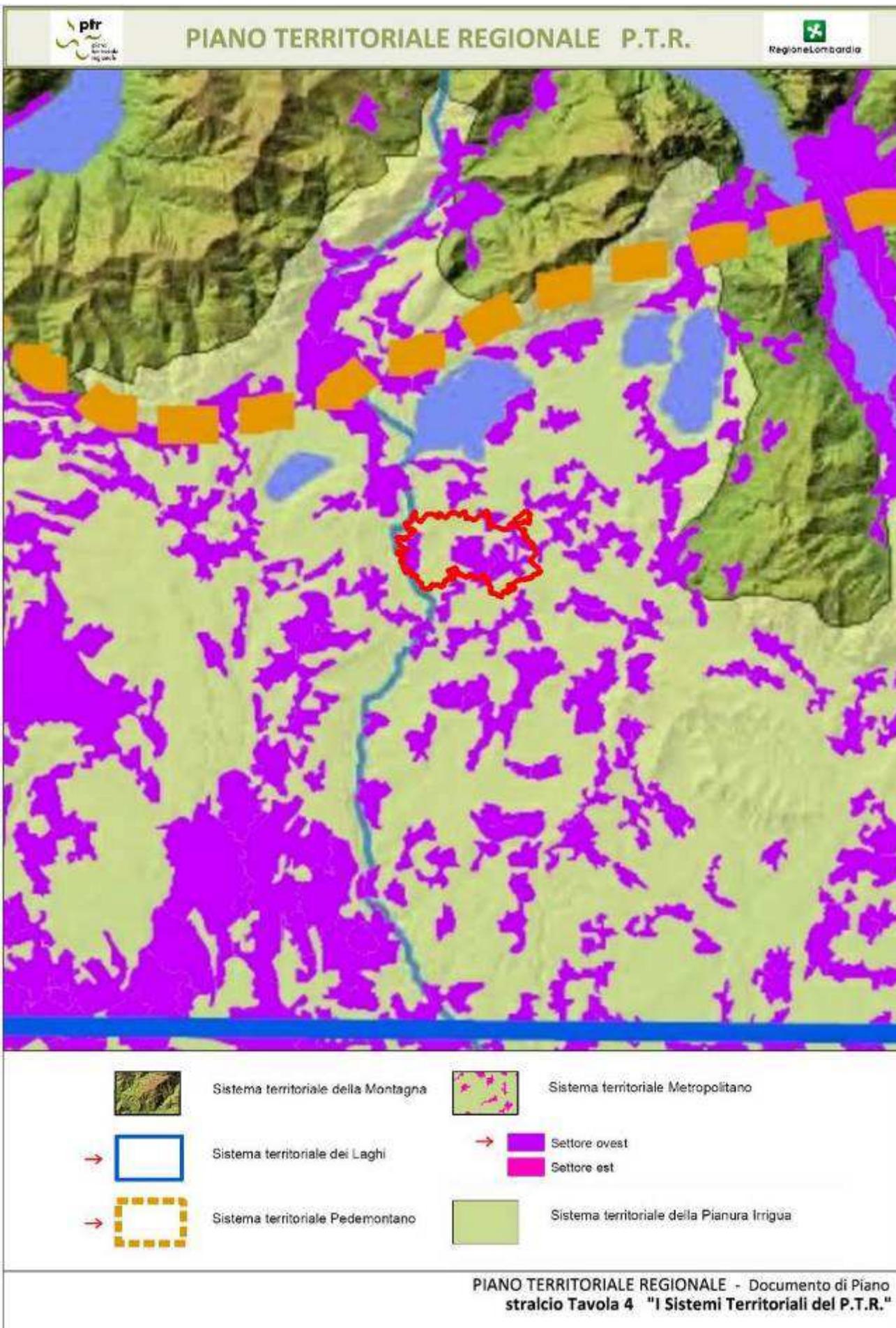
Progetto di riferimento:

Progetto definitivo predisposto dal Parco regionale Valle del Lambro (dicembre 2014)

Vincoli operanti:

PAI - Fascia B di progetto

PGRA - ARS Milano - Reticolo nord Milano - Codice misura ITN008-DI-151



GLI OBIETTIVI CHE SI PONE LA VARIANTE AL VIGENTE P.G.T. RISPETTO ALL'AMBITO DI APPARTENZA DEL AL P.T.R REGIONALE SONO DI SEGUITO SINTETIZZATI

Il comune di Costa Masnaga si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale Pedemontano**.

Nel dettaglio gli indirizzi strategici della variante alla vigente strumentazione urbanistica si propone di perseguire i seguenti obiettivi contenuti nel sistema territoriale Pedemontano di seguito riportati e meglio evidenziati nei singoli punti.

- limitazione dell'espansione urbana alle sole aree a completamento del tessuto urbano consolidato
- agevolazioni per interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente
- mantenimento dei varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale con la valorizzazione e tutela delle aree comprese all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro e con la progettazione di verde di interconnessione per gli ambiti esterni appartenenti alla rete ecologica provinciale
- evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte. La variante del P.G.T. applicherà il criterio, anche per gli ambiti di recupero e completamento il mantenimento della tipologia architettonica propria del paese, limitando la nuova edificazione residenziale all'interno del tessuto consolidato esistente.
- mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture. La variante di P.G.T. non prevedrà della nuova edificazione lungo le infrastrutture esistenti ed in progetto, ma dei completamenti rispetto al tessuto residenziale consolidato.
- implementazione dei servizi pubblici, anche di interesse sovralocale, al fine di migliorare il livello qualitativo già elevato esistente.
- attuazione dell'Accordo Regione Lombardia - Holcim – Parco Regionale della Valle del Lambro e Comune di Costa Masnaga per il recupero della Miniera di Brenno con la creazione di una vasca di laminazione, il recupero del patrimonio edilizio esistente di valenza storico- monumentale e la realizzazione di servizi per la collettività.

Vengono di seguito evidenziati gli indirizzi posti in essere dalla Variante al vigente Piano del Governo del Territorio (P.G.T.), in coerenza con le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale.

SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali.

Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come “**città di mezzo**” tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- **la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.**

La popolazione vede un saldo negativo medio annuo dei residenti nelle zone di influenza di Varese, Como e Lecco; nella restante parte del sistema si individuano situazioni localizzate, sparse e frammentate.

Le aree a maggior insediamento produttivo sono localizzabili nel lecchese.

La **qualità dell'aria** presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco e in due piccole aree, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore.

Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.

Il tessuto produttivo, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area.

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione nell'area.

Tali relazioni ormai, accompagnando il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, sono sempre più mantenute a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sovente sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti individuali che generano flussi di mobilità giornalieri.

Questo modello produttivo e insediativo ha saputo organizzarsi grazie all'apporto delle differenti parti sociali (Camere di Commercio, Enti Locali, associazioni di categoria e banche popolari), che hanno saputo "fare sistema" nella comprensione che nella cooperazione sia data la vera possibilità di competizione tra sistemi urbani europei, portando sul territorio le **infrastrutture universitarie e della conoscenza**.

La **coesione tra gli attori territoriali** (amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità.

Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrassegnano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio. Vale comunque la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione in questo sistema è rappresentato: per le province di Lecco dal 3,53 a fronte di una media regionale pari a 4,73.

L'infrastrutturazione viaria, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali. **La cronica e lamentata debolezza della SS 342 "Briantea"** il cui tracciato si snoda nella zona pedemontana delle province di Bergamo, Como e Varese, **interseca le aree densamente urbanizzate della Brianza in cui ha luogo l'intersezione con la S.S. 36**. Il tracciato di questa infrastruttura, molto tortuoso e con diversi saliscendi, attraversa aree densamente urbanizzate ed industrializzate ed il traffico ne rimane quindi fortemente influenzato. **La circolazione è spesso difficoltosa, per l'elevato numero di veicoli, leggeri e pesanti e per gli attraversamenti dei centri abitati cui sono costretti, e con frequente congestione nei pressi delle intersezioni con le Statali.**

La **rete ferroviaria** che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud:

- **La linea ferroviaria Monza-Molteno con stazione a Costa Masnaga-Cassago-Nibionno-Bulciago ad uso esclusivo del servizio ferroviario regionale.**

Tale sistema si integra con la linee ad andamento est-ovest costituito dalla Como-Lecco, a binario unico. Esprime grandi potenzialità con il superamento delle modeste caratteristiche infrastrutturali e di servizio della linea Milano-Molteno-Lecco e della Como-Lecco, i cui interventi di adeguamento sono previsti dal Tavolo Tecnico, istituito nel 2001 con la funzione di definire il modello di offerta complessivo sulle due linee nonché gli interventi infrastrutturali necessari alla sua implementazione.

Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria.

Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,...).

In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.

Il **sistema di commercializzazione** è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.

I **flussi** di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design). L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi.

L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato.

ANALISI SWOT

PRESENTI NEL COMUNE DI COSTA MASNAGA

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Presenza di autonomie funzionali importanti
- Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo
- Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata
- Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura
- Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita

Ambiente

- Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico

Parco Regionale della Valle del Lambro e Parco Naturale.

Economia

- Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali
- Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni

Si rileva la presenza di ambiti industriali ben definiti e delimitati ed in parte in continuità con i contesti industriali dei comuni limitrofi.

- Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori

Si evidenzia altresì la presenza di insediamenti industriali storici quali Sirtori e Limonta, quest'ultimo interessato di recente da un'Agenda Strategica di Valenza Provinciale.

- Elementi di innovazione nelle imprese

Paesaggio e patrimonio culturale

- Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo

Turismo ecosostenibile locale rappresentato dalle opportunità offerte dalla presenza delle ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro anche attraverso la creazione di collegamenti di mobilità dolce- ciclopedonali di interesse sovracomunale che consente di definire interconnessioni con i tracciati individuati dal PRMC. Definizione di una rete di mobilità urbana locale attraverso la creazione di collegamenti con i percorsi ciclopedonali di interesse sovracomunale negli ambiti agricoli e di valore naturalistico ed ambientale, anche con i comuni contermini.

- Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi

Morfologia dei luoghi collinare alternata a contesti agricoli coltivati che caratterizzano il paesaggio, non solo per il valore agricolo produttivo che riveste ma anche quello di natura paesaggistica.

- Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici

Sociale e servizi

- Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio
- Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico
- Elevata congestione da traffico veicolare
- Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)
- Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio

Il comune è interessato dalla presenza di diverse strutture pubbliche di fruizione sovralocale ed in particolare si rileva la presenza dell'ospedale di "Villa Beretta", sede staccata dell'Ospedale Valduce di Como, considerata una struttura innovativa a livello nazionale.

- Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest
- Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue
- Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza

Ambiente

- Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma
- Inquinamento idrico e delle falde
- Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale

La variante al P.G.T. inserisce la delimitazione di rispetto di un'Industria ad Incidente Rilevante con sede in comune di Bulciago.

Economia

- Crisi della manifattura della grande fabbrica

Valutazioni del tessuto industriale esistente anche in relazione alle esigenze delle aziende insediate rispetto alla situazione socioeconomica contemporanea.

- Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso

Paesaggio e patrimonio culturale

- Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione

- Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi
- Frammentazione delle aree di naturalità

OPPORTUNITA'

Territorio

- Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico
- Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale
- Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest

Economia

- Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione
- Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza

Valutazioni in relazione al tessuto industriale dismesso o i cui insediamenti sono in contrasto con gli insediamenti circostanti, in ambito di tessuto urbano consolidato in prevalenza con destinazione residenziale, nonché riuso delle zone industriali sottoutilizzate, anche in attuazioni dei principi contenuti nella L.R. 31/2014.

- Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale

Paesaggio e patrimonio culturale

- Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale
- Incentivazione del sistema turistico – culturale locale finalizzato alla promozione a livello sovralocale attraverso la messa a sistema con in comuni contermini.**
- Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati

Definizione di un sistema tra la rete della mobilità ciclistica regionale e la mobilità leggera locale (le ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro e le ciclopedonali comunali)

MINACCE

Ambiente

- Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica
- Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio

Territorio

- Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione
- Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattori di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto
- Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
- Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.

Economia

- Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri

Paesaggio e patrimonio culturale

- Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

Attuazione dell'Accordo di Programmazione Negoziata per il recupero della Miniera di Brenno

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

OBIETTIVI CONDIVISI NEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DELLA VARIANTE DEL P.G.T. DI COSTA MASNAGA

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)

- Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare

La variante di P.G.T. andrà a meglio definire il progetto di rete ecologica comunale, già presente nello strumento urbanistico vigente, il quale definisce le interconnessioni tra il Parco Naturale il Parco Regionale, gli ambiti boscati, la zona collinare e le aree ad elevato valore naturalistico ed ambientale, anche appartenenti ai comuni contermini, anche in relazione alle azioni poste in essere dal P.G.T. nel corso della propria vigenza.

- Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)

- Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico
- Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione delle nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede il recupero del patrimonio edilizio esistente in particolare del centro storico e del tessuto urbano consolidato con qualificazione energetica dell'edificato esistente in alternativa al consumo di nuovo suolo.

- Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)

- Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando la saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri
- Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria

- Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede il mantenimento delle previsioni già consolidate in attuazione del vigente P.G.T. , la rivalutazione degli ambiti di trasformazione ai sensi della L.R. 16/2017, nonché le considerazioni dei comparti edificati e sottoposti a piano di recupero, interni al tessuto urbano consolidato, in funzione del concetto di rigenerazione urbana introdotto dalla L.R. 31/2014

ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)

- Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.
- Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane
- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico
- Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)
- Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)

- Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale
- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)

- Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede di implementare la mobilità leggera soprattutto di percorsi viari ove sono già segnalate nel P.G.T. vigente visuali di

significativa importanza verso i contesti di valore agricolo e paesaggistico e percorsi strategici per i collegamenti sovracomunali.

- Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo
- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio

Negli indirizzi strategici della variante al P.G.T. si indica la conservazione degli insediamenti agricoli esistenti nella propria caratterizzazione, nonché la conservazione del settore della produzione agricola, anche attraverso il progetto GAL per il reinserimento dei frutteti storici, nella fattispecie nell'ambito dei terrazzamenti presenti nel comparto di Villa Beretta.

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)

- Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva

La variante urbanistica prevede l'attuazione dell'accordo quadro per il recupero della Miniera di Brenno, anche attraverso l'introduzione di disposti regolamentari rivolti alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e la realizzazione di servizi pubblici.

- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)

- Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede di consentire una differenziazione un offerta turistica che può essere quella indirizzata al turismo locale.

- Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa
- Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

- Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano
- Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.

- Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale

Uso del suolo

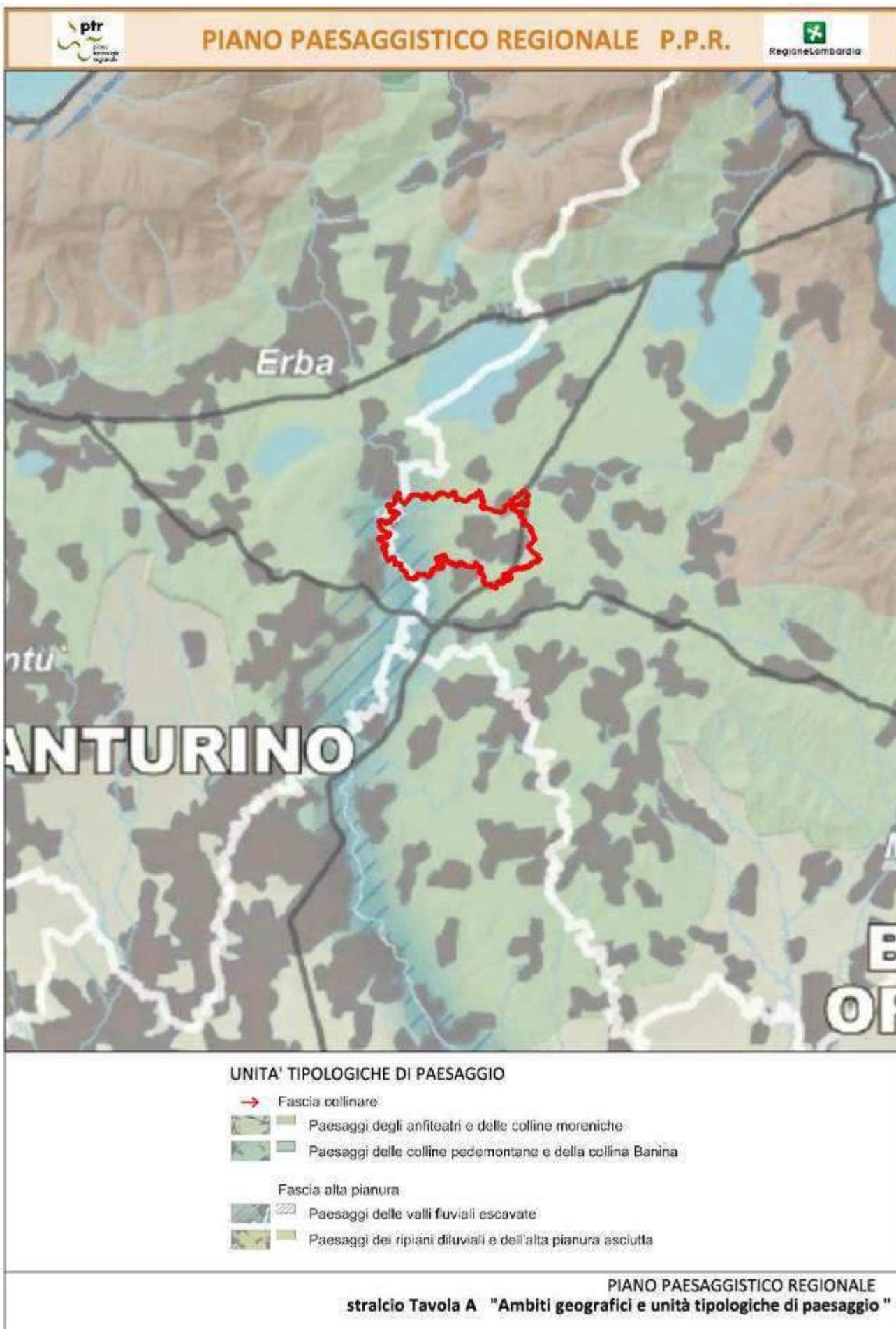
- Limitare l'ulteriore espansione urbana

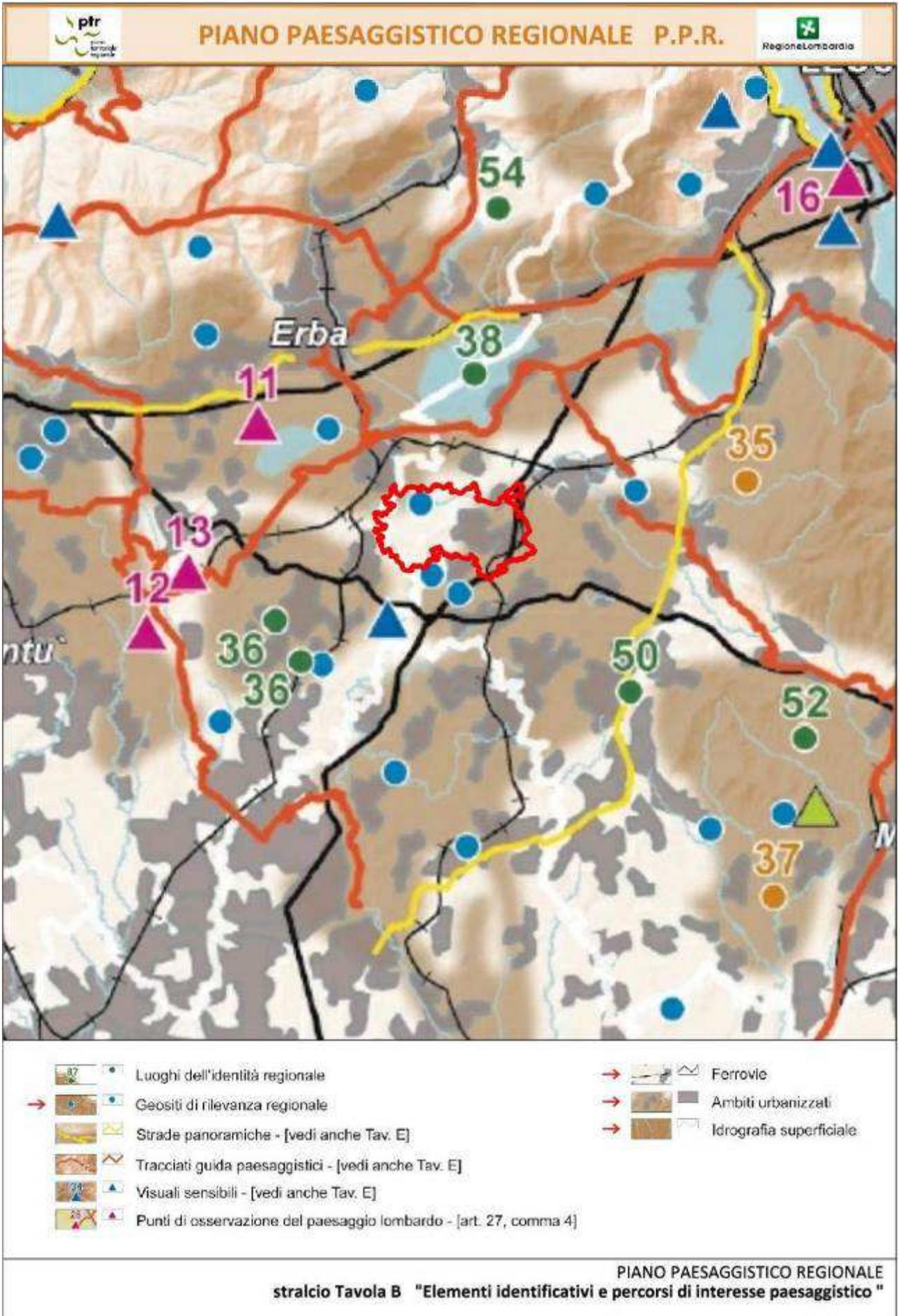
La variante urbanistica limiterà ulteriormente l'uso di nuovo suolo agricolo, introducendo incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

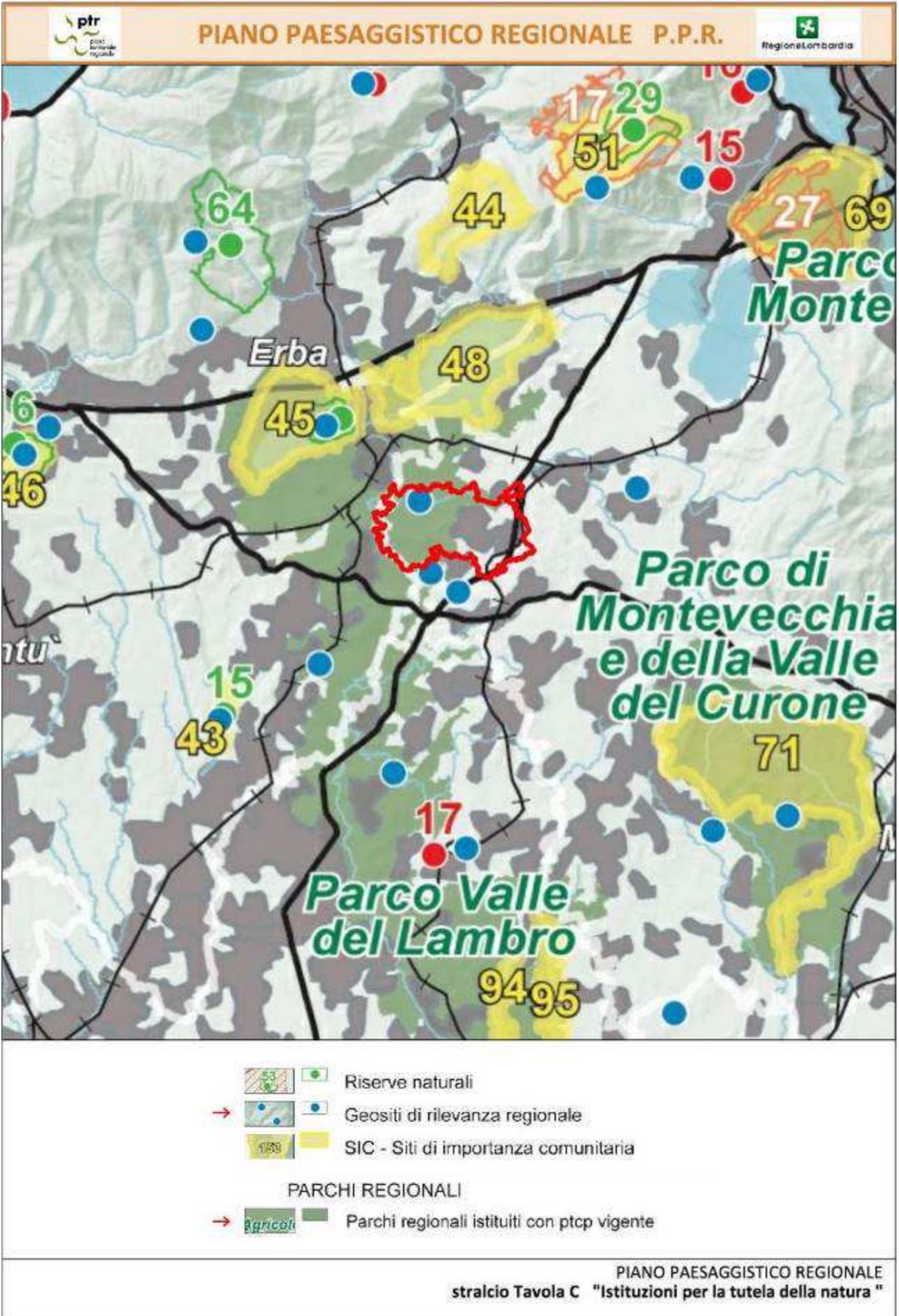
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio

In attuazione dei disposti contenuti nella L.R. 31/2014 così come modificata dalla L.R. 16/2017 verranno introdotti diversi incentivi, in riferimento alla eterogeneità delle situazioni rilevate del patrimonio edilizio esistente, al fine di rendere efficaci l'uso dell'edificazione dismessa e/o sottoutilizzata presente nei contesti del tessuto urbano consolidato.

- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
- Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo







Il comune di Costa Masnaga è inserito nell'ambito del P.P.R in **fascia collinare** ed è identificato nell'**ambito geografico Brianza** (Stralcio tavola A).

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Costa Masnaga rispetto al P.P.R.

FASCIA COLLINARE

Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammantamenti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto.

Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi. Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa ai territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto hanno subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia. L'industria si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinando con sé tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano.

Gravi danni ha inferto al paesaggio l'attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree di questi primi rialzi prealpini sia per l'industria del cemento sia per quella del marmo: grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori: esse sono visibili a grande distanza e appaiono come ferite non facili da rimarginare in tempi brevi.

VI. Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone ...) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili.

Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirimpenti, fasi di sfruttamento antropico. Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici. Basta riferirsi ad alcuni dei molti

estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: ville o „palagi camperecci“, impreziositi di „horti, giardini et altre delitie insigni“, ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivati, terrazzati e tutti alacramente condotti, nei quali allignavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi.

L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. Un'equilibrata composizione degli spazi agrari ha fatto perdurare aree coltivate nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi. In taluni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono guadagnate anche pendici molto acclivi. Infine l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli „isolini“ di cipressi o le folte „enclosures“ dei parchi e dei giardini storici. Gli insediamenti colonici non si presentano nelle forme auliche e estensive della pianura. L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale.

L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali ronati, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospetti, fondali di notevole pregio (valga il caso esemplare di Castellaro Lagusello).

Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipologica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetta preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo. Ciò ha finito per degradarne gli aspetti più originali e qualificanti. Gli stessi imponenti flussi di traffico commerciale che si impernano su tracciati stradali pensati per comunicazioni locali (il caso, davvero critico, dell'area brianzola) generano una situazione di congestione e inquinamento cui occorre porre urgente rimedio.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici).

I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri ...) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo).

Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati

insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini. L'insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici (battaglie risorgimentali nell'anfiteatro morenico del Garda) e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.

I laghi morenici.

I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani, all'interno degli invasi morenici, svelano con la loro presenza pregnanti pagine di storia geologica della regione. Vanno integralmente salvaguardati con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica anche stagionale, massime laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito ad elevarli a segni culturali dell'immagine regionale (vedi Eupilio con Pusiano e Bosisio Parini), o dove ancora si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data (lago di Varese).

Il paesaggio agrario.

La struttura del paesaggio agrario collinare è fra le più delicate e corruttibili. Ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue, sistemazioni accurate ma laboriose che resero fertili balze e pendii prima incolti. Oggi ne ereditiamo i segni: le lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette da muri o sistemati a ciglioni. L'insediamento colonico non si presenta quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura ma, collocato a mezzo delle pendici o nei bassopiani, raccoglie attorno alla modesta corte cintata o meno, il corpo delle abitazioni e i rustici. A frazionare, come infinite tessere di mosaico, e a rendere più ricco questo paesaggio è la compresenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline, lungo i corsi d'acqua, oppure i parchi e i giardini storici. La tendenza a occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, comporterà la probabile dissoluzione di questa importante componente dell'ambiente di collina.

Sulle balze e i pendii si nota la tendenza a un'edificazione sparsa, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari agricoli, nelle forme del villino, molto lontano dai caratteri dell'edilizia rurale.

Occorre frenare siffatti processi involutivi, controllando e indirizzando le scelte di espansione per grandi (aree industriali e commerciali) e piccole (zone residenziali a bassa densità) destinazioni.

Occorre stabilire nuove regole, o forse semplicemente riprendere quelle del passato, nella progettazione edilizia per la residenza nelle aree rurali, con il pregio della tradizione e il confort abitativo moderno. Eguale cura va riposta nella realizzazione di impianti e equipaggiamenti tecnologici, sempre più necessari ma, in molti casi, ingombranti perché bisognosi di ampie fasce di rispetto intaccando così porzioni sempre più ampie di territori agricoli integri.

Gli insediamenti.

Più che dalle dimore isolate, il paesaggio collinare è contraddistinto dall'aggregazione in nuclei, anche modestissimi, ma densamente distribuiti. Alcuni di questi, specie nella Brianza, conservano rilevanti caratteri ambientali, disponendosi, il più delle volte, attorno a

uno o più edifici storici: castelli, torri, ville, monasteri, pievi ecc.; e talvolta con la lungimiranza di un disegno urbanistico spontaneo. L'organizzazione plurima delle corti a portico e loggiato, delle cinte perimetrali dai portali ornati, la dominanza dell'edificio ordinatore, l'enfatizzazione degli spazi collettivi (la piazza della Chiesa o quella del Mercato, il lavatoio, i ritrovi sociali) determinano un'articolazione di visuali, di prospetti, di fondali edilizi di notevole pregio.

Interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali. A criteri di adeguato inserimento devono invece ispirarsi tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità: dall'illuminazione pubblica, all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi.

Le ville, i giardini, le architetture isolate.

Le morbide groppe collinari della Lombardia sono state per molto tempo favorito ricetto della nobiltà e della borghesia lombarda a cui la tradizione letteraria e iconografica ha spesso fatto riferimento sia in termini di incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda). Di fatto, specie fra „700 e „800, al già combinato paesaggio delle colline brianzee e di parte di quelle bergamasche e bresciane si aggiunsero due ulteriori segni distintivi: la villa e il suo parco. In quei due secoli sia l'una che l'altro percorrono tutte le possibili varianti stilistiche compilando un regesto artistico che forse ha eguali solo nel Veneto e nella Toscana. È un patrimonio che riguarda l'architettura, le arti decorative, l'arte dei giardini, ma anche l'urbanistica e lo studio del paesaggio qualora si

annotino le valenze di sistema territoriale nelle ville e nella loro distribuzione sia a livello di ambito vasto (la Brianza, la Franciacorta ecc.), sia nell'analisi di piccoli contesti (Inverigo, Monticello Brianza, Arcore, Gussago ecc.). La conservazione e la trasmissione di questo patrimonio è oggi fortemente pregiudicata essendo mutati per i proprietari i privilegi di ceto che consentivano in passato bassissimi costi di gestione.

Occorre prestare al problema massima attenzione avviando programmi di recupero e intervento diretto da parte delle amministrazioni pubbliche o forme congiunte di gestione pubblico/privato (vedi l'esempio di Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio). Ma occorre anche rivalutare la globalità di queste opere, prima ancora di una loro distinzione qualitativa che ancor'oggi appare più determinata dal pregio architettonico dell'edificio che non dal suo possibile valore paesaggistico. Per cui grande attenzione, e possibili progetti d'intervento, vanno proposti laddove, per estensione e diffusione, questi complessi connotano ampie porzioni di territorio (si pensi a Inverigo e a Lurago d'Erba nei molteplici e ammirevoli rapporti di interdipendenza e fisica e visuale fra la villa Crivelli - con il celebre „viale dei cipressi” - e Santa Maria della Noce da una parte, la Rotonda del Cagnola dall'altra, ma anche a raggio più ampio con la Pomelasca e con la villa Sormani Andreani a Lurago) garantendo la non compromissione delle aree interstiziali.

Ma gli elementi peculiari di questo passaggio proseguono anche oltre rilevando come, in tanti casi, le valenze estetiche siano dopotutto definite da semplicissimi manufatti, architetture isolate (talvolta un cippo, una stele, tal'altra un “casino”, un “berceau”, una fontana) che per funzione storica o per posizione o, ancora, per qualità formale inducono a un rispetto, per la verità, fino a oggi ben poco osservato. Ma si tratta anche di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori, cappelle votive, “triboline”, capitelli), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati), insomma di una folta serie di oggetti „minori” che formano il connettivo spesso sottaciuto ma contestuale della storia e della memoria dei luoghi.

I fenomeni geomorfologici.

Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione con evidente significato didattico.

Vanno riconosciuti e integralmente tutelati perché spesso fatti oggetto di discariche abusive. L'idealizzazione e il panorama.

È dal colle di Monticello, dopo un furioso temporale, che Stendhal contempla il panorama «di questa bella Lombardia con tutto il lusso della sua vegetazione e delle sue ricchezze, un orizzonte senza limiti, e l'occhio si perde trenta leghe più in là nelle nebbie di Venezia ... ». La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità durature che è dovere, anche delle nostre generazioni, tramandare nelle forme più pure. La protezione generale delle visuali in questi ambiti deve essere oggetto di specifica analisi paesaggistica, come pure la verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

VII. Paesaggi delle colline pedemontane.

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia bergamasca (Barzana, Monte Canto, Val Calepio), le colline bresciane. Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione poderale, dalla presenza delle legnose accanto ai seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell'alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline pedemontane).

Per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, questo ambiente risulta meno compromesso di quello spiccatamente morenico. In molti casi si rinvergono „isole“ di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto ...). Deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l'edificazione diffusa. Ogni intervento va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto alle peculiarità della naturalità residua.

Il fronte pedemontano.

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale „cornice“. Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) - e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la

pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Ambito geografico di appartenenza del comune di Costa Masnaga rispetto al P.P.R.

BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi“), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio.

Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi“ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi

mobilitici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di „ceppo“ e „puddinghe“, emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, **asta fluviale del Lambro**, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); **ambiti boschivi**, brughiera (Bosco di Brenna ...);

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati („ronchi“ del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); **altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga**, Montevecchia, Imbersago ...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case „umiliate“ (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate ...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremnago...); **fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo ...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro** e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno ...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo ...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremnago ...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio ...); **linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono**; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e

vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia ...).

Il volume “Repertori” e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo. Il comune di Costa Masnaga è compreso nel **Parco Regionale della Valle del Lambro** (Stralcio tavola C) ed è segnato dalla presenza di un Geosito: il n°111 – Formazione di Brenno (Stralcio tavola B e C).

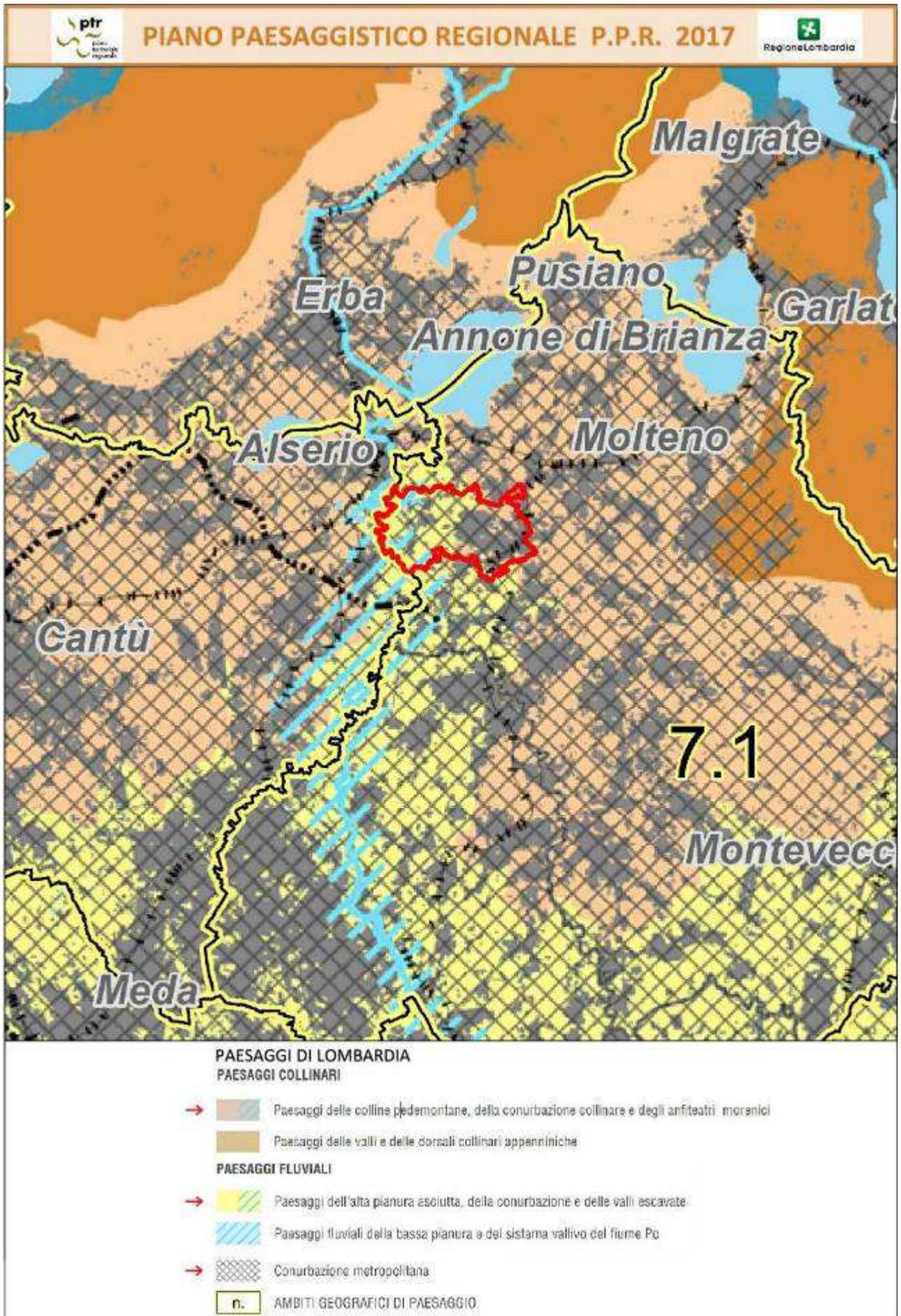
3.1 b – PIANO PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Costa Masnaga è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella **fascia "Paesaggi fluviali"** (Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli escavate), per quanto riguarda la porzione di territorio prospiciente il fiume Lambro, e nella fascia "Paesaggi collinari" (Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici), per la restante parte. Il territorio comunale di Costa Masnaga è inoltre identificato nell'**ambito geografico "Brianza Lecchese"**.

La variante al Piano Paesaggistico Regionale riconosce, per il comune di Costa Masnaga, i medesimi elementi di valenza ambientale e paesaggistica del P.P.R. attualmente vigente, con un cambiamento, però, nella numerazione all'interno dei Repertori: il geosito "Formazione di Brenno", corrispondente al n°111, porta ora il n° 112. Viene assegnata, inoltre, una numerazione anche ai Parchi Nazionali, Regionali e Naturali: il Parco della Valle del Lambro è identificato dal n° 25.

Il progetto urbanistico della variante generale al P.G.T. del comune di Costa Masnaga tiene in debita considerazione gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale 2017 rispetto agli ambiti denominati dei "Paesaggi fluviali" e dei "Paesaggi collinari", nelle sue diverse declinazioni, contenute negli articoli normativi di seguito riportati.



P.P.R. 2017 - Stralcio Scheda 2 “Ambiti Geografici di Paesaggio”

7.1 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO
BRIANZA LECCHESE
Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese

INQUADRAMENTO



AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONTINGENTI
 4.1 – BRIANZA COMPASSA
 5.1 – RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO
 6.1 – RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE
 7.2 – BRIANZA MONZESIE
 8.1 – VAL BREMIANA
 9.1 – COLLINE E PIANURA DI BERGAMO

DEFINIMENTI AMMINISTRATIVE
 Province di Lecco e di Monza e Brianza
 Comuni: Montichiari di Lecco; ovest: Valle San Martino (con sede a Galvane); Comuni di Elvre e di Cole Brianza
 Unione dei Comuni Lombardi della Valletta: La Valletta Brianza - Santa Maria Poà

Culture appartenenti all'area (20)
 Alghino, Annone di Brianza, Barzago, Barzano, Bascans in Brianza, Basso Parri, Brinisco, Brevio, Bubiago, Cabo, Camperola, Carate Brianza, Casatenovo, Cassago Brianza, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana, Civate, Cella Brianza, Cornazzano, Costa Masera, Crema, Dalmazzo, Elio, Garbagnate Monastero, Gussone Imbarasco, La Valletta Brianza, Lesmo, Longnago, Masate, Missaglia, Molteni, Montecchia, Montebello, Brianza, Nibbione, Coggiono, Cipate, Misgropia, Denago, Pacione d'Adda, Pinate, Fochiate, Roggione, Santa Maria Abbe, Sironi, Siroli, Suello, Truggio, Damate, Vinate, Veruggio con Cutzaro, Verano Brianza, Verdeto, Vignano

AMBITO DI PAESAGGIO
 SITAP NO COORDINATE
 MANCA DATA - DOZZAZCO, SIRONI, OGGIONO - SIBA 571 - SITAP NO COORDINATE
 MANCA DATA - VERGERIO - SIBA 672 - SITAP NO COORDINATE
 MANCA DATA - CASSINO, BEGGIAMASCO, CASPRINO, BEGGIAMASCO - SIBA 377 - SITAP NO COORDINATE

Art. 549 del D.L. n. 59 del 19/01/99, art. 14, 15, 16, 17, 18 del D.L. n. 112 del 06/03/2001
 a) Termini contermini al lago
 b) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
 c) Parchi e riserve nazionali o regionali
 d) Boschi e foreste
 INTERSEZIONI QUADRI
 in schede n. 30, 31, 32, 33, 36, 71, 72

AMBITO DI PAESAGGIO
 L'ambito del paesaggio collinare morescico di distacco, del punto di vista paesaggistico, è grande ambito e comprende, in termini urbanistici, la Brianza casalese (Casatenovo), situata a sud ovest della Brianza; la Brianza oggionese (Oggiono), situata a nord est della Brianza; la Brianza di Lecco (Lecco), situata a sud est della Brianza; la Brianza meratese (Merate), situata a sud est tra la collina di Montevocchia e il corso dell'Adda.
 Il paesaggio, a partire dagli ambienti prealpini alla pianura, è caratterizzato da orlature collinari moresciche e dalla lingua lemnoiese della dissecazione dei rilievi casalese. Il paesaggio si estende alla fascia dell'alta pianura asciutta e soprattutto perpendicolarmente solo dai lunghi secoli (seccole fiorite, Lemno, Adda e corsi d'acqua minori).
 La crescita urbana ha, in linea generale cancellato, nella parte occidentale, i caratteri naturali del paesaggio mentre nella parte orientale persistono porzioni di territorio a vocazione agricola.



AMBITO DI PAESAGGIO
 SITAP NO COORDINATE
 MANCA DATA - DOZZAZCO, SIRONI, OGGIONO - SIBA 571 - SITAP NO COORDINATE
 MANCA DATA - VERGERIO - SIBA 672 - SITAP NO COORDINATE
 MANCA DATA - CASSINO, BEGGIAMASCO, CASPRINO, BEGGIAMASCO - SIBA 377 - SITAP NO COORDINATE

Art. 148, comma 1 del D.L. n. 59 del 19/01/99, art. 14, 15, 16, 17, 18 del D.L. n. 112 del 06/03/2001
 a) Termini contermini al lago
 b) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
 c) Parchi e riserve nazionali o regionali
 d) Boschi e foreste
 INTERSEZIONI QUADRI
 in schede n. 30, 31, 32, 33, 36, 71, 72

AMBITO DI PAESAGGIO
 L'ambito del paesaggio collinare morescico di distacco, del punto di vista paesaggistico, è grande ambito e comprende, in termini urbanistici, la Brianza casalese (Casatenovo), situata a sud ovest della Brianza; la Brianza oggionese (Oggiono), situata a nord est della Brianza; la Brianza di Lecco (Lecco), situata a sud est della Brianza; la Brianza meratese (Merate), situata a sud est tra la collina di Montevocchia e il corso dell'Adda.
 Il paesaggio, a partire dagli ambienti prealpini alla pianura, è caratterizzato da orlature collinari moresciche e dalla lingua lemnoiese della dissecazione dei rilievi casalese. Il paesaggio si estende alla fascia dell'alta pianura asciutta e soprattutto perpendicolarmente solo dai lunghi secoli (seccole fiorite, Lemno, Adda e corsi d'acqua minori).
 La crescita urbana ha, in linea generale cancellato, nella parte occidentale, i caratteri naturali del paesaggio mentre nella parte orientale persistono porzioni di territorio a vocazione agricola.

AMBITO DI PAESAGGIO
 L'ambito del paesaggio collinare morescico di distacco, del punto di vista paesaggistico, è grande ambito e comprende, in termini urbanistici, la Brianza casalese (Casatenovo), situata a sud ovest della Brianza; la Brianza oggionese (Oggiono), situata a nord est della Brianza; la Brianza di Lecco (Lecco), situata a sud est della Brianza; la Brianza meratese (Merate), situata a sud est tra la collina di Montevocchia e il corso dell'Adda.
 Il paesaggio, a partire dagli ambienti prealpini alla pianura, è caratterizzato da orlature collinari moresciche e dalla lingua lemnoiese della dissecazione dei rilievi casalese. Il paesaggio si estende alla fascia dell'alta pianura asciutta e soprattutto perpendicolarmente solo dai lunghi secoli (seccole fiorite, Lemno, Adda e corsi d'acqua minori).
 La crescita urbana ha, in linea generale cancellato, nella parte occidentale, i caratteri naturali del paesaggio mentre nella parte orientale persistono porzioni di territorio a vocazione agricola.

AMBITO DI PAESAGGIO
 SITAP NO COORDINATE
 MANCA DATA - DOZZAZCO, SIRONI, OGGIONO - SIBA 571 - SITAP NO COORDINATE
 MANCA DATA - VERGERIO - SIBA 672 - SITAP NO COORDINATE
 MANCA DATA - CASSINO, BEGGIAMASCO, CASPRINO, BEGGIAMASCO - SIBA 377 - SITAP NO COORDINATE

Art. 148, comma 1 del D.L. n. 59 del 19/01/99, art. 14, 15, 16, 17, 18 del D.L. n. 112 del 06/03/2001
 a) Termini contermini al lago
 b) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
 c) Parchi e riserve nazionali o regionali
 d) Boschi e foreste
 INTERSEZIONI QUADRI
 in schede n. 30, 31, 32, 33, 36, 71, 72

AMBITO DI PAESAGGIO
 L'ambito del paesaggio collinare morescico di distacco, del punto di vista paesaggistico, è grande ambito e comprende, in termini urbanistici, la Brianza casalese (Casatenovo), situata a sud ovest della Brianza; la Brianza oggionese (Oggiono), situata a nord est della Brianza; la Brianza di Lecco (Lecco), situata a sud est della Brianza; la Brianza meratese (Merate), situata a sud est tra la collina di Montevocchia e il corso dell'Adda.
 Il paesaggio, a partire dagli ambienti prealpini alla pianura, è caratterizzato da orlature collinari moresciche e dalla lingua lemnoiese della dissecazione dei rilievi casalese. Il paesaggio si estende alla fascia dell'alta pianura asciutta e soprattutto perpendicolarmente solo dai lunghi secoli (seccole fiorite, Lemno, Adda e corsi d'acqua minori).
 La crescita urbana ha, in linea generale cancellato, nella parte occidentale, i caratteri naturali del paesaggio mentre nella parte orientale persistono porzioni di territorio a vocazione agricola.

AMBITO DI PAESAGGIO
 L'ambito del paesaggio collinare morescico di distacco, del punto di vista paesaggistico, è grande ambito e comprende, in termini urbanistici, la Brianza casalese (Casatenovo), situata a sud ovest della Brianza; la Brianza oggionese (Oggiono), situata a nord est della Brianza; la Brianza di Lecco (Lecco), situata a sud est della Brianza; la Brianza meratese (Merate), situata a sud est tra la collina di Montevocchia e il corso dell'Adda.
 Il paesaggio, a partire dagli ambienti prealpini alla pianura, è caratterizzato da orlature collinari moresciche e dalla lingua lemnoiese della dissecazione dei rilievi casalese. Il paesaggio si estende alla fascia dell'alta pianura asciutta e soprattutto perpendicolarmente solo dai lunghi secoli (seccole fiorite, Lemno, Adda e corsi d'acqua minori).
 La crescita urbana ha, in linea generale cancellato, nella parte occidentale, i caratteri naturali del paesaggio mentre nella parte orientale persistono porzioni di territorio a vocazione agricola.

3.2 – RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Costa Masnaga relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel settore n° 70 “Montevecchia”. Si riportano di seguito i contenuti.

Si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 70

NOME SETTORE: MONTEVECCHIA

Province: Lecco, Milano, Como, Bergamo

DESCRIZIONE GENERALE

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente urbanizzati.

Notevole sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti.

Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano il SIC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone, IT2030007 Lago di Sartirana, IT2030004 Lago di Olginate, IT2030005 Palude di Brivio, IT2020006 Lago di Pusiano

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: **PR della Valle del Lambro**, PR di Montevecchia e Valle del Curone, PR Adda Nord, proposto PR San Genesio e Colle Brianza

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Sartirana

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “San Genesio -Colle Brianza”, ARA “Pegorino”, ARA “Isola”

PLIS: Parco Agricolo la Valletta, Parco del Monte Canto e del Bedesco

Altro: ARE – Aree di Rilevante interesse Erpetologico “Boschi, stagni e cabalette di Cà Soldato”

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Adda (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70); **Fiume Lambro** e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza; 06 -Fiume Adda; 07 - Canto di Pontida

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità: esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione

Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: ricavate all'interno dell'area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all'interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza - Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in comune di Pontida e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d'Adda, Imbersago e Robbiate.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;
- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza: favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa 'in sicurezza' dei cavi aerei presso le pareti rocciose (es. Monte Marengo), siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di roost dei chirotteri.

06 -Fiume Adda: il tratto di valle dell'Adda incluso nel settore comprende aree estremamente importanti quali la Palude di Brivio ed il Lago di Olginate.

2) Elementi di secondo livello

Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza -Missaglia: necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est-Ovest, tra la valle dell'Adda e la valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono solo grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

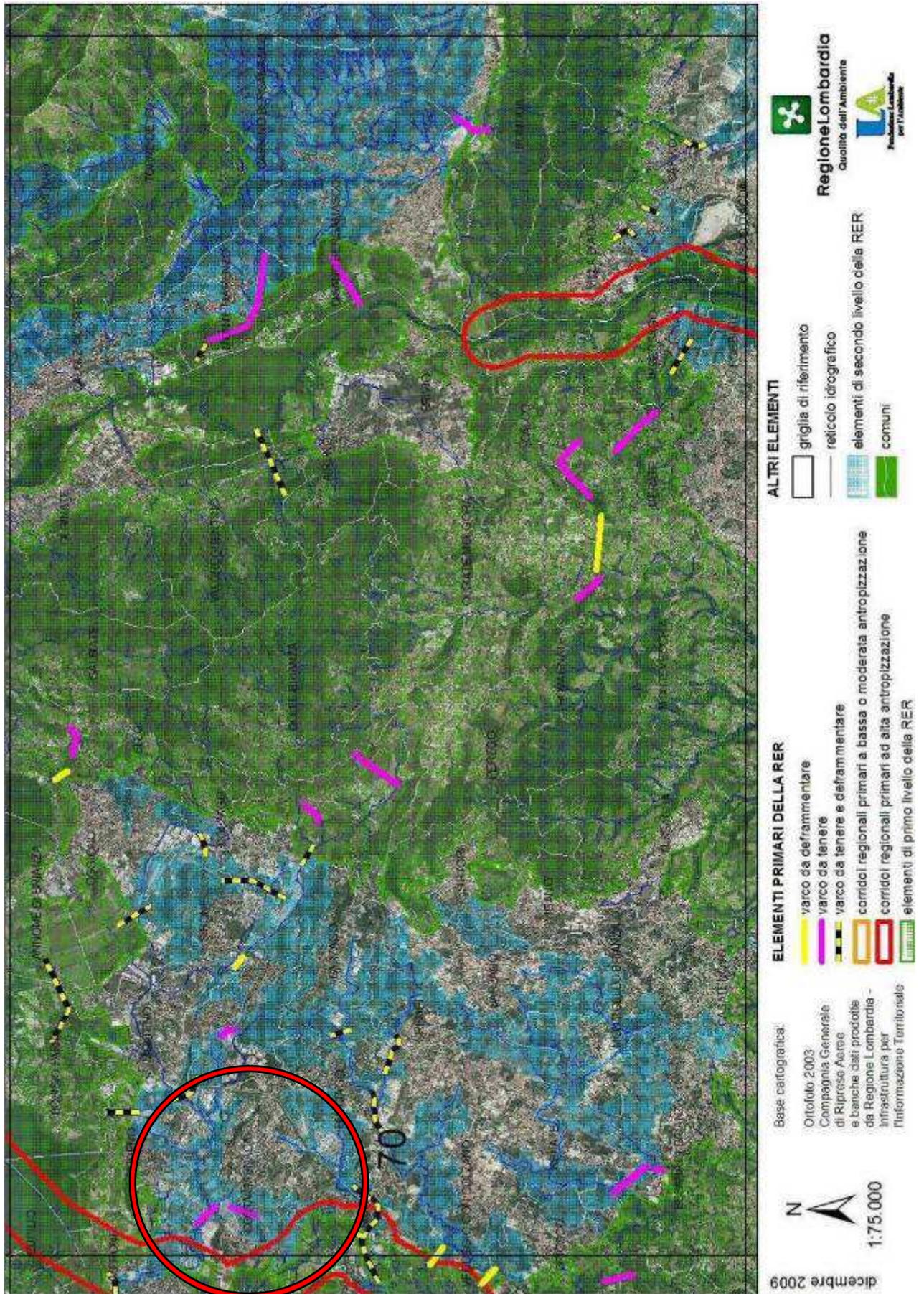
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

b) Urbanizzato: numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza o nell'area prioritaria 06 - Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -

CODICE SETTORE: n° 70 - NOME SETTORE: MONTEVECCHIA



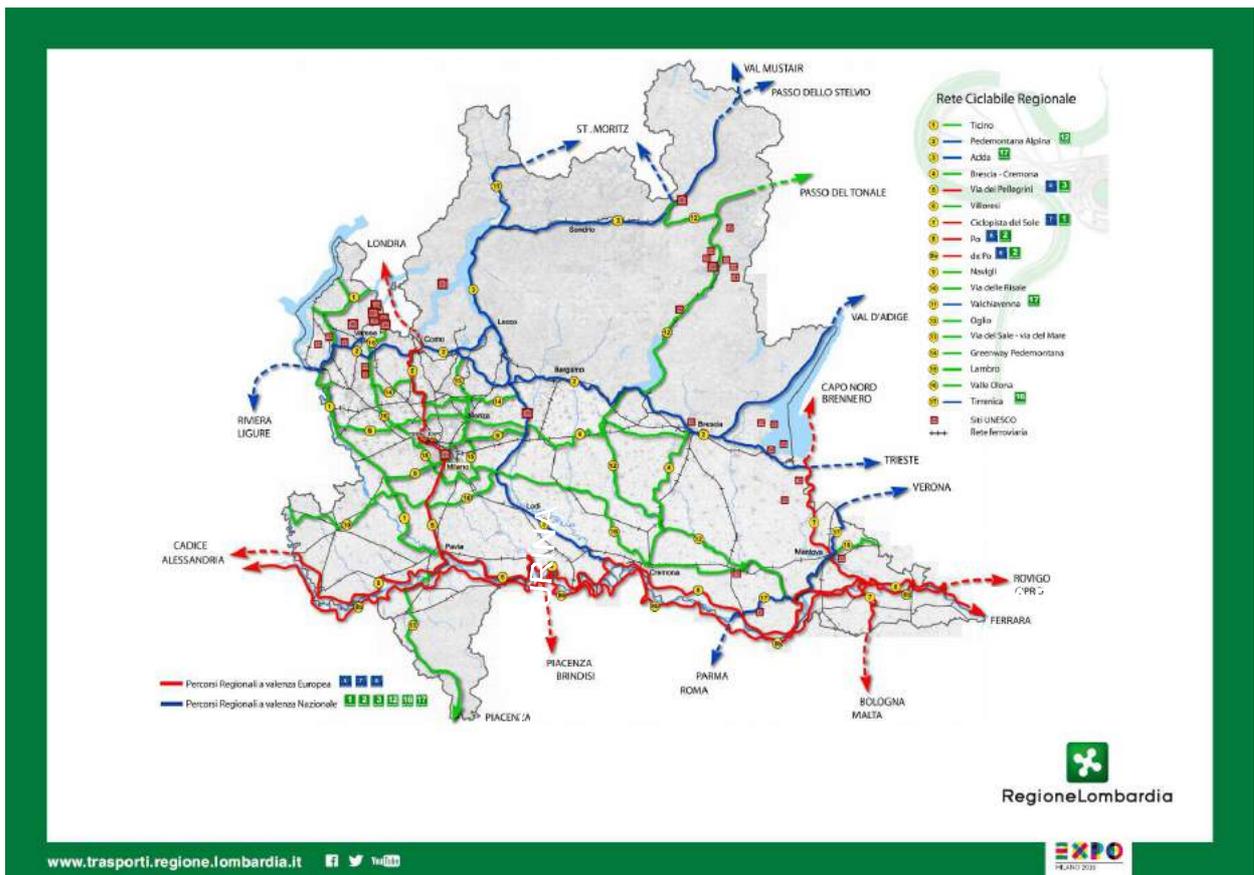
3.3 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

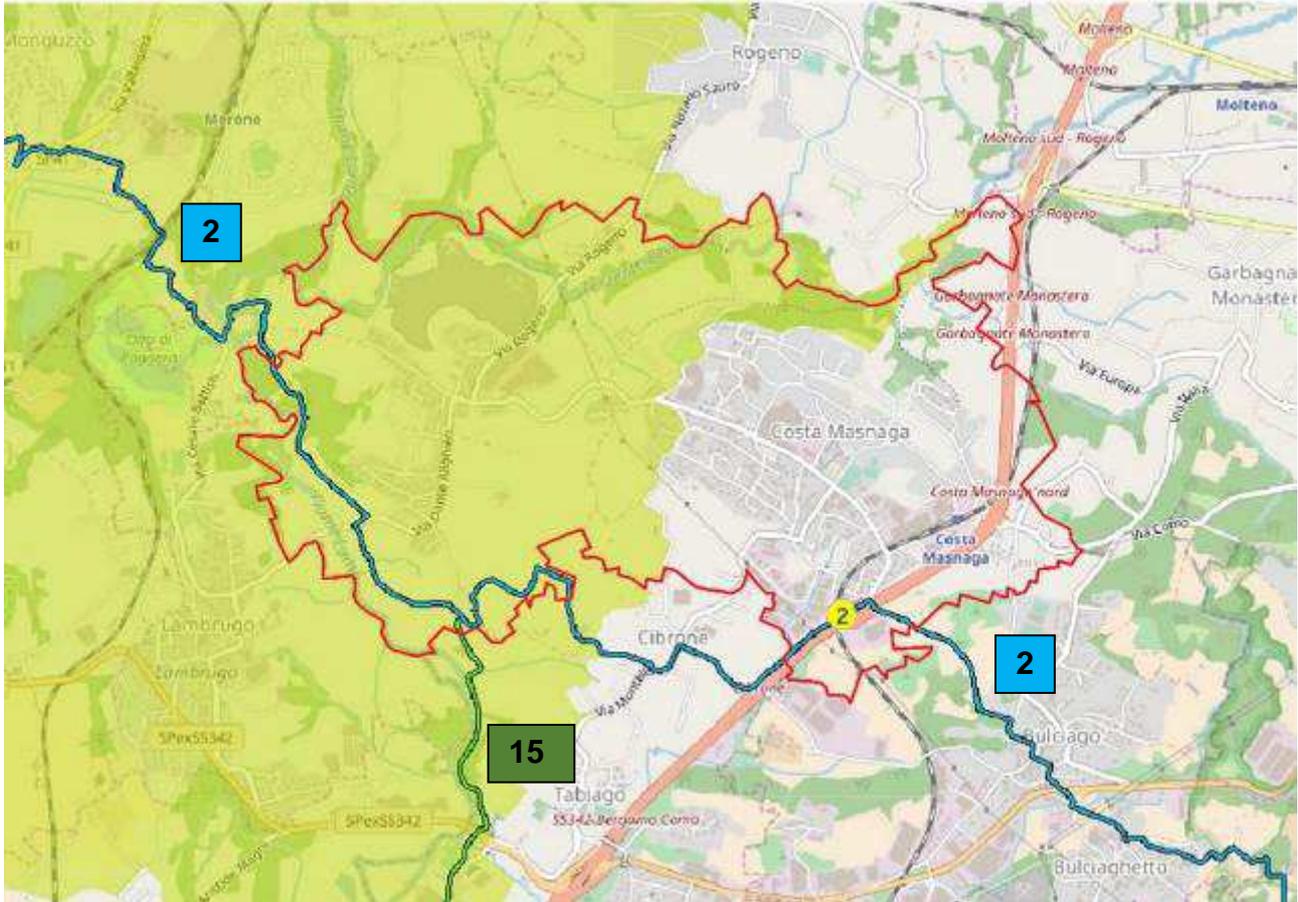
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il comune di Costa Masnaga è interessato dal passaggio della rete Ciclabile Regionale: il tracciato n° 2 **“Pedemontana Alpina”**, di valenza Bicitalia, attraversa il comune ad ovest, seguendo il corso del fiume Lambro, e a sud, dove incrocia la S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga, mentre il tracciato n° 15 **“Lambro”**, di valenza Regionale, prende avvio dal punto di connessione con il tracciato n° 2 in territorio di Costa Masnaga, per poi scendere lungo la Valle del Lambro



Rete Ciclabile Regionale

- 1 — Ticino
- 2 — Pedemontana Alpina 12
- 3 — Adda 17
- 4 — Brescia - Cremona
- 5 — Via dei Pellegrini 5 3
- 6 — Villorosi
- 7 — Ciclopista del Sole 7 1
- 8 — Po 8 2
- 8b — dx Po 9 2

- 9 — Navigli
- 10 — Via delle Risaie
- 11 — Valchiavenna 17
- 12 — Oglio
- 13 — Via del Sale - via del Mare
- 14 — Greenway Pedemontana
- 15 — Lambro
- 16 — Valle Olona 16
- 17 — Tirrenica 16
- Siti UNESCO
- Rete ferroviaria

- 5 7 8 Percorsi Regionali a valenza Europea
- 1 2 3 12 16 17 Percorsi Regionali a valenza Nazionale

3.4 – PIANO INDIRIZZO FORESTALE

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

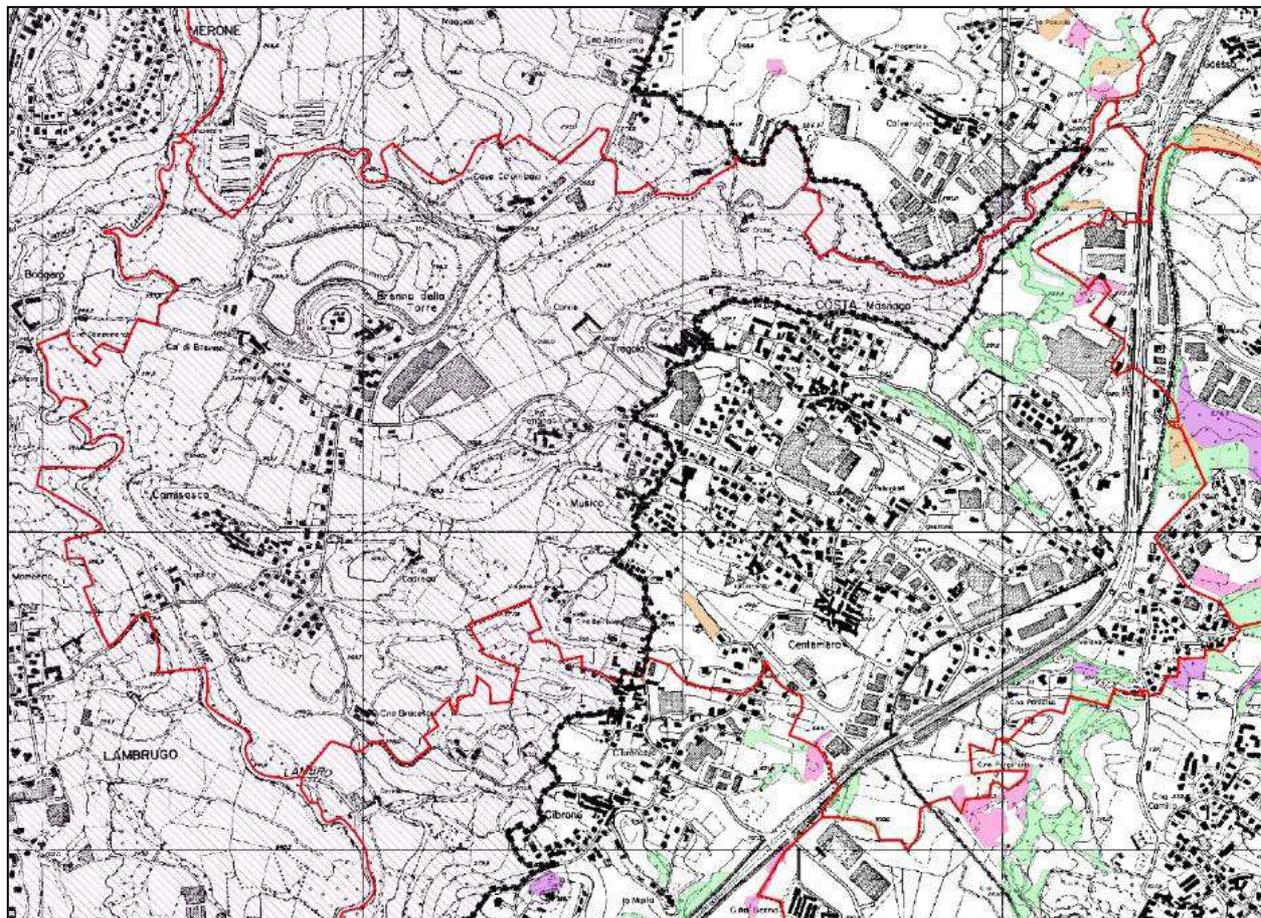
Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

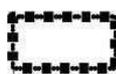
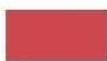
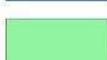
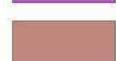
Il Piano di Indirizzo Forestale P.I.F. della provincia di Lecco è stato approvato con delibera di C.P. n°8 del 24.03.2009.

Parte del comune di Costa Masnaga rientra nel Parco Regionale della Valle del Lambro, pertanto si dovrà fare riferimento al P.I.F. del Parco Regionale per la porzione mancante.

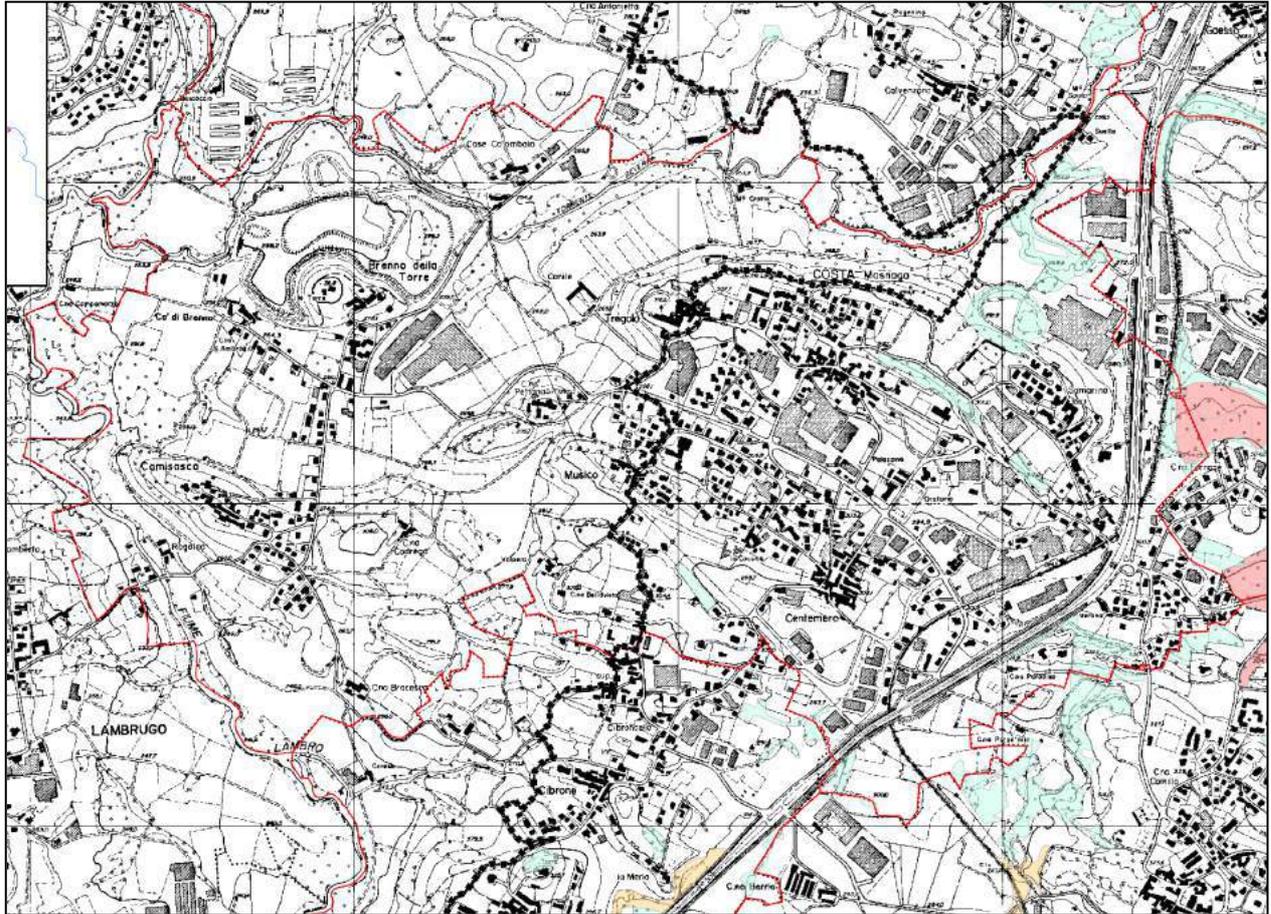
Stralcio tavola 2c “Categorie e tipi forestali”



Legenda

	Confini area PIF		Boschi d'invasione
	Comuni area PIF		Orno - ostrieto
	Abetine		Pinete di Pino silvestre
	Aceri - frassineti		Pioppeto
	Alneti		Quercio - carpineti
	Betuleto		Querceto di roverella
	Corileti		Rimboschimento a Pino nero
	Castagneti		Robinieto
	Fagete		Saliceto

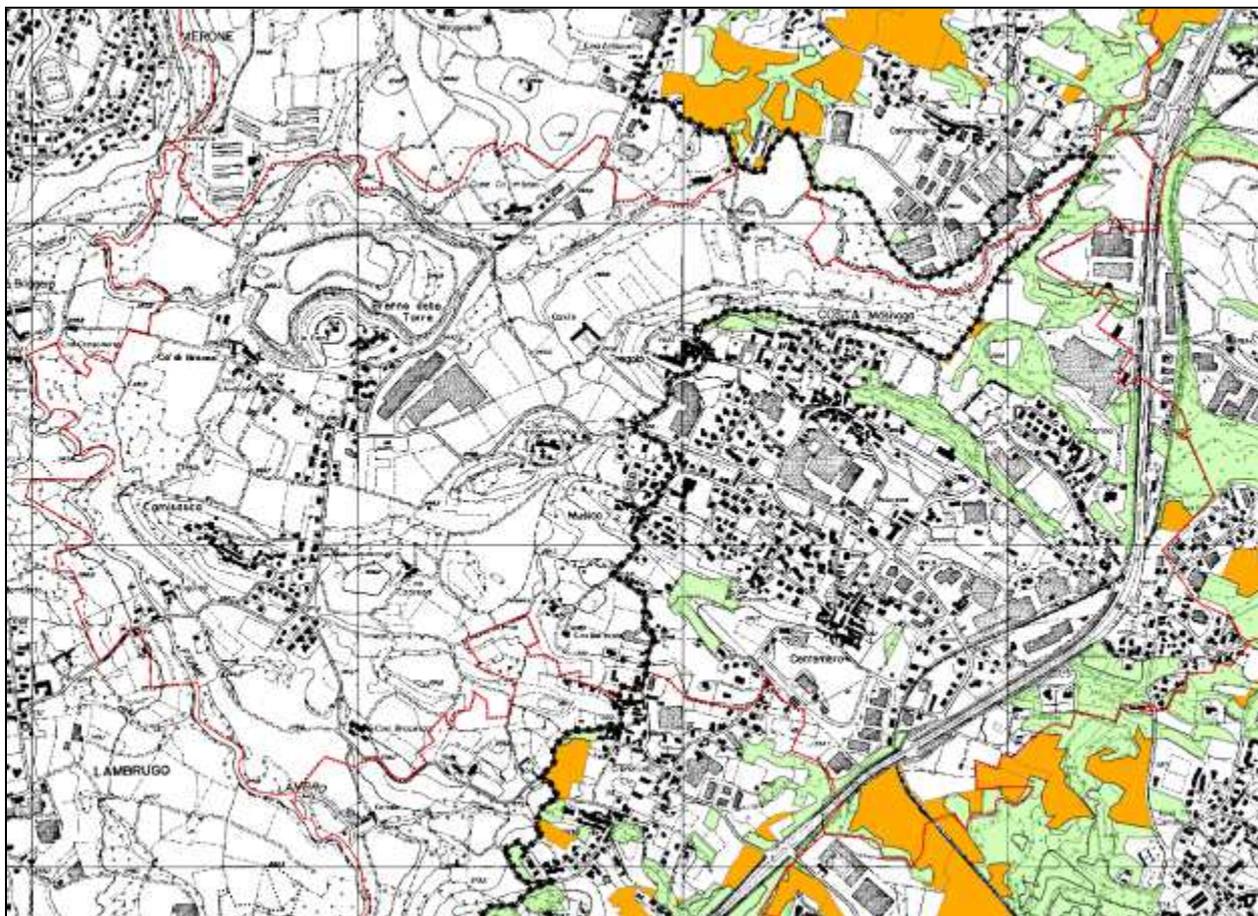
Stralcio tavola 7a “Carta delle trasformazioni ammesse”



Legenda

-  Confini area PIF
-  Comuni area PIF
-  Aree trasformabili per uso agricolo ai sensi dell'art. 41 del regolamento d'attuazione
-  Bosco trasformabile - Multifunzionalità bassa
-  Bosco trasformabile - Multifunzionalità media
-  Bosco trasformabile - Multifunzionalità alta
-  Bosco non trasformabile - Multifunzionalità elevata

Stralcio tavola 8a “Carta delle superfici destinate a compensazione”



Legenda

-  Confini area PIF
-  Comuni
-  Rimboschimenti e miglioramenti boschivi compensativi primari
-  Rimboschimenti e miglioramenti boschivi compensativi secondari
-  Miglioramenti boschivi compensativi primari
-  Miglioramenti boschivi compensativi secondari

3.5 – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI LECCO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sovra comunale. La Provincia di Lecco è dotata di PTCP dal 2004.

Il 23 e 24 marzo 2009 è stata approvata dal Consiglio Provinciale la variante di adeguamento del PTCP alla Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.

Successivamente è stata redatta la variante di revisione del PTCP, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 ed approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014 e pubblicata (BURL – Serie Avvisi e Concorsi – n. 33 del 13 agosto 2014).

La Legge Regionale n° 31 del 28 novembre 2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” prevede l’adeguamento degli strumenti di governo del territorio (P.T.R., P.T.C.P. e P.G.T.) ai propri contenuti.

La provincia di Lecco con determinazione n° 1109 del 15 dicembre 2016 ha avviato il procedimento di adeguamento del P.T.C.P. alla L.R. 31/2014 e contestuale valutazione ambientale strategica (V.A.S.).

Il P.T.C.P. di Lecco contiene una lettura del territorio e delle sue dinamiche articolata in un’ampia cartografia che considera precisi “scenari tematici” e conoscitivi.

La tavola Scenario 9A, rivisitata con la Revisione del P.T.C.P. del 2014, identifica delle specifiche Unità di paesaggio che, coniugando una lettura degli “elementi” e dei “sistemi del paesaggio”, corrispondono a porzioni territoriali contraddistinte da peculiari caratteri fisici, morfo-litologici e storico-culturali, spesso individuabili come unità percettive, in grado di conferire loro una precisa connotazione e una riconoscibile identità.

La Provincia di Lecco è qualificata da 7 sottotipologie distribuite nelle Unità tipologiche del P.T.P.R Fascia prealpina, Fascia collinare e Fascia dell’alta pianura. Ognuna di queste viene a sua volta declinata in ulteriori sub-articolazioni territoriali dal P.T.C.P.

Il comune di Costa Masnaga è inserito nell’unità di paesaggio provinciale “**Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche**”.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l’Unità di paesaggio di appartenenza del comune di Costa Masnaga rispetto al P.T.C.P. di Lecco

PAESAGGI DEGLI ANFITEATRI E DELLE COLLINE MORENICHE

D1	<i>La Brianza Oggionese e i laghi morenici di Annone e Pusiano</i>
D2	<i>La Brianza Casatese</i>

Caratteri identificativi

All’interno dei Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti, che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la Brianza Casatese (Casatenovo), situata a sud-ovest della provincia; la Brianza Meratese (Merate) situata a sud-est, tra la collina di Montevicchia e il corso dell’Adda e la Brianza

Oggionese (Oggiono), situata a nordovest, in prossimità delle prime pendici prealpine e caratterizzata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano.

Le colline brianzole sono il risultato della deposizione glaciale di materiali morenici, che assume una specifica individualità di forme e strutture, costituita da segni di livello macroterritoriale che disegnano larghe arcature concentriche.

La conformazione plano-altitudinale presenta elevazioni costanti e non eccessive.

Si tratta di paesaggi dai richiami “mediterranei”, benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo, di valore eccezionale dal punto di vista della storia naturale.

Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di invasi lacustri rimasti chiusi tra gli sbarramenti morenici (“laghi morenici”), con presenza di forme di naturalità e di notevole interesse geologico (Laghi di Annone, Pusiano e Sartirana).

Dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio è connotato dalla presenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline o lungo i corsi d’acqua, dalle folte “enclosures” dei parchi e dei giardini storici, e da presenze arboree di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell’uomo, con evidenza di segni residui di una forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un’opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva.

Dal punto di vista insediativo, il paesaggio, è caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, ma molto numerosi, che si sono organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici emergenti: castelli, torri, ville, monasteri, chiese romaniche (pievi), ricetti conventuali, ecc.

Si tratta spesso di modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica e di felice inserimento urbanistico.

Tipici del paesaggio collinare sono ville e parchi sorti fra ‘700 e ‘800, quale residenza favorita della nobiltà e della borghesia lombarda che, sia a livello di ambito vasto (Brianza), sia nell’analisi di contesti limitati (es.: Monticello Brianza, Merate, Casatenovo), assumono la valenze di un vero e proprio “sistema territoriale”.

I manufatti e le architetture isolate si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o, ancora, per qualità formale. Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive), di caseggiati tipici (vecchie stazioni, filande, molini), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati, ecc.) e di una folta serie di soggetti “minori” che formano il connettivo della storia e della memoria dei luoghi.

La struttura del paesaggio agrario collinare, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o sistemati naturalmente, ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue.

Un tempo, tali terrazzi erano densamente coltivati e investiti nelle più svariate colture (vigna, orticole, seminativi da granella, legnose da frutto, ecc.) che sostenevano la famiglia contadina e un mercato di scala locale rivolto alle aree urbane della cintura milanese. Il gelso, che caratterizzava ampiamente la campagna, ha sostenuto a lungo l’economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi. Attualmente la viticoltura è praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali.

Il sistema insediativo agrario tradizionale è rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con materiale morenico locale. Gli insediamenti colonici, collocati sulle

pendici collinari o nei bassopiani, raccolgono attorno alla modesta corte (aperta o cintata), il corpo delle abitazioni e i rustici, non presentandosi quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura.

Il frequente riferimento al paesaggio collinare lombardo da parte della tradizione letteraria e iconografica, sia in termini d'incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda), ne fa un paesaggio tra i più celebrati e noti a livello regionale.

La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità duraturi a questo territorio "idealizzandolo".

Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte degrado.

Il territorio collinare è stato, infatti, il ricetto preferenziale di residenze e industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito all'alta pianura industrializzata.

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono a occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte la tendenza a un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del "villino", del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

Elementi di criticità

- *Tendenza ad occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente probabile dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina.*
- *Tendenza a una edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.*
- *Degrado degli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare dovuto all'intensa urbanizzazione.*

Indirizzi di tutela

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

La morfologia

- *Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni geomorfologici strutturali e particolari come i trovanti, le zone umide, i dossi, i canali scolmatori relitti, ecc.*

Le acque

- *Salvaguardia integrale dei piccoli laghi morenici con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica; massima attenzione laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito a elevare i luoghi a segni culturali dell'immagine provinciale o regionale, o dove si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data.*
- *Salvaguardia delle zone umide in genere.*

La vegetazione

- *Salvaguardia dei lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari e dei gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).*

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

Il paesaggio costruito tradizionale

- *Recupero e reinserimento dei segni residui della forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico; salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento e della trama storica, centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), o su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.*
- *Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.*
- *Recupero e valorizzazione delle ville e dei giardini storici, finalizzati alla rivalutazione del loro valore paesistico globale, prima ancora che al loro pregio architettonico. Laddove, per estensione e diffusione, i complessi di ville e giardini storici connotano ampie porzioni di territorio, sono auspicabili interventi di valorizzazione, che garantiscano la non compromissione delle aree interstiziali (benché in sé apparentemente prive di significato).*
- *Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare, al fine di tramandare nelle forme più pure l'idealizzazione e il panorama delle più rinomate regioni collinari della Lombardia, esaltate da molti illustri visitatori, a garanzia del riconoscimento dell'identità di tali ambiti.*
- *Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.*

Il paesaggio agrario tradizionale

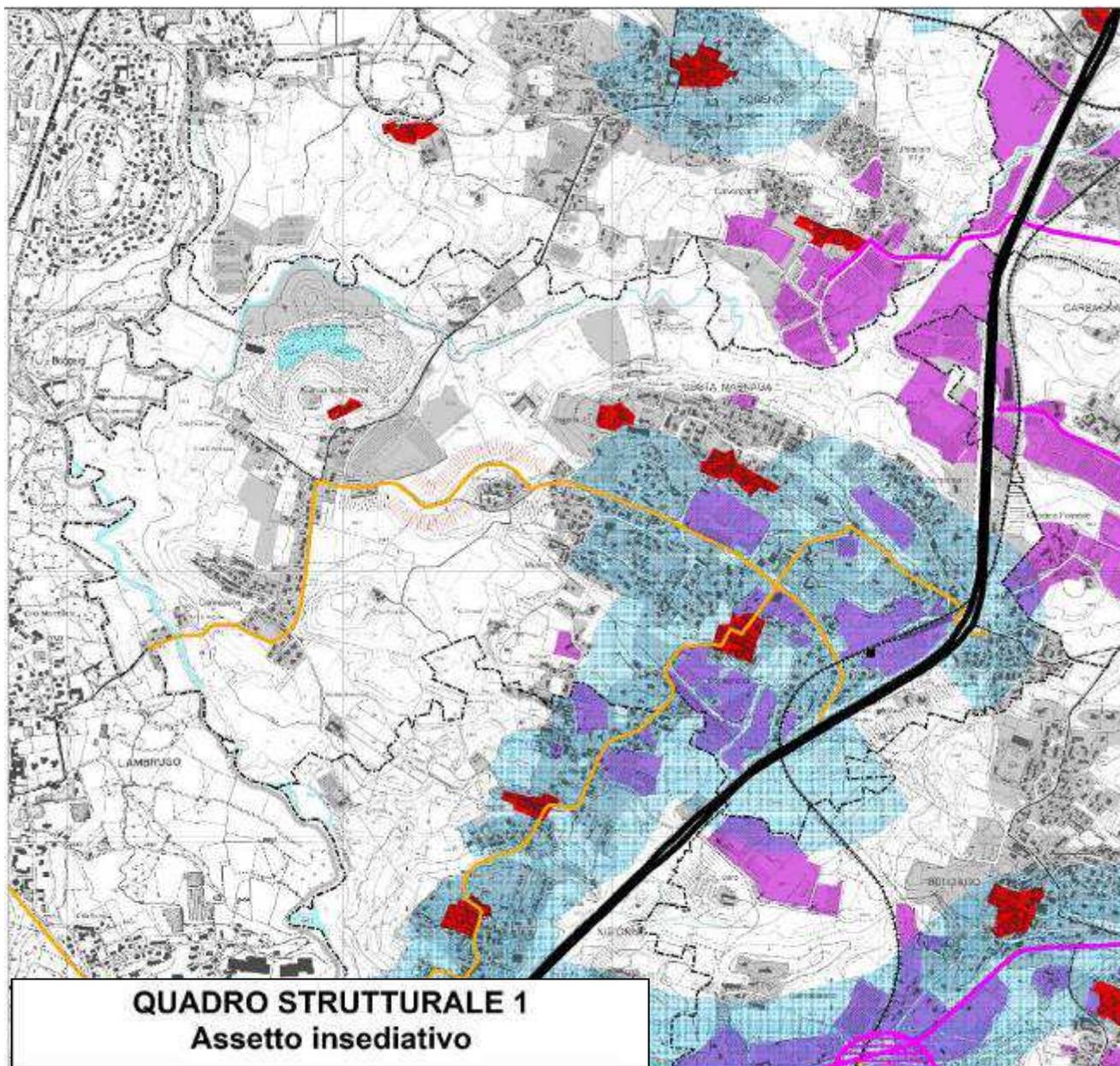
- *Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine.*

Il paesaggio urbanizzato

- *Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi), devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico.*
- *Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.*
- *Ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere.*
- *Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.*
- *Freno e contrasto dei processi insediativi, tramite il controllo e l'indirizzo delle scelte di espansione per destinazioni d'uso grandi (aree industriali e terziarie) e piccole (zone residenziali a bassa densità).*

Tutte le analisi e indicazioni raccolte nella cartografia costituente gli “scenari tematici” hanno condotto alla definizione della parte dispositiva e propositiva del P.T.C.P. di Lecco, che si compone di 3 Quadri strutturali.

Si riportano di seguito gli stralci degli elaborati del “Quadro strutturale” 1C – Assetto insediativo, 2C – Valori paesistici e ambientali, 3C – Sistema rurale paesistico ambientale e del “Quadro strategico – Rete ecologica provinciale – progetto”.



LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale

Elementi fisiografici

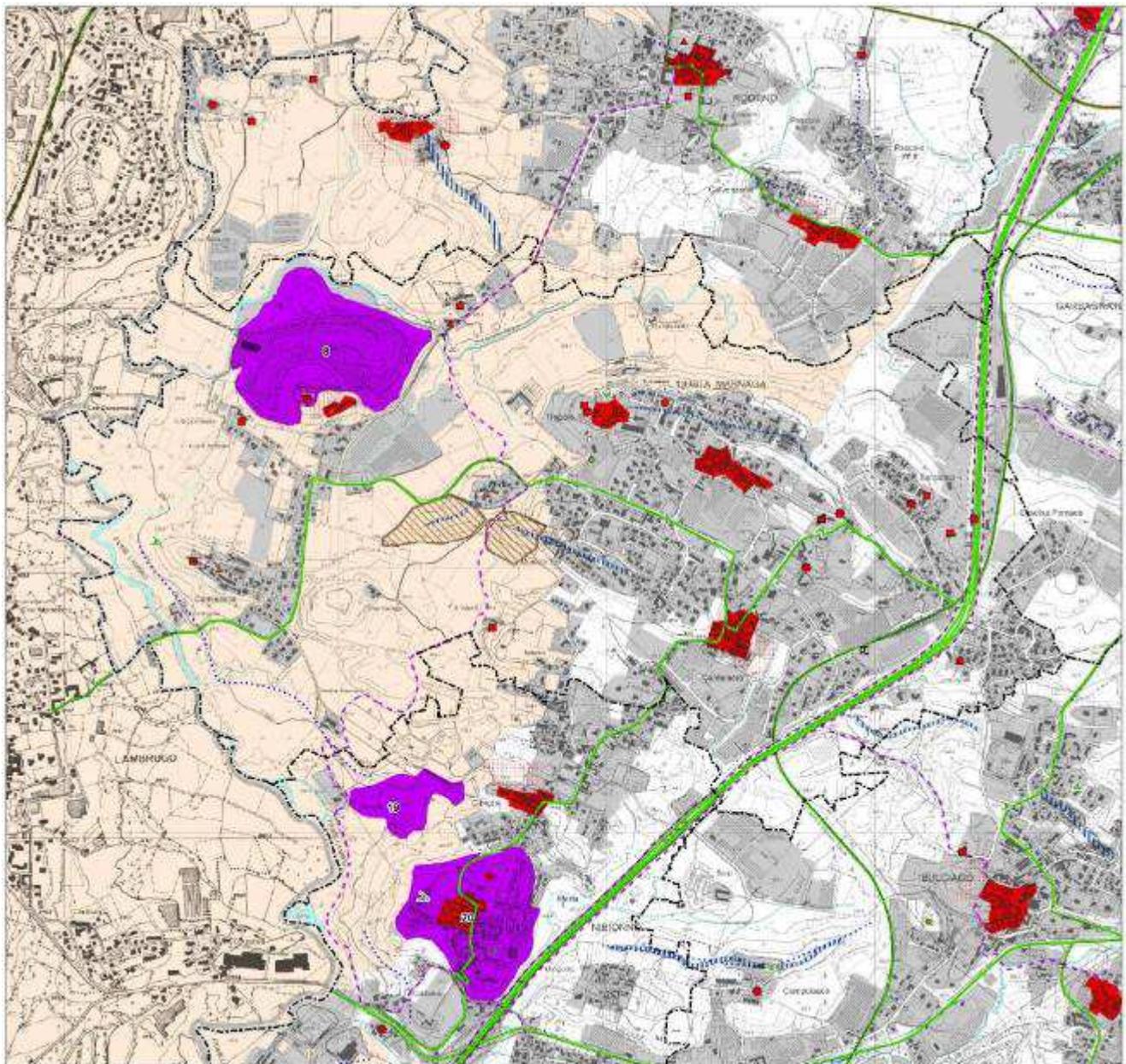
- Rete idrografica principale
- Laghi
- Frane di competenza regionale

Sistema insediativo

- Territorio urbanizzato (da strumenti urbanistici comunali)
- Principali centri storici
- Ambienti di accessibilità sostenibile (art. 20)
- Aree produttive di interesse sovramunicipale (art. 28)
- Poli produttivi di interesse sovramunicipale (art. 29)
- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 31)
- Impianti tecnologici di rilevanza provinciale
- Aree per la localizzazione di attività ad elevata concentrazione di presenze (art. 32)
- Aree sottoposte ad Accordo di Programma
- Comuni interessati da Piano Territoriale Regionale d'Area (art. 21 L.R. 12/2005)

Sistema infrastrutturale e della mobilità

- Porti
- Linee di navigazione lacuale
- Stazioni ferroviarie
- Linee ferroviarie (art. 18.6)
- Linee ferroviarie - tratti dismessi (art. 18.8)
- A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (art. 18.3)
- A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (gallena) (art. 18.3)
- B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi (art. 18.4)
- B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi - progetto (art. 18.4)
- C. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali (art. 18.5)
- D. Viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica e ambientale (art. 18.6)
- E. Viabilità con funzioni miste (art. 18.7)
- Altre strade
- Altri tracciati di progetto di particolare rilevanza nel nuovo assetto infrastrutturale.
- Intersezioni e svincoli in progetto
- Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici (art. 21)
- Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici ed ecologici (art. 21)



LEGENDA

- Contorno provinciale
- Contorno comunale
- Territorio urbanizzato

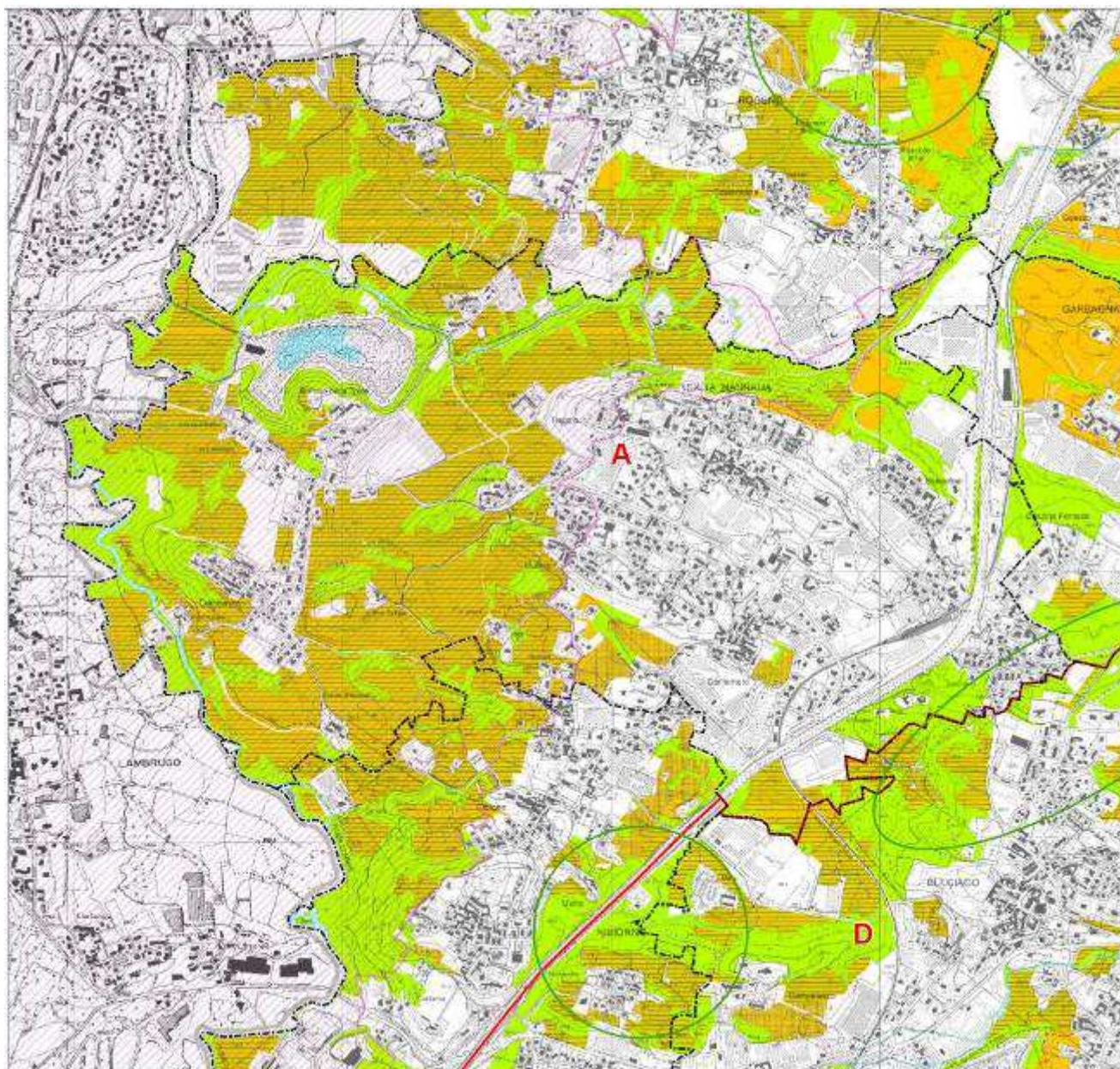
Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51)

- Ambiti di elevata naturalità
- Geositi**
- Geositi (cfr. Repertorio del Quadro di Riferimento Paesaggistico Provinciale)
- Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici
- Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, fessure, conoidi)
- Emergenze geomorfologiche lineari (crisi di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)
- Crisi principali
- ▲ Vette
- Emergenze geomorfologiche puntuali (orridi, gole, torre)
- Emergenze geomorfologiche puntuali (cascate)
- Sistemi dell'itografia naturale
- Laghi
- Reti idrografiche principali

Ambiti di prevalente valore storico e culturale (art. 51)

- Siti archeologici o ambiti di valore archeologico
- Siti di interesse archeologico (fonte: Carta Archeologica della Lombardia)
- Sistemi dell'itografia artificiale e relative opere d'arte
- Reti irrigue, canali e rogge
- Fiumi
- Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale
- Terrazzamenti
- Pascoli, maggenghi, alpeggi
- Elementi della cantinazione

- Malghe, caschie, e nuclei rurali permanenti
- Alberi monumentali
- Sistemi della viabilità storica
- Percorsi di interesse storico-culturale
- Ferrovie di antica percorrenza
- Stazioni
- Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50)
- Principali centri storici, di cui:
 - margini non occlusi
- Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana
- Architettura religiosa
- Architettura civile
- Architettura fortificata
- ▲ Architettura industriale
- Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo - percettivo (art. 51)**
- Traccie guida paesaggistica
- Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale
- Punti d'approdo
- Strade panoramiche
- Percorsi di interesse paesistico panoramico
- Sentiero del Viandante
- Punti di vista panoramico/visuale sensibili, benvedere, punti di osservazione del paesaggio
- Punti panoramici
- ▲ Rifugi
- Roccoli
- Sistema delle aree protette**
- Parchi Regionali istituiti
- Parchi Regionali proposti
- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- PLIS riconosciuti
- PLIS proposti



QUADRO STRUTTURALE 3

Sistema rurale paesistico ambientale

LEGENDA

-----	Confine provinciale	Elementi fisiografici
-----	Confine comunale	----- Rete idrografica principale
		----- Laghi

A - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 56)

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
- a prevalente valenza ambientale
- di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica
- in ambito di accessibilità sostenibile

5 - sistemi rurali dei paesaggi insubrici

- 1 Le coniole di Colico con seminativi, prati stabili da vicenda e fruttiferi
- 2 I versanti a lago di Dervio, Bellano e Varenna con olivo, vite e coltivi
- 3 I versanti a lago di Lierna, Mandello e Abbazia Lariana con olivi, vite e colture orticole

- sistemi rurali delle valli e dei versanti interni

- 4 La Valle di Margno e Casargo. Prati stabili e coltivi
- 5 I prati e i seminativi della Valsassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e Moggio

- sistemi rurali dei versanti aperti sulla pianura

- 6 La vigna e i coltivi di Valmadreda e Civate
- 7 I versanti, i dossi e le conche a foraggiere e fruttiferi di Monte Marenzo e Calolziocorte

- sistemi rurali delle colline moreniche

- A La piana e le conche dei laghi morenici
- B Il corridoio tra il lago di Annone e il monte Crocchinè (da Dolzago-Oggiono a Galbiate)
- C Monti di Brianza da Olgiate Molgora a Garlate
- D La Brianza da Montecello a Bulciago
- E Il corridoio delle Bevere e del Molgora
- F La Brianza Meratese, con Calco e Brivio
- G La collina vitata di Montevocchie, con fruttiferi, aromatiche e colture orticole

- sistemi rurali della pianura

- H La pianura del Casatese con le valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggiere
- I La pianura del basso Meratese a seminativi da granella e da foraggio

B - Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (art. 59)

- Parchi, Riserve Naturali, SIC e ZPS

C - Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 60)

- C1 - Ambiti paesaggistici di interesse sovra-provinciale
- C2 - Ambiti paesaggistici di interesse provinciale
- Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) riconosciuti

Paesaggi agrari di interesse storico culturale

35

individuati dal PTR

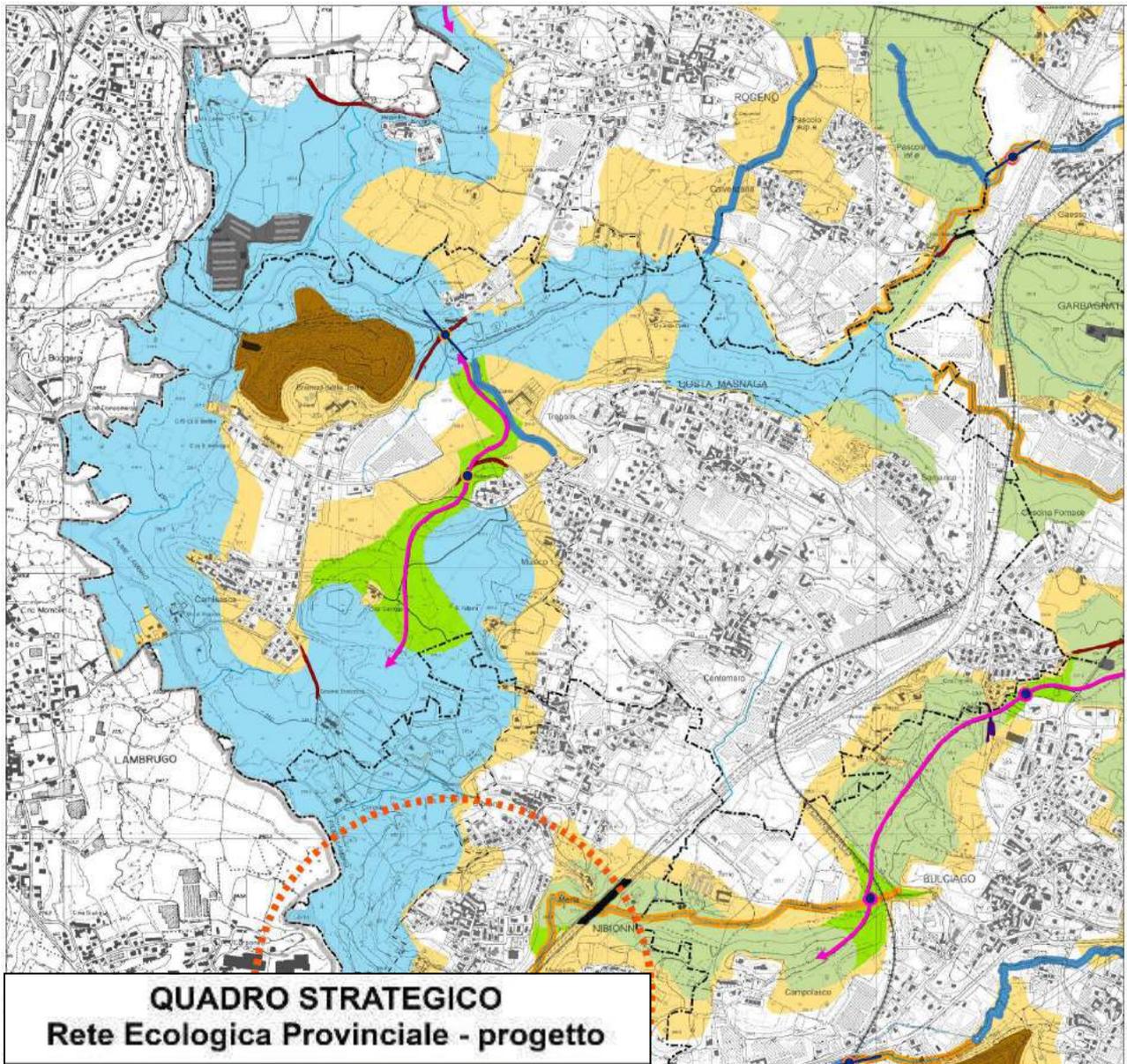
- 34 - Prati e pascoli di Morterone e del Palio
- 35 - Ronchi del Monte di Brianza
- 36 - Terrazzi della Muggesca
- 37 - Vigneti di Montevocchia
- 38 - Vigneti e colture della punta di Piona

10

individuati dalla Provincia

"L'agricoltura, i segni, le forme - progetto di valorizzazione del paesaggio agrario "lacchese" (2003)

- 1 Casatenovo - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 2 Missaglia - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 3 Lomagna/Osnago/Carusico/Lombardone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 4 Merate/Robbiate - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 5 Verdello/Paderno d'Adda - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 6 Cremata/Cassago Brianza/Barzanò/Monticello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 7 Barzanò/Sirtori/Viganò - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 8 Missaglia/Montevocchia/Peregò/Rovagnate/Olgiate Molgora - Paesaggi dei terrazzamenti collinari vocati alla coltivazione della vite e delle piante aromatiche o a prato permanente
- 9 Rovagnate/Castello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 10 Brivio/Olgiate Molgora - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 11 Brivio/Aruno - Paesaggio delle sistemazioni agrarie delle bonifiche
- 12 Oggiono/Annone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 13 Valgringhenlino/Olginate - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 14 Civate - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente o in stato di abbandono)
- 15 Valmadreda - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 16 Cineto Lario (Orino) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 17 Cineto Lario (Vassona) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 18 Cineto Lario (Limentia) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 19 Mandello Lario/Abbadia Lariana (Crebbio) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 20 Lierna - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 21 Perledo - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 22 Bellano - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 23 Valsassina - Paesaggio dei prati/pascoli di fondovalle



LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale

- Viabilità
- Viabilità programmata
- Linea ferroviaria

Unità naturali acquatiche

- Ecossistemi lacustri
- Ecossistemi fluviali

Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)

- Parchi regionali, monumenti naturali e riserve naturali
- Zone di protezione speciale e Siti di interesse comunitario
- PLIS riconosciuti
- PLIS progettati

Elementi funzionali della REP (art. 61)

- Ambiti di primo livello (core areas)
- Ambiti di secondo livello
- Zone di completamento della rete ecologica
- Zone tampone
- Corridoi ecologici
- Corridoi fluviali di primo livello
- Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
- Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

Varchi

- Varchi della REP
- di cui
- Varchi della REP che confermano i varchi della RER
- Varchi prioritari per la REP
- Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

Elementi di criticità per la REP (art. 61)

- Insedimenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
- Aree estrattive
- Infrastrutture altamente interferenti
- Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
- Infrastrutture interferenti
- Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale esito idrogeologico
- Aree prioritarie di intervento

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Lecco evidenzia per il comune di Costa Masnaga, oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza paesistico – ambientale (Stralcio Quadro strutturale 2C):

Ambiti di prevalente valore naturale

Geositi (già segnalati nel P.T.P.R., ma identificati nel P.T.C.P. di Lecco con una perimetrazione più precisa):

- n° 8 – Formazione di Brenno

Emergenze geomorfologiche areali:

- cordone morenico

Emergenze geomorfologiche lineari:

- Orli di terrazzo

Vette:

- Colle Brenno della Torre
- Colle Cascina Pettana
- Colle di Camisasca

Ambiti di prevalente valore storico e culturale

Siti di interesse archeologico (Carta Archeologica della Lombardia):

- Contesti tombali – nelle immediate vicinanze del tracciato della S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga
- n° 2 Contesti tombali – in prossimità della Chiesa della B.V. Maria Assunta
- Contesti tombali – località Tregolo
- Strutture abitative – località Samarino

Terrazzamenti:

- n° 2 Terrazzamenti – in prossimità di Cascina Pettana

Malghe, cascine e nuclei rurali permanenti:

- Cascina “Il Fabbricone” – località Tregolo

Alberi monumentali:

- Faggio a foglie di felce, Cedro dell'Himalaya, Faggio rosso, Tasso, Cipresso – Parco di Villa Beretta

Architettura religiosa:

- Chiesa della B.V. Maria Assunta

Architettura fortificata:

- Torre di Camisasca
- Torre di Brenno
- Torre di Tregolo

Architettura civile:

- Cà di Brenno
- Case Colombaio
- Villa Biffi, Beretta
- C. Volpera
- Palazzo Isacco
- Villa Samarino
- C. Verana

Architettura industriale:

- Ex Filanda Isacco “Il Colombé”

Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo – percettivo

Percorsi di interesse paesistico-panoramico:

- S.C. 34 di Costa Masnaga
- S.C. 32 di Nibionno
- S.C. 30 di Costa Masnaga
- Ferrovia Monza-Molteno
- S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga

Punti Panoramici:

- Camisasca
- Colle di Tregolo
- Chiesa della B.V. Maria Assunta

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Costa Masnaga contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di Costa Masnaga sono presenti le seguenti schedature:

- Filanda Isacco (ex) - complesso
- Il Fabbricone – complesso (D.Lgs n°42/2004, 10 e 12)
- Municipio (ex)
- Palazzo Isacco Gherardi (D.Lgs n°42/2004, 10 e 12)
- Torre di Brenno (L.n. 1089/1939, artt. 2, 3 e 21)
- Villa Biffi, Beretta – complesso (D.Lgs n°42/2004, 10 e 12)

3.6 – PREVISIONI PIANI DI SETTORE

3.6.1a – PIANO DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

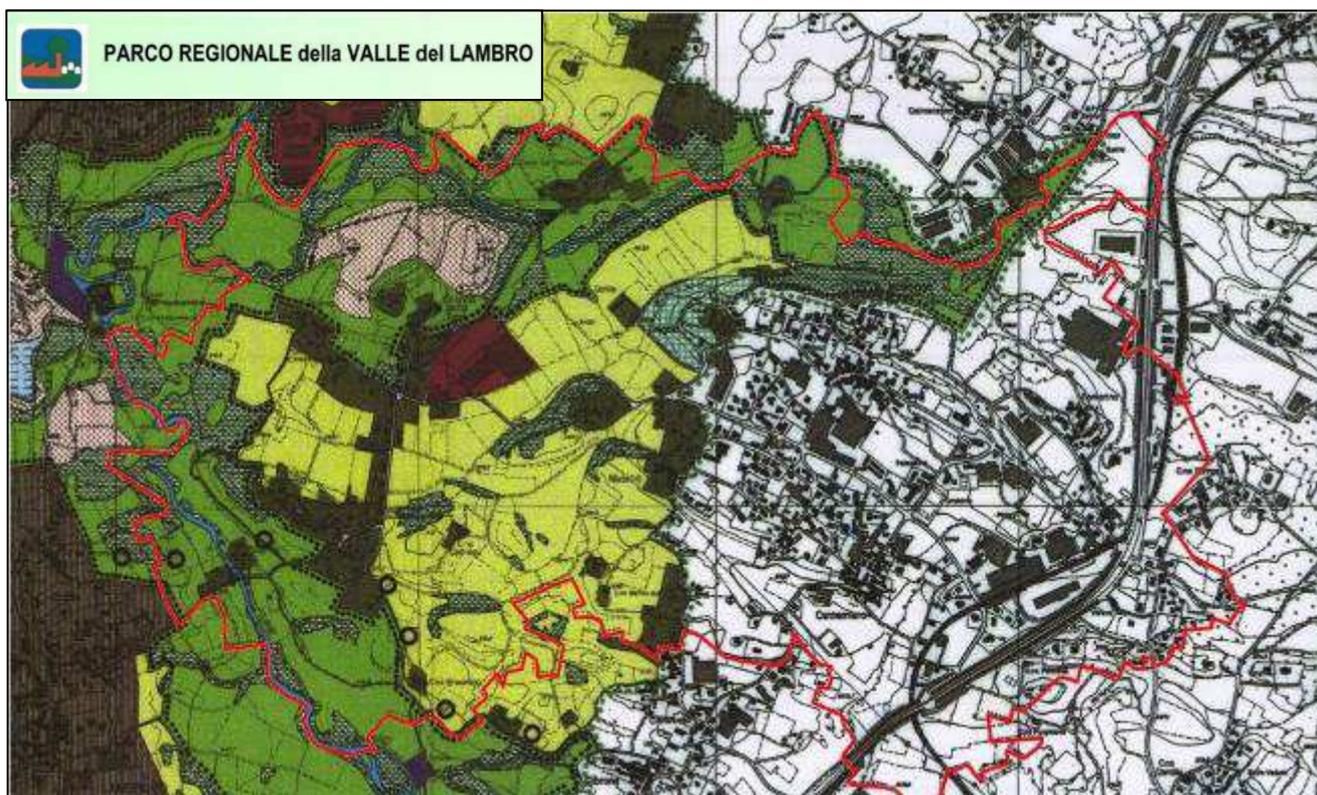
Il Parco Regionale della Valle del Lambro è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione di Giunta Regionale n°7/601 del 28.07.2000 “Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro” (art. 19, comma2, L.R. 86/83 e s.m.i.), successivamente rettificato con deliberazione di Giunta Regionale n° 7/6757 del 09.11.2001 “Rettifica della deliberazione n° n°7/601 del 28.07.2000 di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro”.

Con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26 settembre 2017 è stata adottata la Variante parziale al Vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro, a seguito delle modifiche di perimetro conseguenti all’ingresso nel Parco del comune di Cassago Brianza ai sensi della L.R. 20/01/2014 n° 1 e dell’ampliamento dei confini del parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ai sensi della L.R. 5/08/2016 n° 21, nonché la Variante parziale alle Norme Tecniche Attuative del Vigente Piano Territoriale di Coordinamento.

Il comune di Costa Masnaga è interessato dalla pianificazione del P.T.C.P. del Parco Valle Lambro per le porzioni di territorio a confine con i comuni di: Rogeno, Merone, Lambrugo e Nibionno.

Si riporta di seguito lo stralcio del Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro inerente il comune di Costa Masnaga.

Piano Territoriale di Coordinamento - Articolazioni del territorio - elaborato vigente

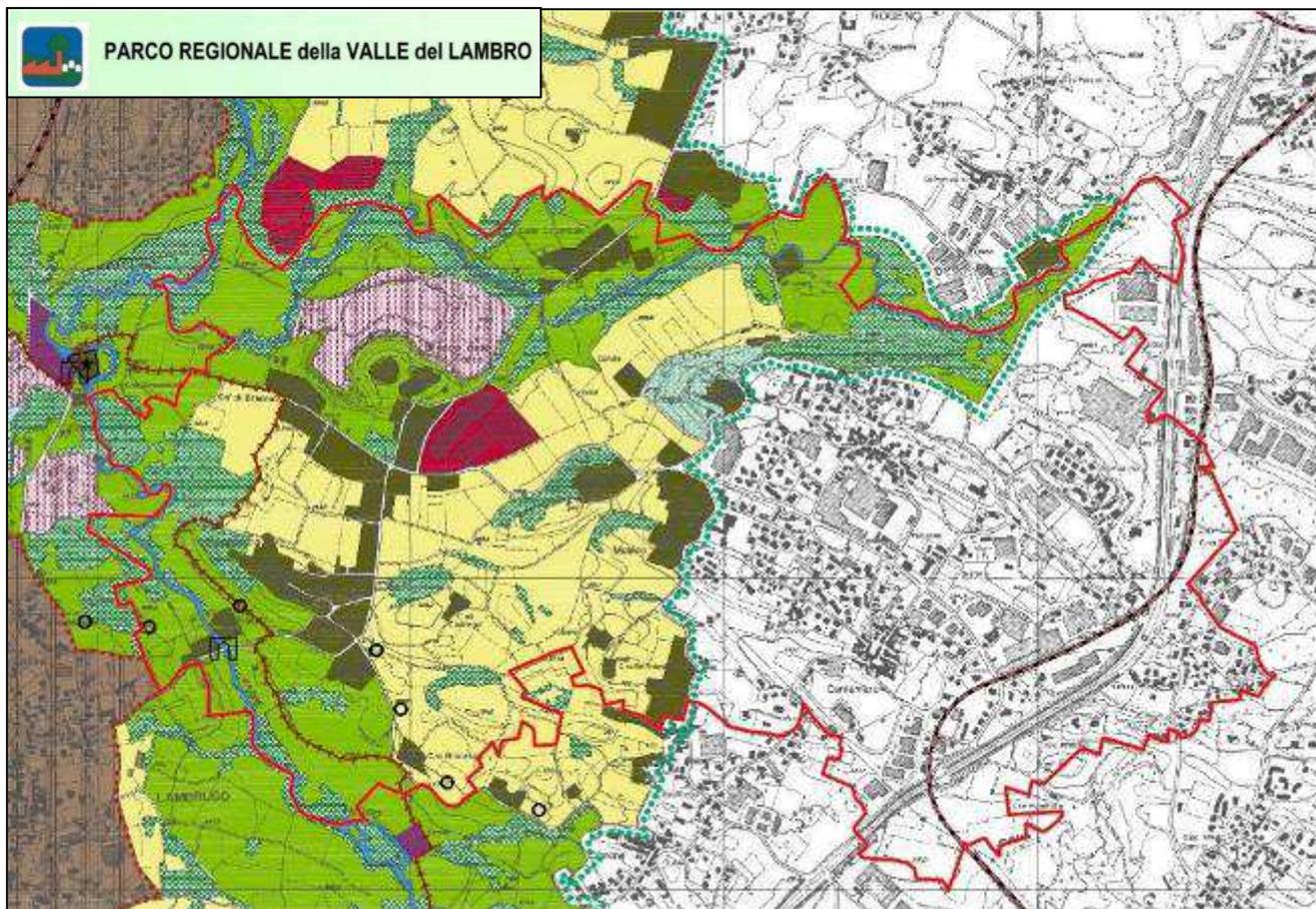


LEGENDA

-----	PERIMETRO PARCO REGIONALE
.....	PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
○ ○	UNITA' DI PAESAGGIO
	LAGHI DI ALSERIO E PUSIANO
	FIUME LAMBRO E AFFLUENTI
	SPECCHI D' ACQUA MINORI
	LINEE FERROVIARIE
	VIABILITA' PRIMARIA
	STAZIONI LINEA FERROVIARIA MONZA - MOLTENO
	PONTI SUL FIUME LAMBRO
	PROGETTO PISTA CICLOPEDONALE MILANO - GHISALLO L.R. 31/96
	SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART. 17
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art. 13
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art. 13
	AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art. 16
	MONUMENTO NATURALE DELL' ORRIDO DI INVERIGO - art. 14
	AMBITI BOSCATI - art. 15
	AMBITI DI PARCO STORICO - art. 18

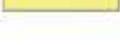
	AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art. 17
	AMBITI DEGRADATI - art. 19
	AMBITI INSEDIATIVI - art. 21
	AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art. 20
	ELEMENTI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art. 23
	SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE
	AMBITI BOSCATI - art. 15
	AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art. 16
	AMBITI DI PARCO STORICO - art. 18
	AMBITI DEGRADATI - art. 19
	AMBITI INSEDIATIVI - art. 21
	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art. 22
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art. 23
	SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art. 12

Piano Territoriale di Coordinamento - Articolazioni del territorio - elaborato adottato



LEGENDA

- PERIMETRO PARCO REGIONALE
- PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
- ○ ○ UNITA' DI PAESAGGIO
- LAGHI DI ALSERIO E PUSIANO
- FIUME LAMBRO E AFFLUENTI
- SPECCHI D'ACQUA MINORI
- LINEE FERROVIARIE
- VIABILITA' PRIMARIA
- STAZIONE LINEA FERROVIARIA MONZA-MOLTENO
- PONTI SUL FIUME LAMBRO
- PROGETTO PISTA CICLOPEDONALE MILANO-GHISALLO L.R. 31/96

	SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART.10
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art.13
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art.13
	AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	MONUMENTO NATURALE DELL'ORRIDO DI INVERIGO - art.14
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art.17
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art.20
	ELEMENTO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
	AMBITI DI INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art.11
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art.22
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art.12

3.6.1b – MASTERPLAN DELLE PISTE CICLOPEDONALI DEL PARCO

Le Vie del Parco sono il piano della mobilità ciclopedonale del Parco Regionale Valle del Lambro, il Masterplan dei percorsi e delle aree di fruizione collettiva, che contempla 17 percorsi che si snodano nei punti più belli e suggestivi del territorio tutelato dall'Ente Parco (dal Parco di Monza ai Laghi di Alserio e Pusiano) per un totale di circa 250 km, oggi ancora in fase di completamento.

Tale sistema della mobilità leggera e sostenibile permette di svolgere attività sportiva all'interno di stupendi paesaggi lacustri, collinari e pianeggianti, alla scoperta non solo delle bellezze naturalistiche ed ambientali, ma anche di quelle storiche ed architettoniche.

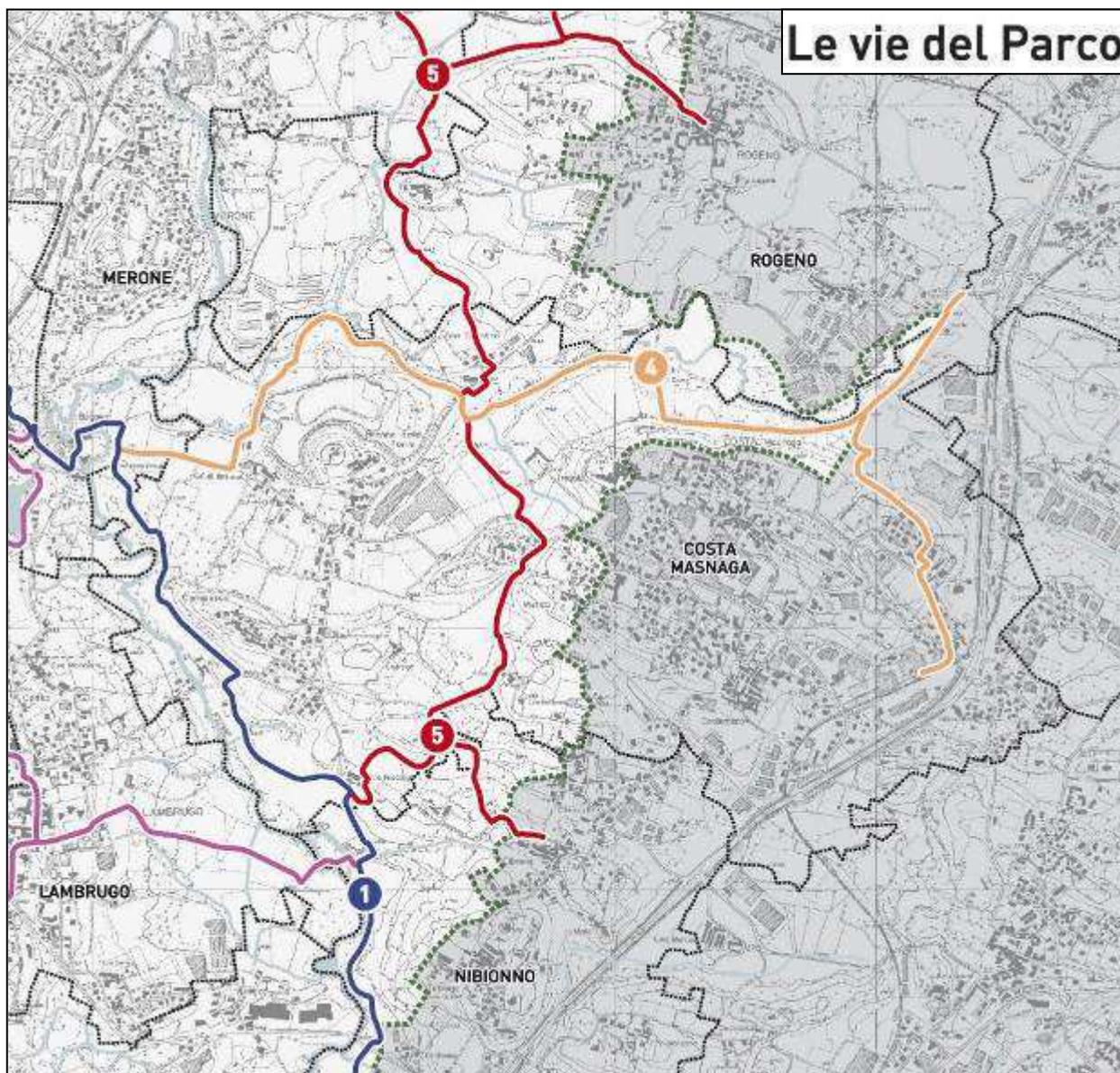
Le ciclovie, percorribili in una o in mezza giornata, sono destinate a tutti gli appassionati della bicicletta, perciò anche ai ciclisti meno esperti ed allenati.

Si possono infatti percorrere tracciati con diversi gradi di difficoltà, per la maggior parte in mountain bike, ma in alcuni casi anche con una normale bicicletta da città.

Il comune di Costa Masnaga è attraversato da 3 ciclovie appartenenti alle Vie del Parco:

- **Ciclovia n°1 – Monza-Erba**: si tratta di una ciclabile che parte da Monza e raggiunge, dopo aver attraversato quasi tutta la Brianza, il Lago di Alserio, con un percorso di difficoltà medio-alta adatta a sportivi ed escursionisti amanti della mountain bike. Il percorso, lungo 30 km, illustra la storia di un territorio che ha come filo conduttore lo scorrere del Lambro, un fiume capace di regalare scorci naturalistici di notevole interesse, la possibilità di fare sport, nonché testimonianze di un passato ricco di storia, cultura e tradizioni. I punti di interesse attraversati dalla ciclovia sono: il Parco della Villa Reale e l'Autodromo di Monza; la Villa Visconti di Modrone a Macherio; la frazione di Canonica Lambro a Triuggio; le Grotte di Realdino, la Basilica di Agliate e il Parco della Rovella di Agliate a Carate Brianza; il Mulino di Peregallo e le Fornaci di Briosco; le Oasi di Baggero a Merone; il Castello di Monguzzo e i Boschi della Buerga. Il percorso interessa la porzione ovest del territorio comunale di Costa Masnaga.
- **Ciclovia n°4 – La dorsale della Bevera e delle Cave**: si tratta di una pista ciclopedonale ubicata tra i Comuni di Anzano del Parco, Monguzzo, Merone, Rogeno e Costa Masnaga. Dal Comune di Merone, proseguendo verso ovest, il percorso costeggia il Torrente Bevera, attraversando il parco comunale di Brenno. Le emergenze di valore naturalistico, ambientale ed architettonico visibili da tale itinerario sono: Villa Carcano ad Anzano del Parco, il Castello di Monguzzo, il Lago di Malpaga, i Mulini di Baggero a Merone e Palazzo Isacco Gherardi a Costa Masnaga.
- **Ciclovia n°5 – La dorsale dal Lambro al Lago di Pusiano**: è un itinerario che, dal Lago di Pusiano, si sviluppa tra i Comuni di Merone, Rogeno e Costa Masnaga, dove si dirama in due estensioni: una terminante presso Cascina Brascesco, sempre a Costa Masnaga, e l'altra a Nibionno in località Cibrone. I punti di interesse che si incontrano lungo il percorso sono: il Lido di Moiana; Villa Isacco e l'antica filanda, Villa Gadda e la Torre del Maggiolino a Rogeno; le Case Colombaio, Cascina Pettina e Cascina Brascesco a Costa Masnaga; la Chiesa di Cibrone a Nibionno.

Si riporta di seguito lo stralcio del Masterplan delle piste ciclopedonali del Parco Regionale della Valle del Lambro con individuato il comune di Costa Masnaga e le percorrenze del Parco che lo interessano.



- | | | | |
|--|---|-----------|---|
|  1 | Ciclovia Monza-Erba | 10 | Tra il Lambro e il laghetto di Giussano |
| 2 | Attorno al lago di Pusiano | 11 | Anello Agliate Chignolo Triuggio |
| 3 | Attorno al lago di Alserio | 12 | Canonica e le ville di Triuggio |
|  4 | La dorsale della Bevera e delle cave | 13 | La via alta del Pegorino |
|  5 | La dorsale dal Lambro al lago di Pusiano | 14 | Anello della piana di Albiate e Carate |
| 6 | La via delle ville e dei paesaggi storici fra Inverigo, Lurago e Lambrugo | 15 | Dal Belvedere alla villa Reale di Monza |
| 7 | La via delle acque fra Briosco, Cariggi e Cassago | 16 | Dal Parco di Monza ai colli briantei |
| 8 | Anello di Romanoè Brianza | 17 | Greenway pedemontana |
| 9 | La dorsale Agliate - Casatenovo | | |

3.6.1c – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato adottato con delibera dell'Assemblea del Parco n°13 del 26 settembre 2017.

La finalità globale del P.I.F. consiste nel pianificare la risorsa forestale, e quindi l'ecosistema naturale, in sintonia e compatibilmente con l'ecosistema umano, proponendone di fatto il reciproco mantenimento, sviluppo ed evoluzione.

Gli obiettivi fondamentali perseguiti dal piano sono sostanzialmente l'analisi e la pianificazione del territorio boscato e la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, comprese le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie.

Si riporta di seguito lo stralcio della tavola 3A del P.I.F. adottato con l'identificazione delle tipologie forestali comprese nella porzione di Parco ricadente in comune di Costa Masnaga.

Legenda

 PARCO REGIONALE

 PARCO NATURALE

TIPOLOGIE FORESTALI

 3 quercio-carpineti dell'alta pianura

 4 quercio-carpineti dell'alta pianura var. alluvionale

 5 quercio-carpineti collinari di rovere e/o farnia

 9 querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali

 10 querceto di rovere e/o farnia del pianalto

 14 querceto di farnia con olmo

 15 querceto di farnia con olmo var con ontano nero

 16 querceto di farnia con olmo var ad arbusti del mantello

 26 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici

 27 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici var con castagno

 49 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici

 50 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici

 73 aceri-frassineto tipico

 78 aceri-frassineto tipico var con ontano nero

 172 alneto di ontano nero d impluvio

 174 alneto di ontano nero perilacustre

 177 saliceto di ripa

 188 robinieto puro

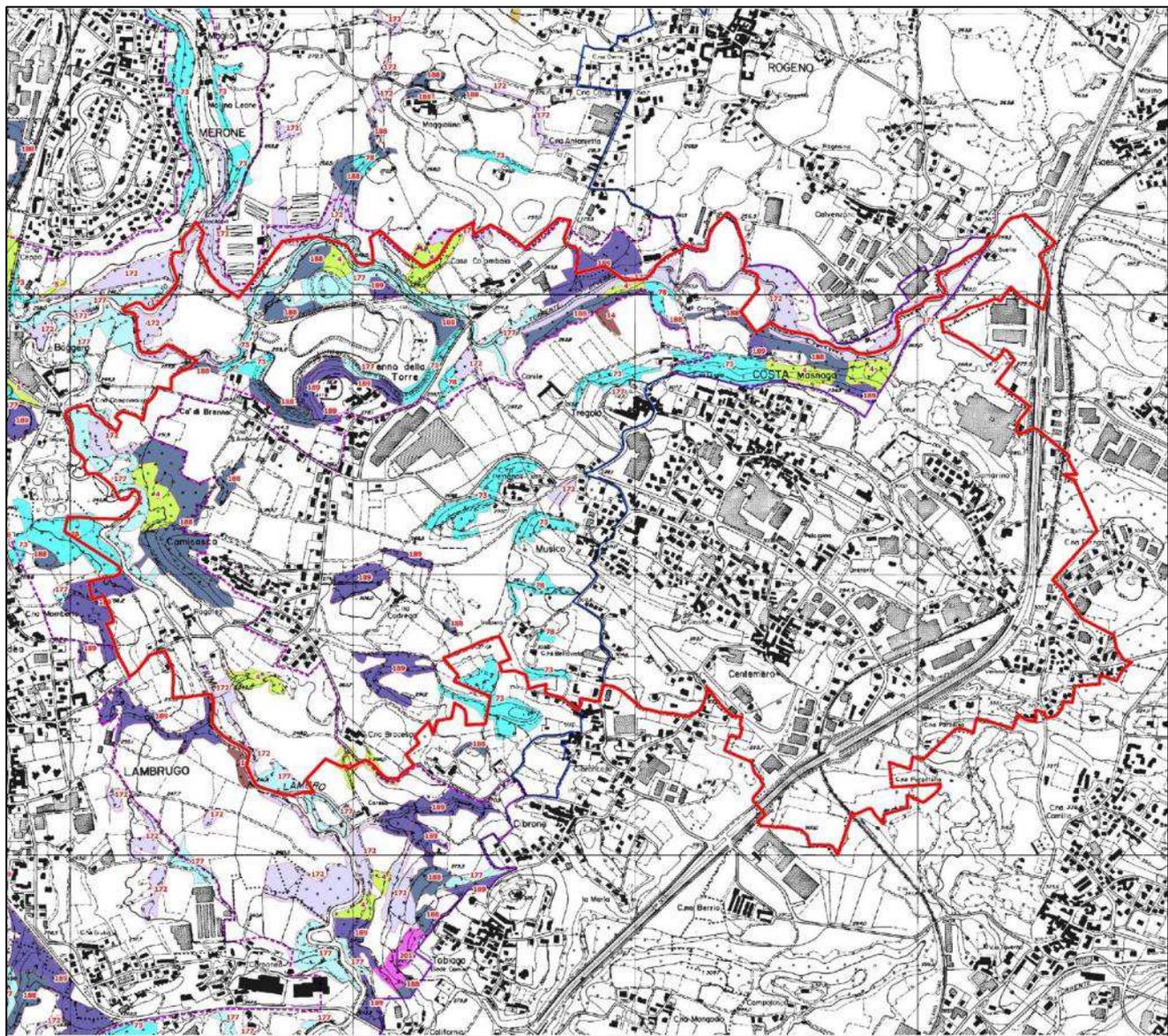
 189 robinieto misto

 191 rimboschimenti di conifere

 192 rimboschimenti di latifoglie

 201 formazioni a dominanza di latifoglie alloctone

 202 formazioni antropogene non classificabili

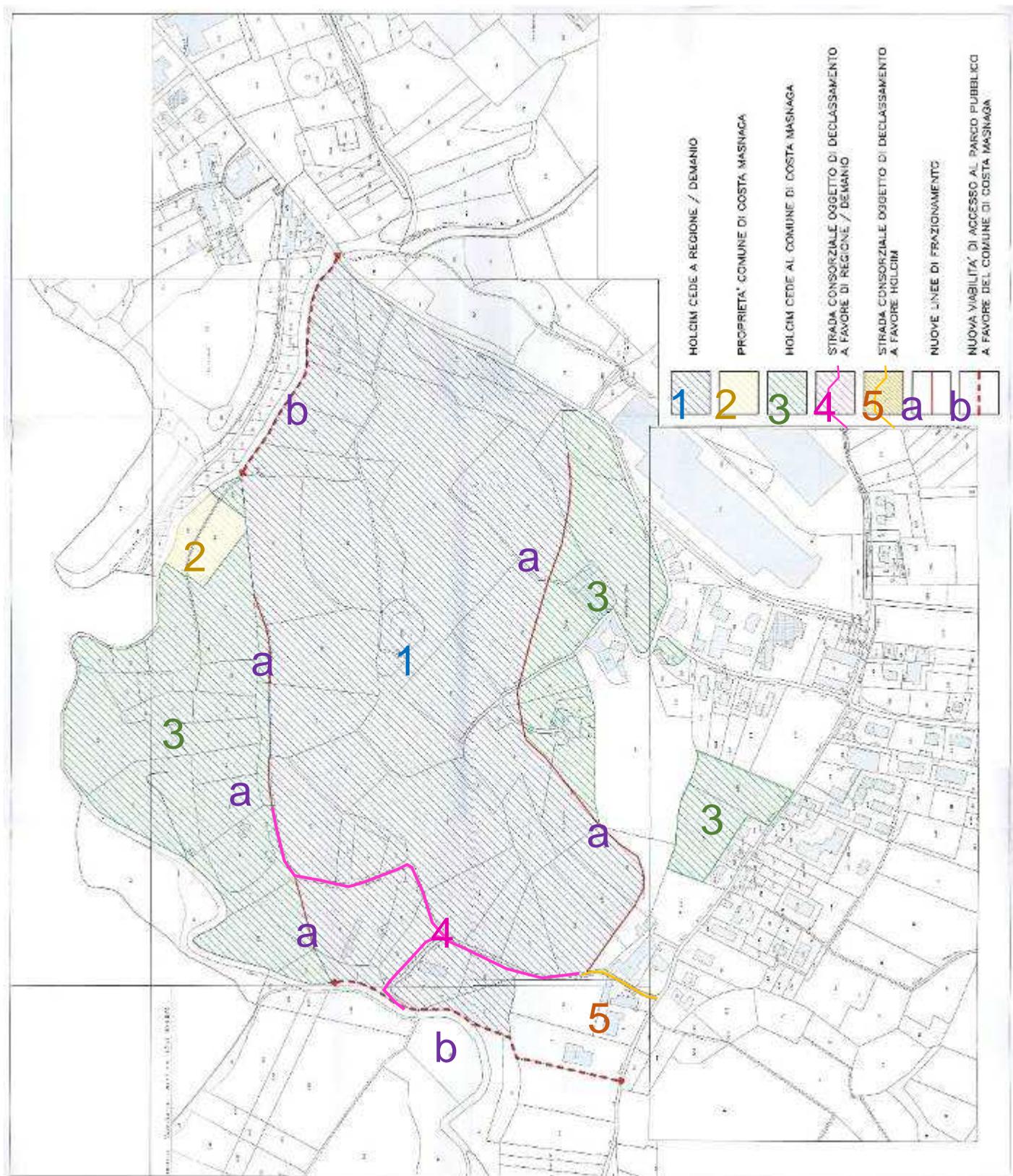


3.6.2a – MINIERA DI BRENNO

Il comune di Costa Masnaga ha stipulato in data 19.4.2004 una **convenzione** con la Società Holcim Cementi S.p.A. (ora Holcim Italia S.p.A.) per il ristoro alla collettività del danno arrecato dalla **coltivazione del giacimento di marna di cemento denominato “Baggero e Brenno”**, di cui alla concessione ottenuta con decreto n° 7 del Distretto Minerario di Milano in data 30.12.1997, per la durata di 20 anni (10.10.2016). Nel **luglio 2013 l’attività estrattiva è definitivamente cessata** e tutte le obbligazioni assunte dalla Società nei confronti del comune sono state ottemperate ad eccezione di quelle relative al riassetto definitivo del comparto, da realizzarsi proprio al termine dell’attività di estrazione. Nel frattempo, l’**Autorità di Bacino del Fiume Po**, con DPCM 10.12.2004, ha individuato la suddetta area mineraria per la localizzazione di un’**opera pubblica funzionale alla regimentazione del bacino idrico del Lambro settentrionale**, avviando un procedimento che ha condotto all’approvazione del progetto definitivo con decreto n° 4 del 2.3.2017. Data la necessità di coordinare tutti i soggetti pubblici e privati interessati dall’opera pubblica è stato approvato un **accordo quadro** tra la Regione Lombardia, il Parco Valle del Lambro (soggetti attuatore dell’opera), il comune di Costa Masnaga e la Società Holcim S.p.A. Con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 25 del 13.06.2017 è stata approvata la **novazione parziale della convenzione** del 19.4.2004 stipulata tra il comune e Holcim, in esecuzione dell’accordo quadro concordato con gli enti pubblici interessati alla realizzazione della vasca di laminazione del torrente Bevera. Tale atto consente al comune di acquisire benefici sostitutivi rispetto ai residui obblighi di ripristino ambientale gravanti sulla Società Holcim. La sistemazione ambientale dell’area relativa alla Miniera di Brenno sarà quindi a carico dell’Ente pubblico e non più della suddetta Società. Tra gli obblighi sostitutivi previsti all’art. 6 dell’accordo quadro, la Società Holcim cede al comune di Costa Masnaga i seguenti beni immobili:

- cessione al comune delle aree già oggetto di comodato ai sensi dell’art. 25 della convenzione 19.4.2004;
- compendio immobiliare “Cascina La Torre”;
- compendio immobiliare “Cascina Brenno della Torre – Est”
- terreni circostanti i due compendi immobiliari;
- terreni con accesso da via S. Ambrogio.

La Società si impegna, inoltre, a perseguire la rivitalizzazione dei nuclei rurali di proprietà e chiede il declassamento del tratto di strada consorziale evidenziato nella planimetria sottostante, che rimarrà di sua proprietà. Holcim si impegna altresì a costituire servitù di passo a favore del comune di Costa Masnaga sul tratto di strada da via S. Ambrogio all’ingresso del parco di Brenno, già oggetto di comodato, e sul tratto di strada con ingresso da via Rogeno, prima della cessione al demanio delle aree previste dall’accordo quadro.



3.6.2b – INFRASTRUTTURA PER LA DIFESA DEL SUOLO – VASCA LAMINAZIONE BEVERA

Nel novembre del 2002, in occasione di un periodo particolarmente prolungato di piogge, i comuni della Valle del Lambro, nello specifico quelli posti a valle del Lago di Pusiano, furono interessati dall'esonazione del fiume Lambro, con notevoli danni sia agli immobili sia alle infrastrutture. Questo episodio mostrò come l'intero bacino del Lambro fosse vulnerabile e carente di aree di laminazione atte ad accogliere ondate di piena tutt'altro che eccezionali, dato che la loro frequenza è venticinquennale (1951 – 1976 – 2002).

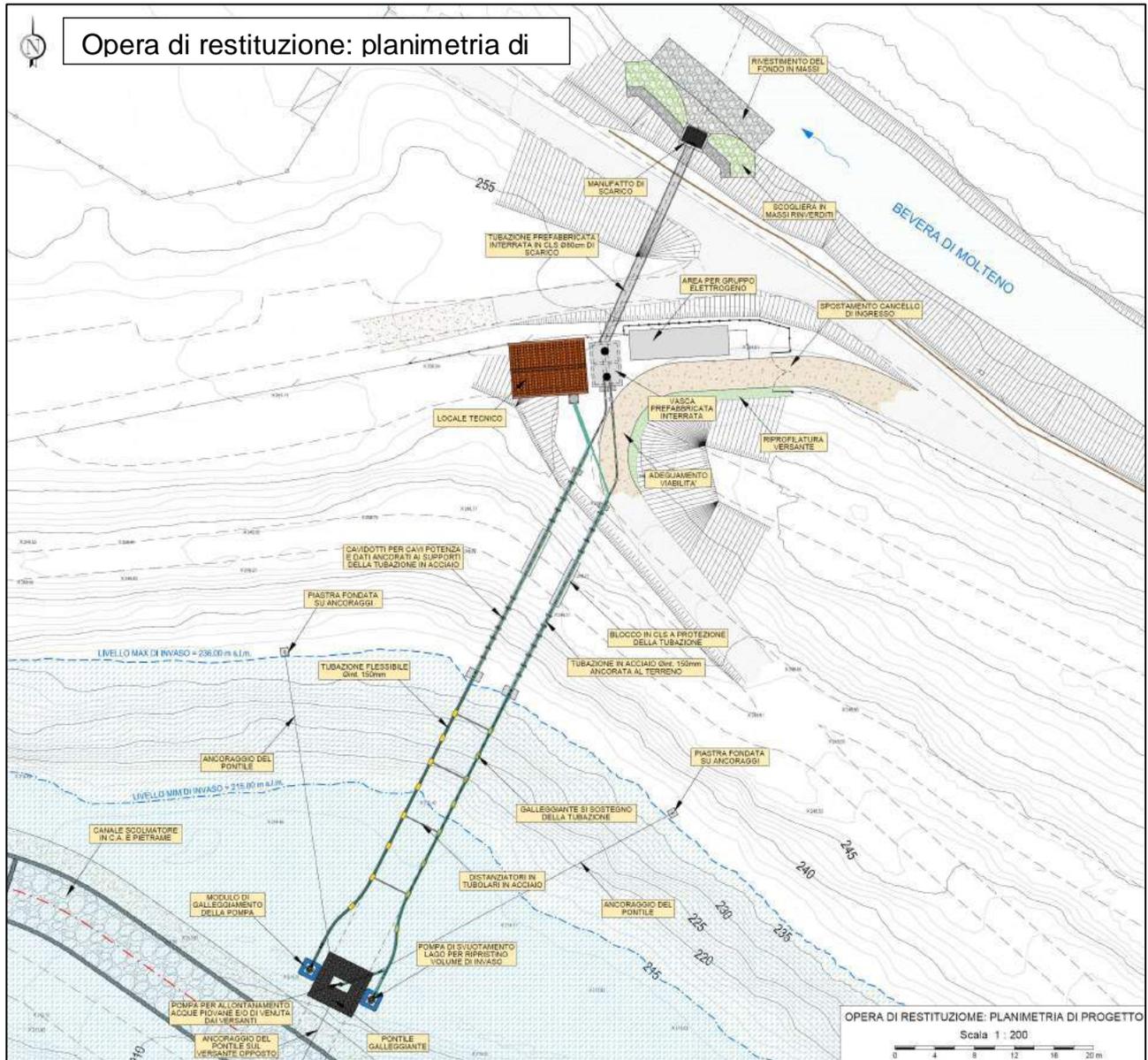
Tra gli interventi strategici definiti nello "*Studio di Fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona*", redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po nel 2003, è prevista l'**utilizzo della Cava di Brenno, in comune di Costa Masnaga, quale vasca di laminazione del torrente Bevera di Molteno.**

La Bevera di Molteno è il più importante affluente sub lacuale del fiume Lambro ed è, in caso di eventi meteo non eccezionali, in grado di mettere in seria difficoltà l'intera valle. Per questo motivo il Piano di Assetto Idrogeologico ha individuato l'area della Cava di Brenna quale luogo deputato all'accumulo delle portate di piena di questo torrente, sottraendole così temporaneamente all'asta del fiume Lambro. L'idea di utilizzare il sito della cava di Brenna per laminare le portate di piena del torrente Bevera di Molteno risale a molti anni fa. La soluzione progettuale si è evoluta attraverso numerosi scenari, in funzione anche delle passate condizioni di esercizio dell'attività estrattiva condotta dalla Società Holcim. La scelta della multinazionale di dismettere l'impianto di Costa Masnaga ha creato le condizioni affinché la progettazione dell'intervento potesse contemplare la soluzione prevista nel progetto definitivo. In particolare, le opere idrauliche previste nel progetto consistono in:

- opera di presa della Bevera di Molteno;
- canale scolmatore rivestito per il convogliamento delle portate dall'opera di presa al fondo cava;
- opera di restituzione alla Bevera di Molteno dei volumi idrici derivati realizzata mediante costruzione di un pontile galleggiante collegato con tubazioni flessibili alle opere di scarico.

L'utilizzo della cava di Brenno quale area di laminazione del torrente avverrà mediante la realizzazione di un'**opera di presa** sulla sponda sinistra del corso d'acqua, in prossimità dell'ingresso del Parco Comunale di Brenno: la derivazione sarà attivata in caso di eventi di piena della Bevera il cui colmo superi il massimo valore di portata compatibile con le condizioni idrauliche di valle (22 mc/s) e avverrà per mezzo di quattro luci sottobattente servite da paratoie a tenuta su quattro lati.

pompe, ciascuna equipaggiata con modulo di galleggiamento e in grado di assicurare una portata in mandata variabile tra 55 l/s (quota di presa 215 m s.l.m.) e 80 l/s (236 m s.l.m.), ossia tra 110 e 160 l/s per entrambe. Le pompe saranno ancorate ad un **pontile galleggiante** e connesse ad una coppia di condotte che addurranno la portata ad una vasca collocata nei pressi del ciglio di monte della scarpata nord-est della Cava di Brenno. Da questa le acque defluiranno a pelo libero nuovamente nella Bevera di Molteno grazie ad una condotta interrata il cui sbocco sarà presidiato da una valvola antiriflusso del tipo a “clapet”.



Le simulazioni numeriche idrauliche hanno consentito di stabilire con un ragionevole grado di certezza l'entità dei benefici attesi con la realizzazione degli interventi in progetto, soprattutto in riferimento agli effetti benefici di laminazione dovuti alla realizzazione della citata opera di presa: è stata calcola

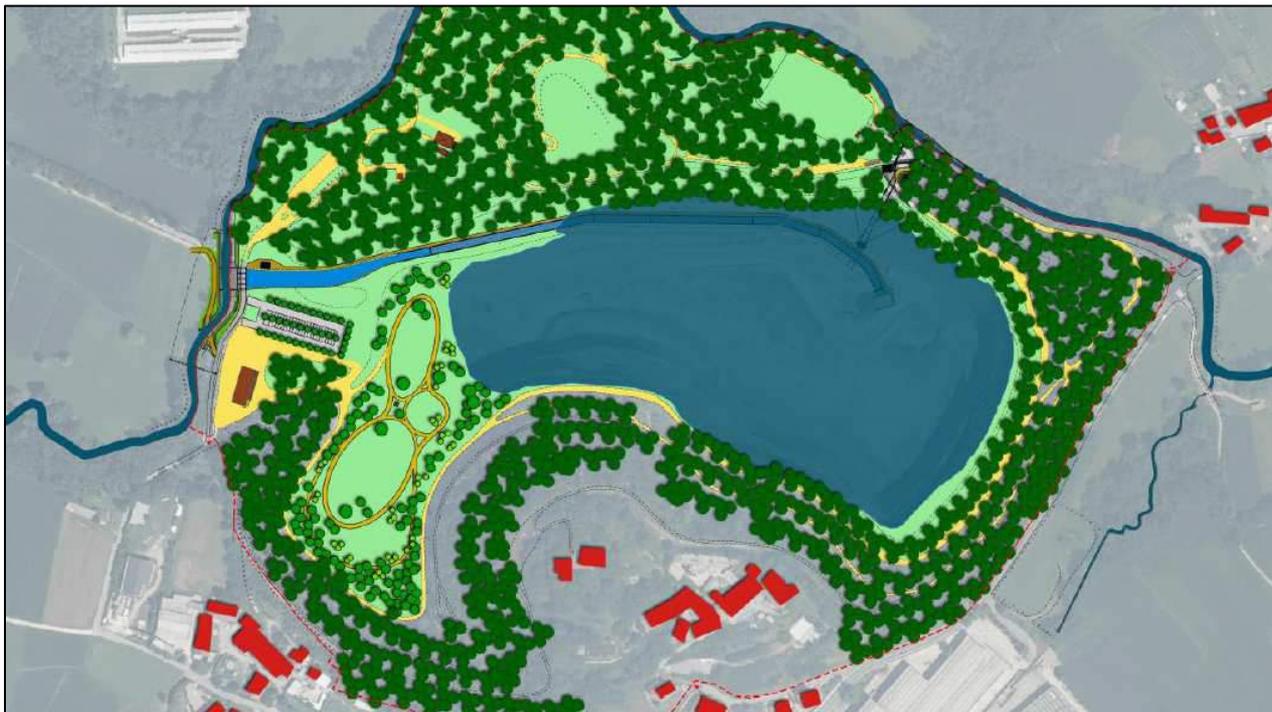
ta un'efficienza di laminazione del colmo di piena di oltre il 60%, (da 59 a 22 mc/s), così come stabilito nella pianificazione vigente.



Simulazione del minimo invaso a quota del pelo dell'acqua di 215 m s.l.m. Lo spazio tra le quote 215 m s.l.m. e 236 m s.l.m. è rappresentato in grigio ed indica la nuda roccia.



Simulazione a volo d'uccello del minimo invaso a quota del pelo dell'acqua di 215 m s.l.m.



Restituzione grafica dell'area della cava di Brenno con il livello massimo previsto per il bacino di laminazione.



Simulazione a volo d'uccello dell'area della cava di Brenno con il livello massimo previsto per il bacino di laminazione.

Con deliberazione del Consiglio comunale n° 32 del 24.07.2017 è stata approvata la convenzione tra il comune di Costa Masnaga e il Commissario Governativo presso Regione Lombardia per la progettazione e realizzazione di opere compensative di carattere ambientale ed infrastrutturale previste nel quadro economico del progetto di realizzazione della vasca di laminazione del torrente Bevera e del ripristino dell'area della Miniera di Brenna. Il comune di Costa Masnaga ha assunto il ruolo di ente attuatore di tali opere come indicato all'art. 4 della convenzione ed in coerenza con gli atti programmatori comunali.

3.6.3 – R.I.R. – D.M. 09.05.2001 E ART. 6 E 8 DEL D.LGS. N° 334/99 E S.M.I. SICOR TEVA – BULCIAGO (art. 6)

In comune di Costa Masnaga si individua un'area sottoposta a specifica regolamentazione in funzione della presenza, in comune di Bulciago, di un insediamento industriale dove si svolgono attività a rischio di incidente rilevante (R.I.R.).

Attraverso la banca dati contenuta nel sito "Open Data Lombardia" è stato possibile consultare il registro regionale delle aziende a rischio di incidente rilevante, nonché l'elenco ove sono riportate tutte le attività presenti nella Regione Lombardia soggette alla normativa Seveso (D.Lgs n. 334 del 17/08/1999 e successiva modifica D.Lgs n. 105 del 26/06/2015) suddivise secondo gli adempimenti a cui risultano soggette (art. 6 - art. 8) e per Provincia e Comune di appartenenza.

La porzione sud-est del comune di Costa Masnaga è, infatti, interessata dall'area di danno dello stabilimento SICOR, localizzato in comune di Bulciago, azienda produttrice di principi attivi farmaceutici soggetta all'art. 6 del D.Lgs. n° 334/99. Il territorio di Costa Masnaga, in particolare, è compreso nella fascia tra i 585 m e i 2100 m, che corrisponde alla distanza di danno per possibilità di disagio nel caso del più gravoso TOP Event n° 8 per rilascio di acido cloridrico gassoso.



3.6.4 – PIANO DELLE ATTREZZATURE RELIGIOSE

Le modifiche apportate dalla L.r. n° 2 del 3 febbraio 2015 all'art. 72 della L.r. 12/2005 hanno introdotto una nuova e specifica regolamentazione delle attrezzature religiose, che subordina l'individuazione e la disciplina delle stesse ad apposito "**Piano delle attrezzature religiose**". Con sentenza n°63/2016, la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime alcune limitate previsioni della L.r. n°2/2015, lasciando tuttavia in gran parte inalterato il disegno che regge il complesso della normativa.

Scopo del Piano delle attrezzature religiose è quello di fornire al P.G.T., in particolare al Piano dei Servizi, gli approfondimenti settoriali utili a comprendere, promuovere, ottimizzare e regolamentare l'insediamento delle nuove attrezzature di interesse comune per servizi religiosi, da effettuarsi da parte degli enti istituzionalmente competenti in materia (Chiesa cattolica ed altre confessioni religiose). Ai sensi del comma 2-ter della legge regionale sopra citata, resta in capo agli enti delle confessioni religiose l'obbligo di stipulare con il comune una convenzione ai soli fini urbanistici in cui sia espressamente prevista la possibilità della risoluzione o della revoca, in caso di accertamento da parte del comune di attività non previste nella convenzione.

In base all'art. 71, comma 1 della L.r. 12/2005 sono **attrezzature di interesse comune per servizi religiosi**:

- Gli immobili destinati al culto anche se articolati in più edifici compresa l'area destinata a sagrato;
- Gli immobili destinati all'abitazione dei ministri del culto, del personale di servizio, nonché quelli destinati ad attività di formazione religiosa;
- Nell'esercizio del ministero pastorale, gli immobili adibiti ad attività educative, culturali, sociali, ricreative e di ristoro compresi gli immobili e le attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio e similari che non abbiano fini di lucro;
- Gli immobili destinati a sedi di associazioni, società o comunità di persone in qualsiasi forma costituite, le cui finalità statutarie o aggregative siano da ricondurre alla religione, all'esercizio del culto o alla professione religiosa quali sale di preghiera, scuole di religione o centri culturali.

Secondo quanto disposto dal comma 5 dell'art. 72, il predetto piano doveva essere approvato dai comuni che intendessero prevedere nuove attrezzature religiose entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della L.r. 2/2015 (6 agosto 2016). Decorso il termine, il piano deve essere necessariamente approvato con il nuovo P.G.T. La norma regionale non consente, infatti, di approvare il Piano delle attrezzature religiose separatamente da un nuovo strumento di pianificazione urbanistica.

Il comune di Costa Masnaga non è attualmente provvisto di Piano delle attrezzature religiose, il quale viene redatto nell'ambito della presente variante generale urbanistica.

4 – LA L.R. 31/2014 - MODIFICA DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I : “NORME PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE ED ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA URBANISTICO – EDILIZIA.

La L.R. 31/2014 del 28.11.2014 approvata dalla Regione Lombardia introduce dei nuovi temi urbanistici quale la “rigenerazione urbana” ed incentiva il recupero del patrimonio edilizio esistente quale alternativa al consumo di nuovo suolo.

La variante sostanziale al Piano Territoriale Regionale e successivamente alla L.R. 12/2005 e s.m.i. inerisce alla volontà di introdurre dei criteri per il contenimento del consumo di nuovo suolo e si pone l’obbiettivo di incentivare il riuso e la riqualificazione del suolo degradato.

La legge introduce dei disposti normativi, immediatamente applicabili, affinché, nell’ambito delle varianti ai vigenti piani del governo del territorio, vengano poste in essere delle azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, in alternativa al consumo di nuovo suolo agricolo, per rispondere alle esigenze abitative della popolazione residente.

L.R. 31/2014

Art.2. (Definizioni di consumo di suolo e rigenerazione urbana)

1. In applicazione dei principi di cui alla presente legge e alla conclusione del percorso di adeguamento dei piani di governo del territorio di cui all'[articolo 5, comma 3](#), i comuni definiscono:

a) superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;

b) superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;

c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;

d) bilancio ecologico del suolo: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;

e) rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'[articolo 11 della l.r. 12/2005](#), la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

La Legge Regionale n° 16 del 26.05.2017 “Modifiche all’art. 5 della L.R. 28.11.2014 n° 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo

degradato)” pubblicata sul BURL supplemento n° 22 del 30.05.2017, modifica l'art. 5 della L.R. 31/2014 e consente ai comuni nell'ambito del regime transitorio di “*approvare varianti generali o parziali al Documento di Piano, assicurando il bilancio ecologico del suolo non superiore a zero. --- omissis--- La relazione del documento di piano, --- omissis---, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica ed agricola dei suoli interessati. --- omissis---*”

La variante urbanistica al vigente piano del governo del territorio, declinerà al proprio interno i sopra indicati disposti normativi e regolamentari e, nell'ambito degli obbiettivi degli indirizzi strategici, di seguito enunciati, saranno poste in essere delle azioni per il contenimento del consumo di nuovo suolo, la riqualificazione del tessuto urbano consolidato e degli ambiti dismessi, nonché la rivalutazione degli ambiti di trasformazione rispetto ai quali il vigente strumento urbanistico appare non più coerente alla situazione economica contemporanea ed alle esigenze della popolazione.

5 – LO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.G.T. VIGENTE

E' stato predisposto apposito elaborato di sintesi grafico nel quale sono stati riportati gli interventi edilizi che hanno trovato attuazione dall'entrata in vigore del P.G.T. originario reso esecutivo a seguito della pubblicazione sul BURL. Serie Inserzioni e Concorsi n° 38 del 19.09.2012 e dalle successive varianti agli atti di P.G.T..

COMPARI DA P.R.G.		STATO DI ATTUAZIONE	VOLUME REALIZZATO
1	PR7 - Residenziale Galilei	attuato convenzione 21.01.2009 (10 anni)	8.885,16 mc
2	PR - Residenziale Verana	in attuazione convenzione 01.12.2008 (con proroga)	realizzati: 1.606,21 mc a progetto: 4.214,52 mc
3	PR - Residenziale via XXV Aprile	attuato	1.060,57 mc
4	PR8 - Residenziale via Diaz	in attuazione convenzione 11.09.2009 (6 anni)	realizzati: 0,0 mc a progetto: 5.193,30 mc
5	PL paradiso - Commerciale Grosmarket	in attuazione convenzione 18.04.2013 (10 anni)	realizzati: 37.400,42 mc a progetto: 77.428,78 mc
6	PL1 - Residenziale via S. Ambrogio	attuato convenzione 21.01.2009 (7 anni)	5.565,95 mc
7	PL4 - Residenziale via S. Ambrogio	attuato convenzione 20.02.2009 (10 anni)	4.744,61 mc
8	Prog. Conv. di Riqualificazione	in attuazione convenzione 18.05.2011 (5 anni)	realizzati: 0,0 mc a progetto: 1.567,023 mc
9	PR7 - Residenziale C.na Pettana	in attuazione approvato	realizzati: 0,0 mc a progetto: 414,912 mc
10	PR residenziale Sammarino	in attuazione convenzione 10.09.2007	realizzati: 0,0 mc a progetto: 13.166,83 mc
11	PR - Residenziale C.na cadrega	in attuazione approvato	realizzati: 0,0 mc a progetto: 5.999,32 mc
12	PR - Residenziale Molino della Crotta	in attuazione approvato	realizzati: 0,0 mc a progetto: 1.540,22 mc
13	PR 9 - Residenziale via Cadorna	non attuato	0 mc
14	PL3 - Residenziale via Puccini	in attuazione approvato	realizzati: 0,0 mc a progetto: 3.054,37 mc

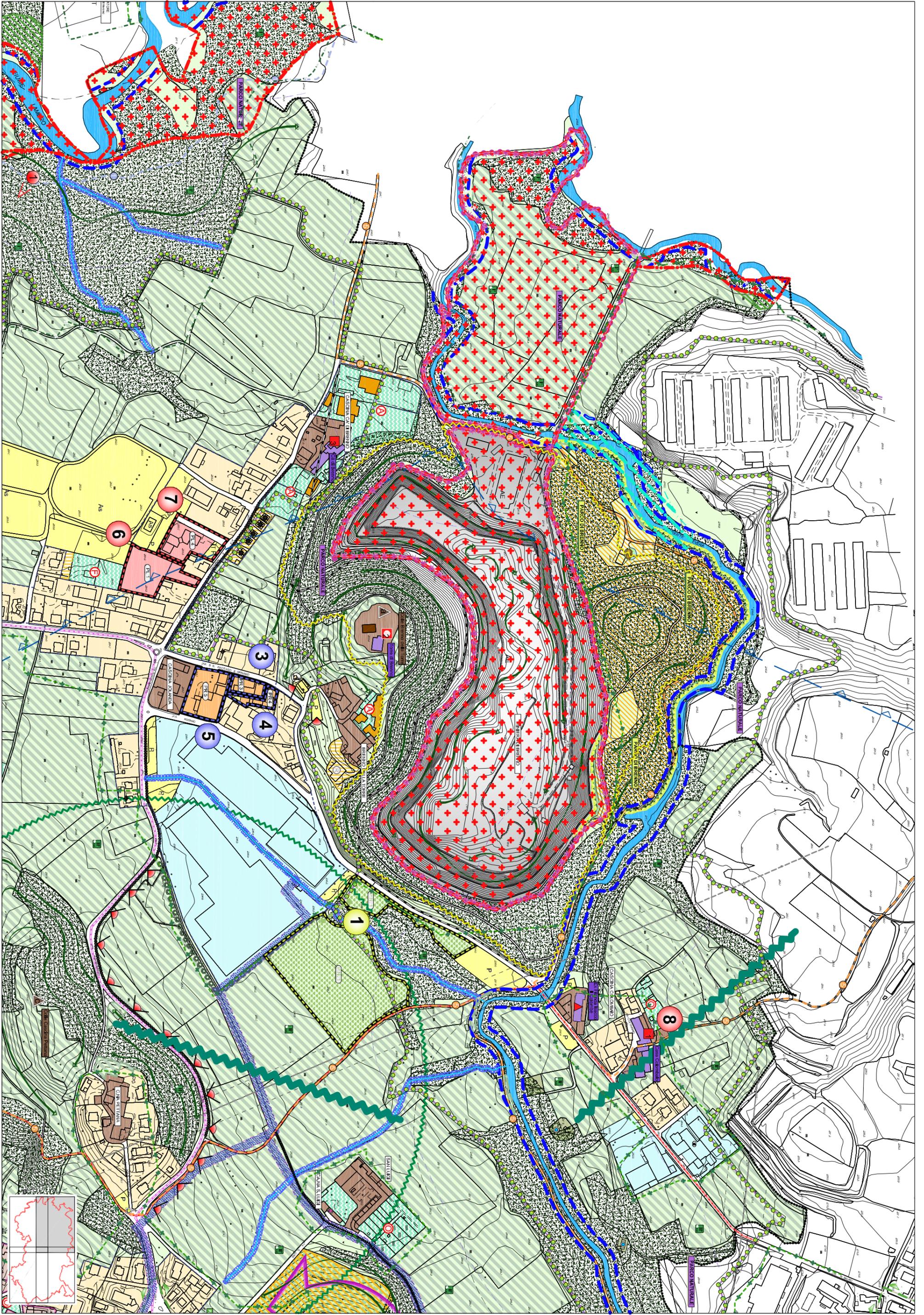
PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI PREVISTI DA P.G.T.		STATO DI ATTUAZIONE	VOLUME REALIZZATO
1	PdC 1 Residenziale via N. Sauro . via Garibaldi	non attuato	0 mc
2	PdC 2 Residenziale via Allievi	non attuato	0 mc
3	PdC 3 Residenziale Sud ovest via Cassina	non attuato	0 mc
4	PdC 4 Residenziale via Manzoni	acquisito parere ambientale	0 mc
5	PdC 5 Residenziale via Donatori di sangue	non attuato	0 mc
6	PdC 6 Residenziale via Volta	non attuato approvato protocollo d'intesa per realizzazione anticipata opere di perequazione ambientale (anno 2014)	0 mc

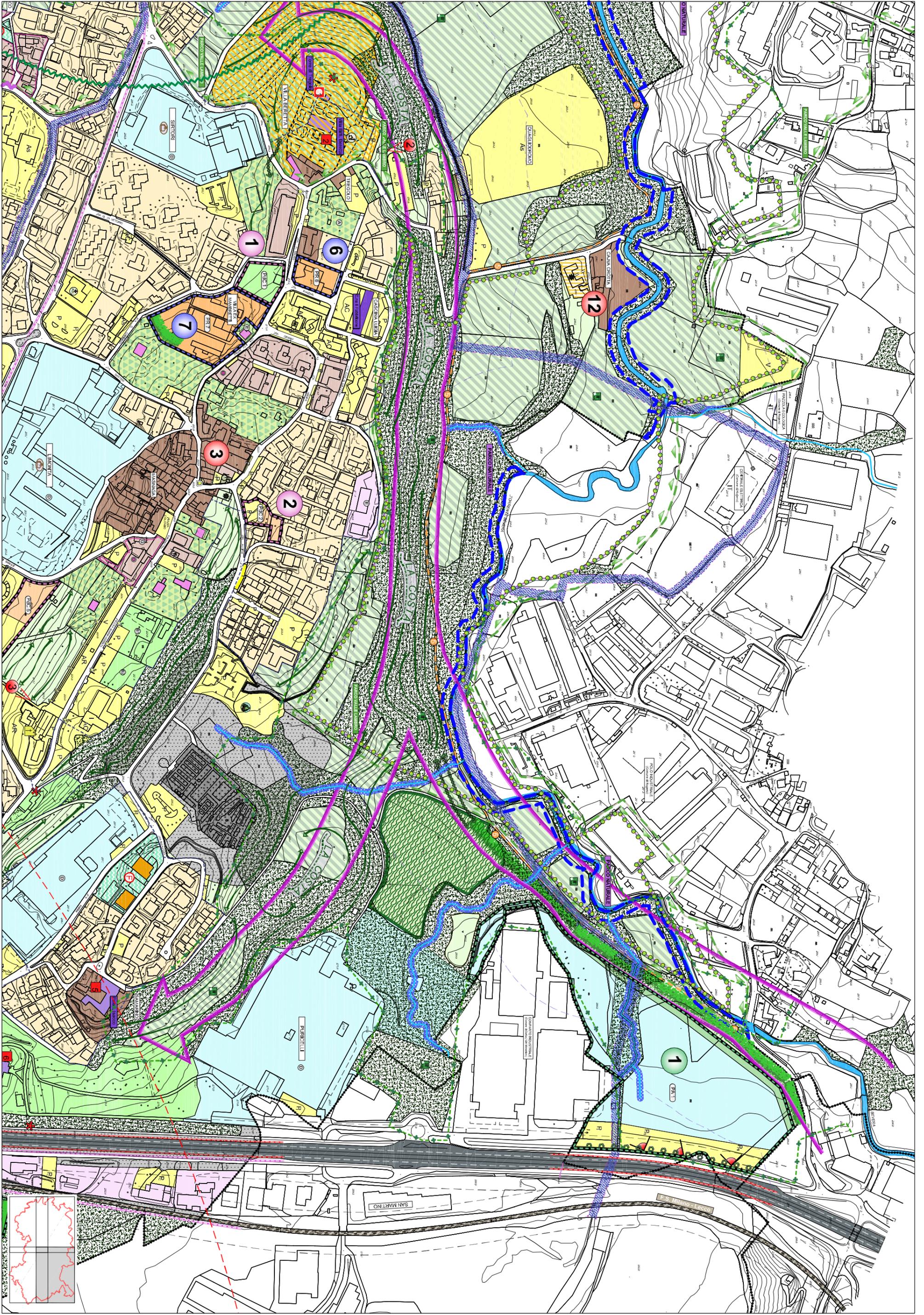
AMBITI DI TRASFORMAZIONE ED ESPANSIONE PREVISTI DA P.G.T.		STATO DI ATTUAZIONE	VOLUME REALIZZATO
1	PR1 - Residenziale Rottamat Rogolea	non attuato	0 mc
2	PR2 - Residenziale Ex Galetti	non attuato	0 mc
3	PR3 - Residenziale via S.S. Protaso e Gervaso	non attuato	0 mc
4	PR4 - Residenziale Via per Rogeno	non attuato	0 mc
5	PR5 - Residenziale Via S.S. Protraso e Gervaso - via per Rogeno	non attuato	0 mc
6	PR6 - Residenziale Via N. Sauro - via Panzeri	non attuato	0 mc
7	PR7 - Residenziale Via XXv Aprile - via Garibaldi	non attuato	0 mc
8	PR8 - Residenziale Via Verdi - via Marconi	non attuato	0 mc
9	PR9 - Residenziale Via Volta	non attuato	0 mc
10	PR11a - Residenziale Via Diaz	attuato	1.244,12 mc
11	PR11b - Residenziale Via Diaz	non attuato	0 mc
12	PR12 - Residenziale Via Cadorna Ex ferrovia	non attuato	0 mc

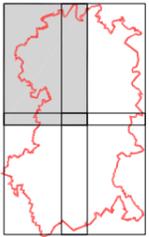
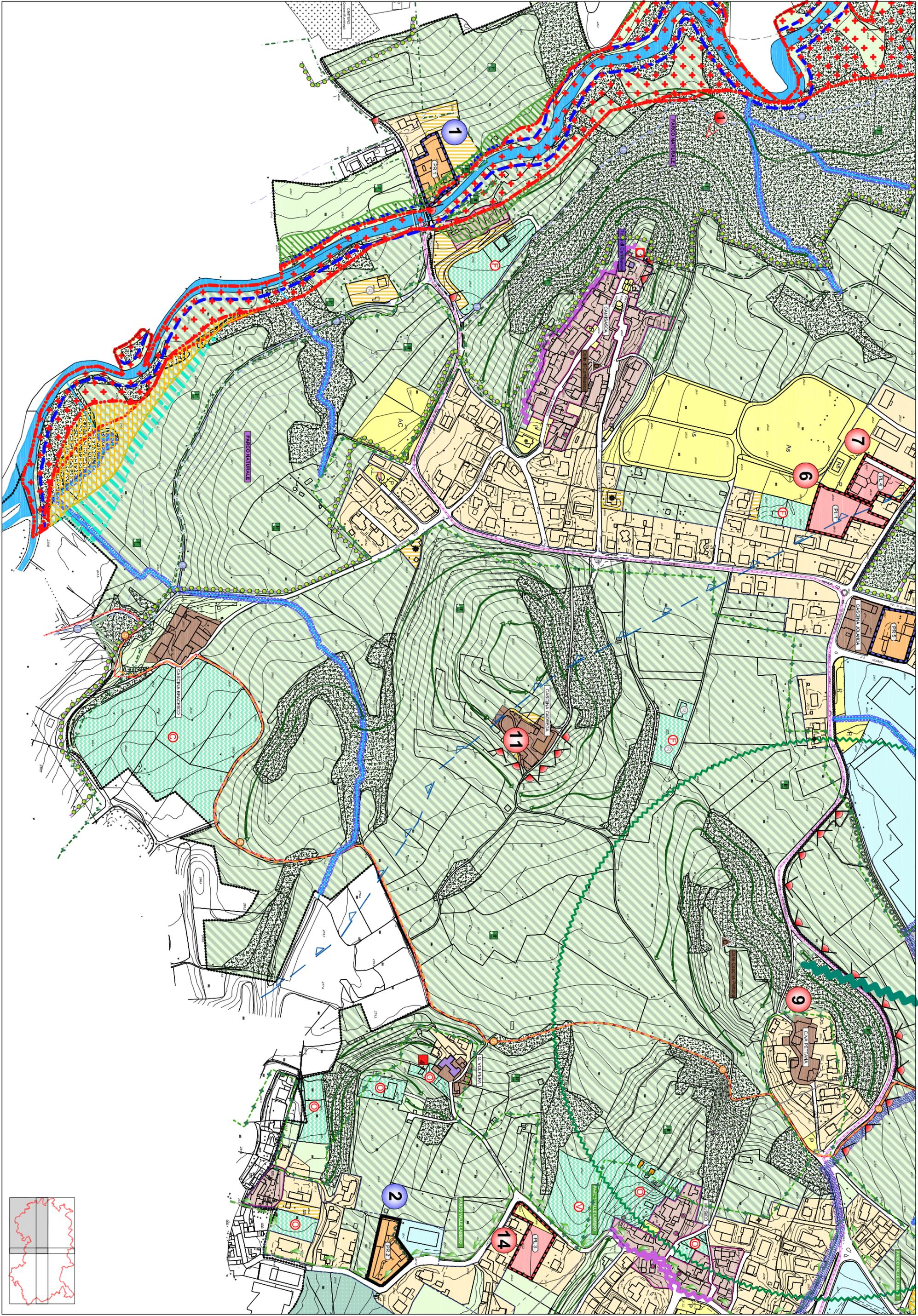
PIANI ATTUATIVI PREVISTI DA P.G.T.		STATO DI ATTUAZIONE	VOLUME REALIZZATO
1	PA1 Industriale	non attuato attuale, tramite protocollo d'intesa, parte delle perequazioni previste	0 mc
2	PA 2 Industriale	non attuato - proprietà comunale in corso procedura per vendita	0 mc
3	PA 3 Commerciale	attuato convenzione 18.02.2013 (10 anni)	6.859,45 mc

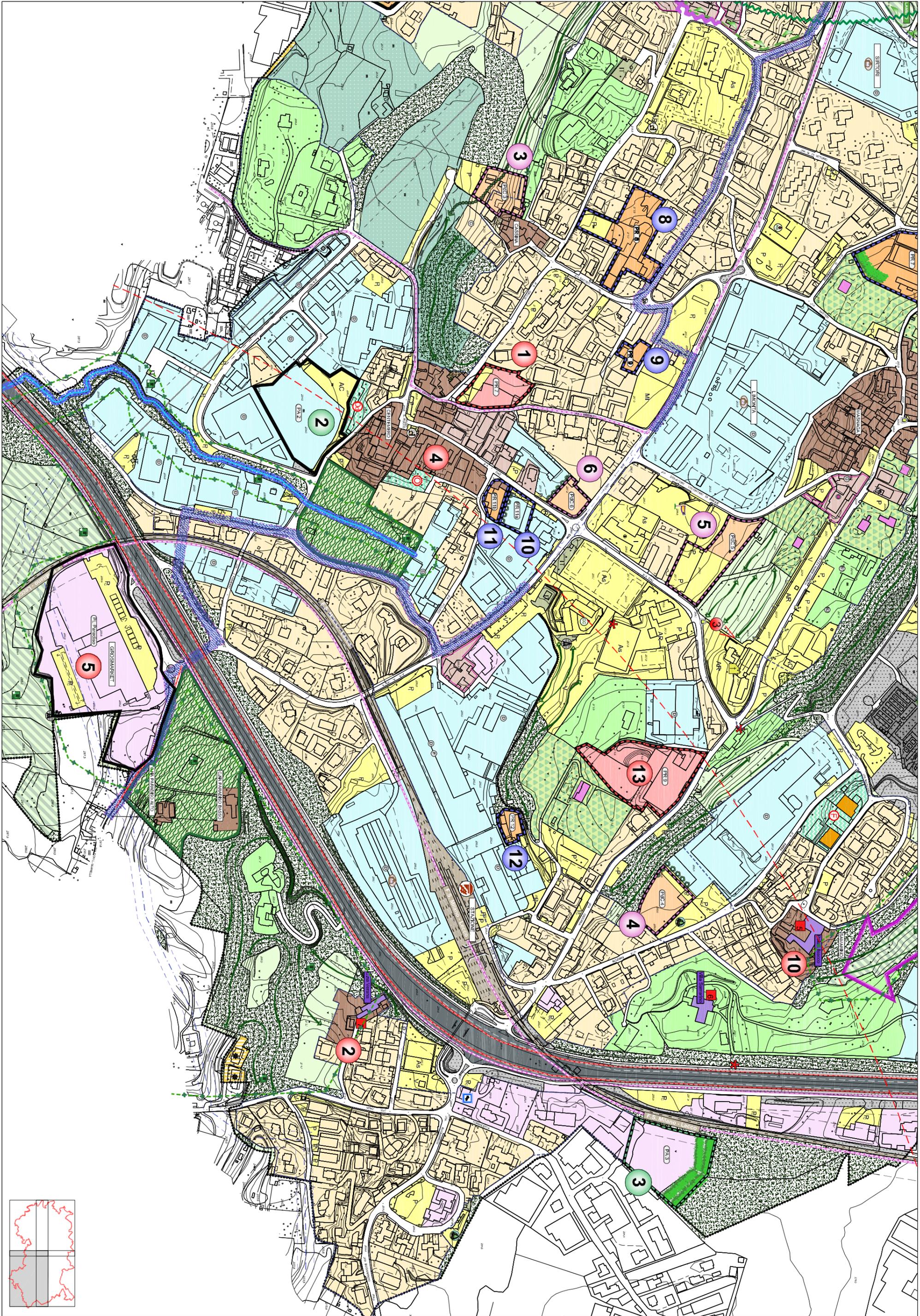
PIANI NORMA PREVISTI DA P.G.T.		STATO DI ATTUAZIONE	VOLUME REALIZZATO
1	PL PN1 Agricolo Piano norma strutture agricole	non attuato	0 mc

	VOLUME REALIZZATO
COMPARI DA P.R.G.	residenziali 21.862,50 mc commerciali 37.400,42 mc
PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI PREVISTI DA P.G.T.	residenziale 0 mc
AMBITI DI TRASFORMAZIONE ED ESPANSIONE PREVISTI DA P.G.T.	residenziali 1.244,12 mc
PIANI ATTUATIVI PREVISTI DA P.G.T.	industriale 0 mc commerciali 6.859,45 mc
PIANI NORMA PREVISTI DA P.G.T.	agricolo 0 mc
TOTALE	residenziali 23.106,62 mc industriale 0 mc commerciali 44.259,87 mc agricolo 0 mc





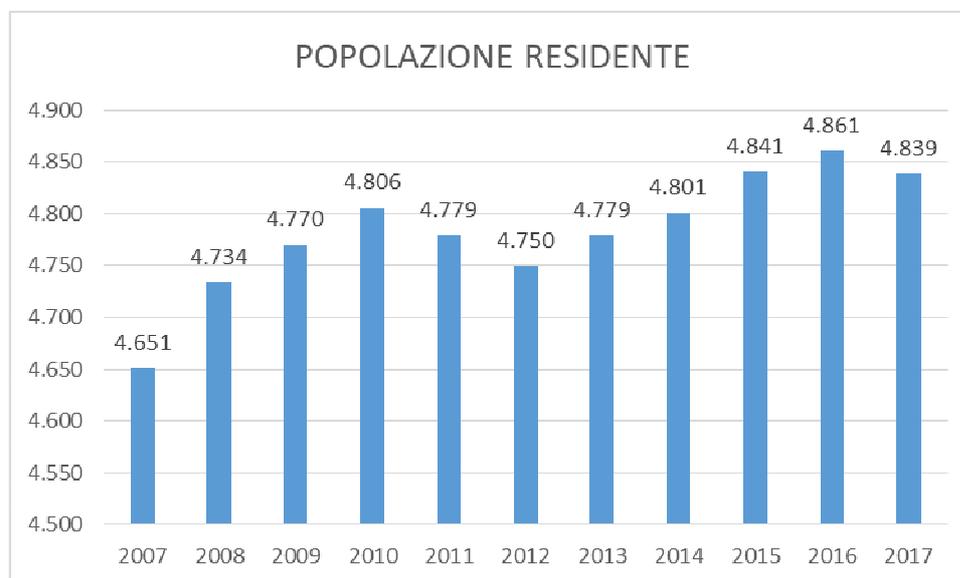




6 - ANALISI DEMOGRAFICA DEL TREND DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE (riferita agli ultimi 10 anni)

La popolazione a Costa Masnaga negli ultimi dieci anni ha avuto un incremento di 188 abitanti, passando da 4.651 abitanti nell'anno 2007 a 4.839 abitanti nell'anno 2017, pari a una media di incremento di circa 19 abitanti l'anno.

POPOLAZIONE RESIDENTE NEGLI ULTIMI 10 ANNI		
ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
2007	4.651	78
2008	4.734	83
2009	4.770	36
2010	4.806	36
2011	4.779	-27
2012	4.750	-29
2013	4.779	29
2014	4.801	22
2015	4.841	40
2016	4.861	20
2017	4.839	-22



7 – LE INDICAZIONI STRATEGICHE DEL P.G.T. - LA SOSTENIBILITA’ INIZIALE DELLA VAS

A seguito dell’esame del quadro di riferimento determinato dalle indicazioni fornite nei piani sovraordinati e di settore, dallo stato di attuazione del vigente P.G.T, dall’andamento demografico e dai principi essenziali posti come basi per la redazione della presente variante urbanistica costituiti dalla salvaguardia ambientale e paesaggistica, promozione dell’ambiente naturale, riduzione del consumo di nuovo suolo, rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente sono stati redatti i seguenti indirizzi di politica urbanistica in relazione alle diverse aree tematiche.

AMBIENTE E AREE DI INTERESSE AMBIENTALE NELL'AMBITO DEL PARCO VALLE LAMBRO

OBIETTIVO GENERALE:

GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Riqualficazione ed integrazione della mobilità dolce urbana: pedonali e ciclopedonali, con la finalità di creare dei collegamenti tra le frazioni del Comune, il sistema delle Ciclovie del Parco: n° 1- Ciclovia Monza – Erba, n° 4 Dorsale della Bevera e delle Cave, n° 5 Dorsale del Lambro al Lago di Pusiano ed i percorsi sovralocali più prossimi, individuati nel Piano della Mobilità Ciclistica Regionale n° 2 “Pedemontana Alpina”, e n° 15 “Lambro”.



2. Promozione e valorizzazione dei percorsi ciclopedonali, nell'ambito del territorio comunale con valore naturalistico e paesaggistico, sia con valenza interna al territorio comunale, sia come collegamento con i comuni contermini quali:
 - o Gli ambiti di valore naturalistico ed ambientale presenti nei comuni e facenti parte dei contesti ubicati all'interno del Parco Valle Lambro (Lambrugo, Nibionno, Rogeno e Merone in località Baggero);
 - o I percorsi attraverso gli ambiti boscati;
 - o Il collegamento pedonale da Cascina Jolanda alla frazione Cà di Brenno ed al Parco di Brenno;
 - o L'utilizzo dell'ex nastro trasportatore della miniera Holcim per un percorso pedonale, il quale attraversi il Torrente Bevera ed il fiume Lambro e colleghi il Parco di Brenno con Merone e l'Oasi di Baggero;
 - o Realizzazione del collegamento tra il Parco di Brenno ed il Lago di Casletto, attraverso un percorso in comune di Rogeno.



3. Salvaguardia e promozione degli ambiti boscati, anche attraverso il recepimento del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Lecco e l'adeguamento degli ambiti boscati appartenenti al Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale della Valle del Lambro di recente approvazione, ad esclusione delle formazioni boscate che rivestono un valore naturale – ambientale e paesaggistico nel Parco Naturale.
4. Salvaguardia, promozione e manutenzione (taglio e ripiantumazione) degli ambiti boscati e degli ambiti agricoli al fine di mantenere l'elevata qualità ambientale dell'attuale territorio comunale, derivante dall'attenzione posta sino ad oggi al paesaggio e creazione di nuovi ambiti boscati.
5. Mantenimento e tutela dei viali alberati di cui alcuni esempi sono il filare di cipressi lungo la piazza della Chiesa di Costa, il viale alberato dalla Piazza della Chiesa sino all'imbocco con il Cimitero ed il viale alberato lungo la ciclopedonale di recente realizzazione che unisce le frazioni di Pettana con cascina Jolanda.



6. Promozione di una politica di sostenibilità energetica attraverso l'introduzione di disposti normativi volti a interventi per il risparmio energetico e per la riduzione di emissioni di inquinanti (realizzazione di costruzioni ecosostenibili, sostituzione di impianti negli immobili con destinazione industriale e residenziale), con anche l'introduzione di incentivi rispetto all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente.
7. Valorizzazione e conservazione del patrimonio arboreo di valore ambientale, anche attraverso approfondimenti agronomici di dettaglio, al fine di meglio qualificare lo stato di salute ed avere indicazioni puntuali sulle essenze arboree di valore ambientale presenti sul territorio.
8. Tutela, valorizzazione e riqualificazione delle sponde del Torrente Bevera e del Fiume Lambro.
9. Introduzione dei criteri di compensazione e mitigazione ambientale per le zone industriali incompatibili, anche attraverso il coinvolgimento delle aree agricole adiacenti con (ad esempio) opere di rimboschimento.
10. Monitoraggio delle emissioni in atmosfera delle zone industriali del centro.
11. Consolidamento dei versanti della Miniera come da progetto approvato da Regione Lombardia e realizzato da Holcim con percorsi sui gradoni, vie di collegamento e stesura di reti per prevenire caduta di sassi, nei punti più fragili.
Realizzazione di una vasca di laminazione con piantumazione di alberi e arbusti con funzione di mascheramento.

Riempimento e realizzazione di un parco attrezzato con panchine – gazebo – giochi e con piantumazione di alberi autoctoni.

12. Nel contesto del Parco di Brenno progetto di miglioramento funzionale della situazione ivi già presente con lo chalet, ambiti piantumati e punti di sosta con panchine e parco giochi, sia attraverso la valorizzazione e ripiantumazione del patrimonio arboreo autoctono che delle strutture gestite dai volontari in ambiti di particolare attenzione.

13.



14. Recepimento dello studio dell'ERIR per l'industria ad incidente rilevante "SICOR" insediata in comune di Bulciago a confine con il comune di Costa Masnaga.

**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

AMBIENTE NATURALE

Nell'ambito del Sistema Ambientale la VAS, unitamente alle indicazioni fornite dalla variante di P.G.T., si pone gli obiettivi a seguito precisati:

1. Conservazione e valorizzazione quale risorsa ambientale le aree boscate ed agricole oltre che degli ambiti caratterizzati da alti livelli di biodiversità, che fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi (flora, fauna), corridoi ecologici.
2. Approfondimenti in relazione al progetto di rete ecologica comunale, già redatta in sede di stesura della vigente strumentazione urbanistica, attraverso la valorizzazione di porzioni del territorio comunale di particolare pregio ambientale già appartenenti al Parco Naturale ed al Parco Regionale della Valle del Lambro, comprensivo delle aree di recente ampliamento, il quale già coinvolge, in continuità, anche i territori dei comuni contermini, nonché definizione di collegamenti con i contesti di valore ambientale afferenti alla definizione della rete ecologica comunale (REC)
3. Valorizzazione del reticolo idrico minore e degli habitat oltre che degli ambiti prativi e boscati, questi ultimi anche attraverso il recepimento delle azioni introdotte dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Lecco, ora Regione Lombardia, del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro, con la valorizzazione anche delle formazioni boscate che rivestono un valore naturale – ambientale e paesaggistico nel Parco Naturale.
4. Riveste una significativa importanza il progetto di recupero della Miniera di Brenno, con la formazione della vasca di laminazione e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione delle aree anche attraverso la realizzazione di servizi pubblici.

I PERCORSI

La previsione della variante di P.G.T di promozione e valorizzazione dei percorsi negli ambiti di valore naturalistico ed ambientale, consente alla popolazione residente ed al turismo locale una maggior vivibilità e fruibilità.

Il presente indirizzo di piano è sostenuto dalla VAS poiché prevede un potenziamento della fruibilità del sistema ambientale comunale.

Riveste una significativa importanza la possibilità di creare una connettività all'interno del tessuto urbano consolidato del paese in particolare la creazione delle interconnessioni attraverso la mobilità leggera urbana, le ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro, a rete della mobilità leggera regionale e la sentieristica presente in ambiti agricoli e boscati ambiti di valore paesistico ed ambientale appartenenti alla rete ecologica sovralocale.

AMBIENTE

Il recepimento dello studio dell'ERIR per l'industria a rischio di incidente rilevante presente nel contermini comune di Bulciago.

AREE AGRICOLE

OBIETTIVO GENERALE:

MANTENERE LE REALTA' AGRICOLE LOCALI ORIENTANDOLE VERSO UNA SOSTENIBILITA' ANCHE DI TIPO PAESAGGISTICO

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

La realtà comunale vede la maggior parte delle aree agricole coltivate nell'ambito del Parco Regionale della Valle del Lambro. Vi sono tre aziende agricole con sede nel territorio comunale, mentre diverse aree agricole sono utilizzate da aziende con sede nei comuni contermini. Nell'ambito dei settori agricoli vi sono quattro aziende florivivaistiche con sede nel comune ed un'azienda di allevamento di cavalli con sede nel contermine comune di Nibionno.

Si rileva inoltre un uso diffuso del territorio ai fini agricoli da parte di piccoli coltivatori, privi di azienda agricola che usano il suolo ai fini agricoli per un uso esclusivamente familiare.

A fronte di detta situazione l'Amministrazione Comunale intende porre in essere gli indirizzi di seguito riportati:

1. Promuovere e riconoscere il ruolo multifunzionale delle aree e delle attività agricole, preservando il territorio con valenza paesaggistica dalla realizzazione di manufatti, conservando la possibilità della coltivazione.
2. Conservazione dei capanni da caccia e del quagliodromo, sito a sud del comparto di Villa Beretta, per lo svolgimento dell'attività sportiva ad esso connessa.
3. Introduzione di un disposto regolamentare volto a rendere possibile la realizzazione di manufatti accessori, con funzionalità temporanea, al fine della conduzioni di piccole aree destinate alla coltivazione ortofrutticola
4. Incremento della quantità degli orti comunali da mettere a disposizione dei cittadini in zone vicino al centro del paese
5. Utilizzo di zone a terrazzamento per la realizzazione di frutteti e coltivazioni biologiche, anche nell'ambito del progetto GAL.
6. Nel corso del monitoraggio della vigente strumentazione urbanistica si è rilevato che non sono pervenute al Comune richieste da parte degli agricoltori, con insediamenti agricoli sul territorio, per l'attivazione del Piano per le Strutture Agricole denominato P.N. 1. Nell'ambito della variante agli atti del P.G.T. si prevede l'eliminazione della suddetta previsione urbanistica.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

In relazione ai contesti agricoli, la VAS attende dalla variante al P.G.T. una pianificazione territoriale e ambientale delle zone agricole in coerenza con il sistema socioeconomico che le qualifica, nell'ambito delle variazioni degli ambiti territoriali avvenute nel corso degli ultimi anni dalla esecutività del vigente P.G.T.

Nell'ambito della variante verrà effettuata una ricognizione ai fini di verificare le aziende agricole insediate e le aree agricole utilizzate ai fini della coltivazione, così da riconoscere alle stesse il proprio ruolo nell'ambito della pianificazione dei contesti agricoli di valore paesistico ed ambientale.

La redazione della carta dell'uso del suolo, ha la finalità di evidenziare le potenzialità proprie dei singoli suoli agricoli, avente diversi utilizzi, ed è volta a preservare, secondo quanto indicato dai nuovi disposti legislativi regionali, il suolo agricolo quale risorsa non riproducibile.

Rivestono una significativa importanza le azioni introdotte volta alla possibilità di realizzare piccoli manufatti temporanee per una coltivazione dei contesti agricoli per attività ortofrutticola, in particolare prossimi al tessuto consolidato, nonché il progetto nell'ambito del GAL dell'impianto delle coltivazioni storiche nei terrazzamenti delle aree pertinenti a "Villa Beretta"

SISTEMA IDROGEOLOGICO

OBIETTIVO GENERALE:

GARANTIRE LA TUTELA IDROGEOLOGICA ATTRAVERSO UNA PIANIFICAZIONE SPECIFICA

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Riconoscimento nell'ambito della variante urbanistica della tutela degli elementi geomorfologici ed idrogeologici rilevanti e peculiari quali, le emergenze collinari, i corsi d'acqua principali Fiume Lambro e Torrente Bevera ed i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore così come rappresentati nello studio geologico e del reticolo idrico minore.
2. Adeguamento della strumentazione urbanistica alle previsioni contenute nella D.G.R. n° X/6738 del 19.06.2017 "Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" in relazione agli ambiti PAI ubicati lungo il fiume Lambro ed il torrente Bevera.
3. Coordinamento della pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica, in fase di aggiornamento ed adeguamento unitamente alla presente variante, con la finalità della redazione di una integrazione delle risorse naturali e degli habitat con le esigenze di completamento del tessuto consolidato esistente.
4. Garantire attraverso una adeguata pianificazione locale, la tutela delle risorse idriche superficiali ed il riconoscimento delle particolarità idrogeologiche presenti sul territorio quali la zona umida e delle marcite nel parco; l'erosione delle sponde del Torrente Bevera e del Fiume Lambro oltre che del Reticolo Idrico Minore.
5. Introduzione di disposti normativi e regolamentari nell'ambito del Piano delle Regole in riferimento all'Invarianza Idraulica, in attuazione degli ultimi disposti normativi di cui alla L.R. n° 4/2016 e s.m.i.
6. Attuazione del progetto di regimentazione delle acque del fiume Bevera e Lambro con la realizzazione di una vasca di laminazione a servizio della collettività delle province di Lecco e Monza e Brianza.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

La attenzione e valorizzazione degli elementi geomorfologici che costituiscono emergenze quali le zone ambientali, i corsi d'acqua, la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee è una delle finalità che si deve raggiungere in una pianificazione sostenibile.

E' particolarmente apprezzato la volontà espressa di coordinare la pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica, ponendosi come obiettivo finale la protezione dell'ambiente, nonché l'acquisizione di una banca dati informatizzata relativa al sistema idrico.

L'aggiornamento dello studio geologico e del reticolo idrico comunale costituisce un importante contributo per la pianificazione urbanistica, la quale terra in debito conto anche i contenuti propri del Piano Gestione Rischio Alluvioni, nonché degli interventi idraulici di recente effettuati ed in progetto lungo il corso del fiume Lambro.

Di significativa rilevanza l'introduzione nelle norme tecniche di attuazione delle disposizioni contenute nelle linee guida regionali in tema di invarianza idraulica ed idrogeologica.

PAESAGGIO

**OBIETTIVO GENERALE:
RICONOSCERE E VALORIZZARE GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO LOCALE**

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Conservare, recuperare e valorizzare i beni storici – architettonici appartenenti alla tradizione locale quali emergenze di una tutela paesistica diffusa che salvaguardi l'identità complessiva del territorio (fontana in via Nazario Sauro)
2. Garantire attraverso opportuni indirizzi di inserimento paesistico, l'impatto degli interventi rispetto al paesaggio affinché possano contribuire al miglioramento dell'immagine dell'edificazione esistente, con l'ausilio della carta delle classi di sensibilità paesistica dei siti.
3. Valorizzazione dei centri storici e delle cascine sparse di valore documentario attraverso la redazione di un piano di settore del centro storico.
4. Riqualificazione ambientale delle zone industriali ed artigianali con l'introduzione di criteri di perequazione ambientale - diffusi sull'intero territorio.
5. Mantenimento delle visuali paesaggistiche significative che si concretizzano:
 - o Immagini di ampi spazi con alternanza di aree agricole ed aree boscate, oltre che di insediamenti con tipologia a cascina, ubicati sulle emergenze collinari, in prevalenza in zone inserite nel Parco Valle Lambro;
 - o Visuali significative rispetto alle montagne lecchesi ed al sistema degli insediamenti della Brianza.
 - o Mantenimento delle percorrenze significative con visuali sensibili.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

Tra i criteri stabiliti dalla CEE per uno sviluppo sostenibile vi è la conservazione ed il miglioramento delle risorse storiche e culturali e lo stato del paesaggio.

Il valore paesistico proprio del comune di Costa Masnaga è dato dalla presenza di diversi nuclei corrispondenti alle singole frazioni che ben si identificano nel paesaggio, circondate da ambiti agricoli e boscati, in parte con morfologia dei luoghi collinare ed in parte pianeggiante lungo il corso del fiume Lambro.

Le vaste aree agricole coltivate che si alternano agli ambiti boscati ed al corso del fiume Lambro rivestono un elevato valore naturalistico ed ambientale.

Di significativa importanza nell'ambito del progetto urbanistico di variante, la valutazione di comparti dismessi con funzioni strategiche rispetto ai servizi esistenti, oppure dei comparti la cui destinazione è incompatibile rispetto al tessuto residenziale ove sono inseriti, anche alla luce dei nuovi disposti di cui alla L.R. 31/2014.

I nuclei storici delle singole frazioni, i cascinali e gli insediamenti sparsi, verranno sottoposti ad indicazioni per uno studio di dettaglio finalizzato all'introduzione di incentivi per il miglioramento delle cortine edilizie verso gli spazi pubblici.

Gli indirizzi della variante di P.G.T. contengono indicazioni che presuppongono un attento utilizzo del territorio al sistema ambiente, la VAS porterà particolare attenzione, alle azioni della variante di piano per:

- Redazione di un progetto urbanistico – ambientale e paesaggistico nel quale verranno incrementati i coni di visuale paesaggistici da preservare, rispetto alle percorrenze significative, già individuati dalla strumentazione vigente.
- Redazione di un quadro normativo che preservi l'ambiente e valuti con attenzione l'inserimento dei nuovi interventi edilizi in sintonia con la conformazione ambientale del territorio e, ove si rende necessario, l'inserimento di elementi mitigatori degli impatti.
- Una particolare attenzione dovrà essere posta alle azioni di piano volte alla riqualificazione ambientale di ambiti degradati e dismessi sia per quanto riguarda l'edificato che per le zone ambientali.

MOBILITA'

**OBIETTIVO GENERALE:
RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE VIARIA ESISTENTE E DELLE AREE DI SOSTA**

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Analisi dettagliata della situazione esistente al fine di rilevare le criticità e le positività rispetto ad un progetto di nuovo assetto viario (anche con una diversa distribuzione dei sensi di marcia) e localizzazione di eventuali nuove aree a parcheggio.
2. Diffusione della conoscenza in merito alla presenza dei percorsi ciclopedonali e programmazione di interventi di manutenzione ai fini di un loro utilizzo e fruizione anche a livello sovracomunale
3. Realizzazione di nuove aree a parcheggio nelle zone critiche del territorio comunale.
4. Valorizzazione della linea ferroviaria FS/RFI Monza – Molteno - Lecco con collegamenti di TPL con le ferrovie Nord Milano con fermate nei comuni di Lambrugo ed Inverigo.
5. Realizzazione, nelle aree urbane, di marciapiedi adeguati per persone disabili e di percorsi ciclopedonali protetti.
6. Razionalizzazione dei punti critici già presenti nella realtà urbana:
 - Introduzione di un sistema di viabilità controllata nell'ambito dei centri storici, anche con l'introduzione di parcheggi esterni a supporto con la finalità di una miglior fruizione.
 - Ampliamento delle aree a parcheggio nella zona del centro (via Allievi) e dell'area mercato ai fini di una migliore fruizione delle attività di servizio esistenti e future.
 - Ponte di Rogolea, Sottopasso ferroviario nella zona industriale.
 - Studio di un accesso maggiormente consono per la struttura ospedaliera di Villa Beretta (S.S.N. di interesse sovracomunale).
 - Valutazioni delle criticità dei sottopassi viari e ferroviari con l'Anas per la S.S. n° 36 ai fini di rendere maggiormente agevoli i collegamenti con la zona est del territorio comunale.
 - Realizzazione di un parcheggio gratuito per pendolari in aderenza alla stazione della linea ferroviaria Monza – Molteno – Oggiono.
 - Realizzazione di un parcheggio per i fruitori delle manifestazioni presso la pista ciclistica e di un parcheggio pubblico presso il Ponte del Colombaio
7. Definizione di colleganti delle ciclopedonali e della sentieristica con il sistema delle Ciclovie del Parco: n° 1- Ciclovia Monza – Erba, n° 4 Dorsale della Bevera e delle Cave, n° 5 Dorsale del Lambro al Lago di Pusiano ed i percorsi sovracomunali più prossimi, individuati nel Piano della Mobilità Ciclistica Regionale n° 2 "Pedemontana Alpina", e n° 15 "Lambro".



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

Riveste una particolare importanza la definizione di colleganti delle ciclopedonali e della sentieristica con il sistema delle Ciclovie del Parco : n° 1- Ciclovía Monza – Erba, n° 4 Dorsale della Bevera e delle Cave, n° 5- Dorsale del Lambro al Lago di Pusiano ed i percorsi sovralocali più prossimi, individuati nel Piano della Mobilità Ciclistica Regionale n° 2 “Pedemontana Alpina”, e n° 15 “Lambro” con i sentieri e la mobilità leggera urbana, poiché crea dei collegamenti che possono assumere un ruolo turistico- ricettivo e di collegamento alternativo tra le frazioni ed il centro cittadino.

In considerazione dei molteplici servizi, anche di fruizione sovralocale, rileva una particolare importanza la soluzione della problematica dell'accesso viario e della implementazione degli spazi per la sosta per la struttura di Villa Beretta, nonché il significativo incremento degli spazi da destinare a parcheggio in prossimità della stazione ferroviaria.

Nell'ambito del tessuto urbano consolidato gli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si pone l'obiettivo di razionalizzazione della rete viaria esistente nei punti critici, per un miglioramento della situazione viabilistica locale e delle intersezioni con la SS. 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga.

Di significativa importanza è la localizzazione e razionalizzazione degli spazi di sosta oltre che l'implementazione delle piste ciclopedonali per una migliore fruizione sia da parte della popolazione residente che da parte della popolazione fluttuante e per il collegamento delle singole frazioni.

Le indicazioni preliminari fornite dalla variante di P.G.T. vengono ampiamente condivise dalla Valutazione Ambientale Strategica poiché determinano un miglioramento dei fattori di inquinamento ambientale e della qualità della vita della popolazione residente e dei comuni contermini.

URBANISTICA

OBIETTIVO GENERALE:

PIANIFICAZIONE RAZIONALE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE NEL TESSUTO CONSOLIDATO

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Recepimento delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale e nel Piano Paesistico Regionale così come adeguato dal Piano Paesistico 2017 e del Piano Territoriale Provinciale di Lecco.
2. Introduzione di incentivi per il recupero del centro storico attraverso l'attuazione del vigente piano di dettaglio ed un successivo studio puntuale per il recupero delle facciate, accompagnato da un progetto compositivo architettonico.
3. Mantenimento nell'ambito del tessuto di espansione consolidato della caratterizzazione tipica del territorio di villetta o palazzina con presenza di giardino privato.
4. Salvaguardia delle visuali paesaggistiche e dell'ambiente con l'identificazione di ambiti di completamento del tessuto urbano consolidato, con un corretto inserimento rispetto al paesaggio circostante.
5. Ridefinizione con apposite schede normative dei comparti attuativi definiti nel pre-vigente P.R.G. e recepiti dal vigente strumento urbanistico, al fine di una miglior definizione degli ambiti di intervento, anche in relazione alle funzioni da insediare, in considerazione delle reali esigenze della popolazione e dei diversi settori economici.
6. Revisione delle schede normative dei piani di recupero e permessi di costruire convenzionati, per i quali si è rilevato, in fase di monitoraggio, la non attuazione, in considerazione di diverse esigenze di espansione abitativa e della necessità di riuso del patrimonio edilizio dismesso e/o sottoutilizzato con funzioni complementari alla residenza quali: deposito, artigianato di servizio alla persona ecc...
7. Introduzione di agevolazione ed incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente e regolamentazione con apposite schede normative degli ambiti dismessi i quali rispondono alla definizione di "rigenerazione urbana" di cui alla L.R. 31/2014, nonché per i comparti sottoposti a vincolo monumentale.
8. Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso l'introduzione di disposti normativi che consentano lo svecchiamento dell'edificazione attraverso interventi volti al miglioramento della classe energetica dell'edificazione ed aumento delle unità abitative.
9. Redazione del progetto di variante urbanistica in linea con i contenuti della L.R. 31/2014 e della variante alla L.R. 12/2005 e s.m.i. con la finalità di un contenimento del consumo di nuovo suolo e l'introduzione del concetto di "rigenerazione urbana", attraverso progetti di ristrutturazione urbanistica e/o ambientale, riqualificazione dell'ambiente costruito e riorganizzazione dell'assetto urbano, delle infrastrutture degli spazi verdi e dei servizi.

- 10 Adeguamento delle esigenze per la struttura ospedaliera sovra comunale di Villa Beretta attraverso la previsione di diverse funzioni post- ospedaliere, l'adeguamento della viabilità di accesso con la realizzazione di nuovi spazi da destinare a parcheggio pubblico
 - 11 Rivalutazione dei sistemi di compensazione, perequazione ed incentivazione in funzione della nuova situazione economica locale nazionale ed internazionale.
 - 12 Promozione di azioni di sussidiarietà mediante accordi tra pubblico e privato nell'ambito della pianificazione urbanistica, anche in relazione all'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti e degli appalti.
8. Mantenimento del territorio comunale ad un grado di qualità - pari o migliore di quello già esistente.





**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

SVILUPPO CONTROLLATO E SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE URBANIZZATO

La valutazione ambientale strategica (VAS) condivide le finalità espresse negli obiettivi della variante di P.G.T. per la revisione della pianificazione urbanistica vigente, rivolta al recupero del patrimonio edilizio esistente ed al completamento del tessuto urbano consolidato, in linea con i principi contenuti nella L.R. 31/2014, nell'ambito di un progetto unitario di valorizzazione del significativo patrimonio culturale e paesistico del territorio comunale.

In particolare è di significativa importanza l'introduzione di incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente, sia riferito ai nuclei di antica formazione che all'edificazione avvenuta nelle epoche qualificabili come "prima espansione" come alternativa alla realizzazione di nuovi interventi edilizi che definiscono consumo di nuovo suolo, bene non riproducibile.

Riveste una significativa importanza, in considerazione della elevata valenza paesistica del territorio la volontà espressa di redazione di un progetto urbanistico che contempli una condivisione con l'aspetto paesaggistico, nonché la definizione di una rete ecologica comunale (REC), in stretta connessione con l'ambiente e gli habitat caratterizzanti il territorio comunale in stretta connessione con i comuni contermini.

L'inserimento e la revisione dei criteri di compensazione e perequazione dovranno essere finalizzati ad un miglioramento della qualità urbana e degli spazi pubblici.

Un ulteriore elemento positivo è la previsione di rivalutazione dei contenuti degli ambiti di completamento, indicati dalla vigente strumentazione urbanistica e la cui previsione si riferisce ad un contesto socioeconomico risalente all'epoca lo stesso era stato progettato.

Al fine di conferire la sostenibilità economica agli interventi si rileva l'esigenza di conformarsi alla realtà contemporanea.

In particolare ciò trova riferimento nella revisione degli ambiti di trasformazione previsti dalla vigente strumentazione urbanistica che non hanno trovato una concreta attuazione, nell'ambito del contenimento del consumo di nuovo suolo.

Si considera positivo l'aspetto che il progetto urbanistico di variante riesamini le indicazioni recepite nel P.G.T. e derivanti da un progetto urbanistico risalente al pre- vigente P.R.G. che prevedeva significative riconversioni in volumi con funzioni residenziali, che oggi risultano essere sovradimensionati rispetto alle reali esigenze del comune.

Di rilevante importanza anche l'indirizzo che privilegia, sotto diversi aspetti, anche attraverso l'introduzione di funzioni diverse rispetto alla residenza, il recupero del patrimonio edilizio esistente e di edifici con vincoli monumentali storici, riducendo le previsioni edificatorie in contesti di completamento liberi da edificazione preservando la risorsa "suolo".

Una particolare attenzione è altresì dedicata alle soluzioni abitative temporanee a supporto della struttura ospedaliera di "Villa Beretta", eccellenza nel settore della riabilitazione post ospedaliera.

SISTEMA DEI SERVIZI

OBIETTIVO GENERALE:
GARANTIRE UN SISTEMA DI SERVIZI ANCHE A LIVELLO SOVRACCOMUNALE

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

La struttura dei servizi esistenti presenti sul territorio comunale è ricca e ben articolata. Alcune attrezzature di uso pubblico rivestono una valenza sovracomunale ed hanno una fruizione che interessa un bacino più esteso di quello comunale, coinvolgendo non solo realtà contermini, ma anche comuni molto distanti.

Tra i servizi di interesse sovracomunale vi sono la struttura di Villa Beretta, sede staccata dell'Ospedale Valduce di Como, il presidio ATS Brianza (ex ASL), la Stazione FS/RFI linea Monza – Molteno - Lecco integrata alla linea per studenti Lambrugo – Costa - Nibionno, la Caserma dei Carabinieri, l'Ufficio Postale.

Anche i servizi di natura strettamente comunale sono utilizzati da popolazione proveniente da comuni contermini, nell'ambito dei diversi settori si rileva la presenza dei servizi a seguito elencati: municipio, biblioteca comunale, Costaforum (sede di associazioni sportive, centro medici di base, sede della Banda S. Cecilia con relativa sala per le prove, salone per momenti di aggregazione Centro Parla Ascolta, servizio di massoterapia, sede del Progetto Gemma, salone adunanze, magazzini comunali ed autorimesse), Centro Sociale (bar, sale varie per riunioni, sala di musica, sede di associazioni AVIS – AIDO – CROCE VERDE- MIDAY), Baita degli Alpini; Parco di Brenno con chalet, in corso di acquisizione gratuita, per attività ludiche, centro addestramento Cani (Agility Dogs) e campo di pesca sportiva in località Colombaio, Pista ciclistica di Brenno, Pista ciclopedonale lungo il Torrente Bevera ed il Fiume Lambro per una percorribilità di 9 Km., pista ciclopedonale di collegamento dalla frazione di Pettana e C.na Jolanda, completato da due parchi di medie dimensioni, uno a Brenno, realizzato su terreni espropriato alla mafia e un parco giochi inclusivo in via Buonarroto, di recentissima ristrutturazione, oltre a 6 giardini pubblici di quartiere, campo di addestramento cani da caccia con servizi annessi, 7 chiese compresa la Parrocchiale (ubicata nelle frazioni di Costa – Camisasca – Brenno – Tregolo - Centemero – Musico, una presso la scuola materna e un'altra presso Oratorio), Oratorio con attrezzature annesse (2 campi da calcio, campo da pallavolo, campo da pallacanestro, sala cinema e salone).

Nell'ambito del settore abitativo assistenziale vi sono 17 appartamenti per anziani presso il centro sociale, 8 appartamenti per anziani al Fabbricone, 8 appartamenti in affitto a Musico e Camisasca, un residenza temporanea in convenzione con la parrocchia composta da n° 8 posti letto in comunità alloggio disabili, 5 posti letto per residenze temporanee.

Nell'area del sistema scolastico: asilo nido all'interno della scuola materna privata, due scuole materne - una pubblica l'altra privata, scuola primaria con palazzetto dello sport, scuola secondaria di primo grado con palestra (di fruizione sovracomunale al servizio dei alunni provenienti dai comuni limitrofi)

Le palestre vengono anche utilizzate dalle associazioni sportive del paese e il palazzetto dello Sport di Via Verdi è stato recentemente risistemato.

Nell'ambito sociale il Comune ha messo a disposizione un capannone di 600 mq. alla cooperativa La Fenice per agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone disabili e in difficoltà. Infine vi sono delle Case Aler, la piattaforma ecologica gestita con il comune di Nibionno, l'area per mercato settimanale, la Torre di Camisasca di proprietà della Parrocchia, convenzionata con il Comune per manifestazioni e mostre culturali.

In considerazione della situazione in precedenza illustrata, le azioni pianificatorie da valutarsi nell'ambito del Piano dei Servizi sono strettamente legate alle esigenze di conservazione delle strutture e dei servizi esistenti.

Vi sono poi delle esigenze già evidenti e delle volontà rese manifeste dall'Amministrazione Comunale quali:

- Mantenimento della Pista di Brenno con ampliamento delle aree a parcheggio anche a seguito della recente acquisizione di un'ampia area, ubicata nelle vicinanze della pista, nell'ambito dell'Accordo Quadro con Holcim.
- la realizzazione di spazi per la sosta a supporto del centro storico oltre che in prossimità dell'Oratorio e della Scuola Media;
- l'ampliamento degli spazi di sosta presso l'area mercatale già esistente e dotata anche di servizi e magazzino.
- utilizzo del Quagliodromo quale struttura sportiva
- realizzazione di area a parcheggio presso il ponte di Cascina Colombaio al fine di dare maggiore fruibilità al parco di Brenno

Il piano dei servizi verrà anche completato dal Piano delle Attrezzature Religiose, così come previsto dalla L.R. 12/2005.

Promozione di un accordo con FRI come da studio di fattibilità già approvato di 53 posti auto al servizio dei pendolari (parcheggio gratuito).





**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

ATTENZIONE ALLA PERSONA - FRUIBILITA' ACCESSIBILITA' E QUALITA' DEI SERVIZI

Riveste una significativa importanza il monitoraggio delle strutture esistenti e dei servizi realizzati nel corso della esecutività della vigente strumentazione urbanistica, unitamente alle indicazioni fornite dal piano triennale delle opere pubbliche finalizzate alla riorganizzazione dei servizi.

Nel corso della redazione della variante alla strumentazione urbanistica vigente potranno essere effettuate ulteriori valutazioni relativamente alle esigenze della popolazione residente, volte al miglioramento della qualità dei servizi esistenti e alla loro integrazione.

Le azioni concrete già evidenziate in questa fase preliminare non possono che essere condivise dalla Valutazione Ambientale Strategica.

CULTURA

OBIETTIVO GENERALE:

MANTENERE E INCREMENTARE LE INIZIATIVE CULTURALI GIA' ESISTENTI

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Valorizzare le iniziative culturali, anche in collaborazione con i comuni contermini per l'incentivazione di un turismo locale ambientale (progetto Inter/reg).
2. Inserire, nelle località storiche e di valore ambientale, cartellonistica con notizie storiche dei luoghi, per finalità turistiche e culturali.
3. Prevedere un miglior utilizzo della risorsa degli ambiti di valore paesistico ambientale nell'ambito del Parco Valle del Lambro, attraverso azioni che portino alla valorizzazione dei percorsi.
4. Prosecuzione dell'attività già in essere, con organizzazione di incontri tematici, corsi e manifestazioni, oltre che della messa a disposizione di spazi per studenti universitari.
5. Mantenimento delle collaborazioni con enti e associazioni presenti sul territorio comunale.
6. Rivalutazione delle tradizioni localizzate nelle vecchie frazioni (Tregolo – Brenno - Centemero).
7. Proseguimento della giornata del paesaggio finalizzata alla riscoperta del propria paesaggio e delle tradizioni.
8. Mantenimento dei rapporti a seguito del gemellaggio già in essere da oltre 30 anni con il comune di Clonmel (Irlanda).



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

In relazione al monitoraggio delle azioni poste in essere rispetto al settore culturale si rilevano riscontri positivi e pertanto si reputa auspicabile il proseguo delle attività svolte, sopra elencate.

Rivestono una significativa importanza le azioni rivolte alla promozione turistico- ricettiva locale del territorio comunale, con la valorizzazione degli elementi di valorizzazione paesistico-ambientale e di natura simbolica.

SISTEMA SOCIALE

OBIETTIVO GENERALE:
VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE DELLA POPOLAZIONE GIOVANE E ANZIANA

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

1. Mantenimento dei servizi sociali già in essere quali l'inserimento dei ragazzi disabili in ambito lavorativo tramite la cooperativa sociale La Fenice in edifici pubblici in comodato d'uso gratuito, attenzione alle giovani famiglie in difficoltà con presenza di minori attraverso il progetto di sostegno alla famiglia.
2. Prosecuzione della collaborazione con l'Oratorio, con il sistema scolastico e le varie agenzie del territorio attraverso la promozione di percorsi di prevenzione del disagio e della dispersione scolastica.
3. Mantenimento dei servizi legati alla prima infanzia mediante la sottoscrizione di convenzione con la scuola paritaria.
4. Previsione di interventi di edilizia agevolata per giovani coppie.
5. Previsione di housing sociale per anziani parzialmente autosufficienti.
6. Sostegno delle azioni poste già in essere dalle diverse associazioni presenti sul territorio, mantenimento dei luoghi di associazione, socializzazione e ritrovo popolare già ampiamente presenti e differenziati (oltre che del centro diurno per anziani ubicato all'interno del centro sociale), degli orti domestici siti nella frazione di Centemero.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

In relazione al monitoraggio delle azioni poste in essere rispetto al settore sociale si rilevano riscontri positivi e pertanto si reputa auspicabile il proseguo delle attività svolte, sopra elencate.

Riveste una significativa importanza l'azione rivolta alla realizzazione di abitazioni da destinare ad housing sociale.

SISTEMA ECONOMICO

OBIETTIVO GENERALE:

VALORIZZAZIONE LE FORZE ECONOMICHE PRESENTI SUL TERRITORIO

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Nell'ambito dei diversi settori economici presenti sul territorio comunale, anche in funzione del quadro delle risorse presenti nel comune, gli indirizzi espressi dall'Amministrazione Comunale sono i seguenti:

Le aree industriali si sono storicamente sviluppate in prevalenza nel settore del tessile e del meccanico.

Le azioni del P.G.T. prevedono il riconoscimento delle attività produttive esistenti, il mantenimento con adeguamenti necessari e di completamento delle zone industriali ed artigianali con particolare attenzione agli ambiti ubicati nel Parco Regionale della Valle del Lambro. I servizi di settore - quali la mensa - sono già soddisfatti attraverso l'utilizzo anche dai dipendenti di altre ditte di una struttura presente in un'industria insediata nel centro del paese.

Si prevede di preservare la rete delle forze economiche attraverso eventuali sistemi di compensazione ambientale delle presenze di industrie storiche, oggi ancora ben attive, insediate all'interno del tessuto consolidato.

Indagine presso le aziende insediate al fine di verificare le esigenze concrete e gli eventuali incrementi necessari e funzionali in relazione alle nuove necessità per il lay – out interni, al fine di poter mantenere la competitività con i mercati internazionali attraverso l'inserimento di criteri di perequazione economica ed ambientale per l'utilizzo di parametri superiori rispetto a quanto indicato dalle normative di zona.

Nel settore agricolo viene mantenuta la possibilità di coltivazione, escludendo la realizzazione di nuova edificazione e preservando l'utilizzo della capacità edificatoria generata dalle aree, in comuni contermini, nei termini consentiti dalla L.R. 12/2005 e s.m.i.. Si prevede altresì l'eliminazione della previsione del Piano per Strutture Agricole denominato P.N 1, in considerazione della mancata richiesta di attivazione da parte degli imprenditori agricoli insediati sul territorio.

Nel settore del commercio si auspica il mantenimento e lo sviluppo dei negozi di vicinato con il riconoscimento dei negozi storici, così come già nelle vigenti strumentazioni urbanistiche previsto.

Non si prevede la realizzazione di grandi strutture di vendita (centri commerciali), mentre si prevede il mantenimento delle indicazioni urbanistiche già contenute nel P.G.T. vigente, relativamente alla possibilità di realizzazione di una grande struttura di vendita con destinazioni non alimentari.

Di significativa importanza la volontà di incentivare e potenziare il mercato settimanale, introducendo anche la fattispecie del mercato degli agricoltori e produttori locali, particolarità che si pensa possa trovare un consistente riscontro nella cittadinanza.

Riattivazione del Distretto del Commercio unitamente ai Comuni contermini, finalizzato ad implementare negozi di vicinato ed alla promozione di iniziative commerciali.





**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DELLA VARIANTE DI P.G.T.)**

Il sistema economico del comune di Costa Masnaga è articolato nell'ambito del settore industriale, commerciale ed agricolo ed ha delle importanti potenzialità per lo sviluppo di un turismo locale.

Il primo è caratterizzato dalla presenza di un ambito industriale ben servito e definito, poi vi sono degli ambiti interni al tessuto urbano consolidato.

La variante di P.G.T si confronterà con le aziende insediate al fine di valutare le esigenze proprie delle attività insediante, alcune insediate in continuità di zone industriali appartenenti ai comuni contermini e rileva la presenza di vincoli derivanti dalla presenza di RIR- Industrie ad rischio di incidente rilevante.

In merito al sistema turistico – ricettivo, la variante di P.G.T. porrà in essere delle azioni volte ad incentivare l'uso del territorio verso tale direzione in relazione alla tipologia richiesta quali bed and – breakfast, affittacamere ed attività di supporto al settore turistico quali ristorazione ecc...

La VAS presterà una particolare attenzione e detterà valutazioni più puntuali di merito nell'ambito del Rapporto Ambientale a seguito della valutazione del progetto di piano in cui si concretizzeranno le azioni per lo sviluppo delle risorse economiche alternative richieste dal mercato.

COMUNICAZIONE E SICUREZZA

OBIETTIVO GENERALE:
INFORMAZIONE DELLE POSSIBILITA' E ATTIVITA' ANCHE A LIVELLO SOVRACCOMUNALE

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Nell'ambito del sistema della sicurezza ha sede nel comune la Caserma dei Carabinieri.

Si prevede l'organizzazione di un sistema di vigilanza sovracomunale ed un coordinamento dei servizi della Polizia locale con i Carabinieri e le altre F.d.O.

Per quanto riguarda il sistema della comunicazione, sono già presenti presso la biblioteca ed il centro sociale, delle postazioni internet per un utilizzo esterno da parte della popolazione.

Le azioni che l'Amministrazione Comunale intende porre in essere consistono in:

- Installazione sul territorio comunale di video e totem per la comunicazione visiva
- Implementazione di una banca dati e – mail dei cittadini e delle aziende per comunicazioni urgenti
- Comunicazioni attraverso la distribuzione di volantini e pieghevoli in presenza di organizzazione di manifestazioni
- Programmazione di incontri – dibattito – assemblee pubbliche su temi specifici
- Mantenimento e maggior diffusione ed utilizzo del sito della biblioteca comunale (autonomo rispetto al comune)
- Progetto videosorveglianza sovracomunale già realizzato nel 1° lotto completato con altre 18 videocamere collegate alle forze dell'ordine Carabinieri Costa Masnaga e Merate
- Implementazione di videocamere di sorveglianza presso altre zone del paese considerate come zone sensibili e collegate con la sala controllo della polizia municipale



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

In relazione al monitoraggio delle azioni poste in essere rispetto al settore comunicazione e sicurezza si rilevano riscontri positivi e pertanto si reputa auspicabile il proseguo delle attività svolte, sopra elencate.

Rivestono una significativa importanza le azioni rivolte alla incentivazione della video sorveglianza e del presidio del territorio comunale.

8. - CENNI STORICI

E' stata effettuata una approfondita ricerca documentale storica bibliografica e catastale di cui si è trattato in apposito fascicolo storico e paesistico. Gli eventi storici, le cartografie ed i rilievi puntuali in loco hanno consentito di redigere il progetto urbanistico di variante e conferire un contributo, attraverso l'inserimento degli elementi caratterizzanti l'ambito storico, nel progetto paesistico parte integrante della variante di P.G.T.

9 - L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO – VINCOLI

I **vincoli di carattere paesistico – ambientale** che interessano il territorio comunale di Costa Masnaga, riportati nell'apposita carta dei vincoli, sono sinteticamente elencati nello stralcio di seguito riportato.

LEGENDA SIMBOLOGIE



VINCOLI DERIVANTI DA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.P.R. REGIONE LOMBARDIA

(app. con D.C.R. n° VIII/551 del 19.01.2010 e D.R.L. serie inserzioni del 17.02.2010 - Aggiornamenti approvati con D.C.R. 276 pubblicata sul BURL n.48 in data 01/12/2011)

DOCUMENTO DI PIANO PTPR: Sistema Territoriale Pedemontano

AMBITO GEOGRAFICO DEI PAESAGGI DI LOMBARDIA: Lecchese

FASCIA: Fascia Collinare

PARCHI NAZIONALI E REGIONALI: Parco Regionale della Valle del Lambro

AMBITO DI CRITICITA': Brianza orientale della Martesana o dell'Adda

RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA: Processi di urbanizzazione e Infrastrutturazione - Criticità Ambientale



Perimetro Parco Regionale della Valle del Lambro (DGR 28.07.2000 n°7/601)



Perimetro Parco Naturale (DGR 28.07.2000 n°7/601)



Geosito - Aree di valore paesaggistico e ambientale a spiccata connotazione geologia - "Formazione di Brenno" (Art. 22 P.T.P.R.)



OBIETTIVI PRIORITARI PER LA DIFESA DEL SUOLO: Progetto preliminare predisposto dal Parco Progetto preliminare predisposto dal Parco regionale della Valle del Lambro (2010) VINCOLI: PAI - fascia B di progetto - art.20, comma 5, L.R. 12/2005

RETE ECOLOGICA REGIONALE

(approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 6/10962

Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi)



SETTORE R.E.R.: n°70 - Montevocchia



ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO



ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO



VARCO DI RETE



CORRIDOIO PRIMARIO AD ALTA ANTROPIZZAZIONE

PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA

Approvato con D.G.R. n°X/1657 del 11.04.2014 - BURL n°18 del 02.05.2014



Tracciato n°2 "Pedemontana Alpina" di valenza BICITALIA



Tracciato n°15 "Lambro" di valenza REGIONALE

P.T.C.P. PROVINCIA DI LECCO - QUADRO STRUTTURALE

(Adott. con Delibera di C.P. n° 49 del 24.07.2008 - App. con Delibera di C.P. n° 7 del 23 e 24.03.2009)

Ambiti di prevalente valore naturale - vette



a - Colte Brenno della Torre
b - Colte di Camisasca
c - Colte C.na Pettana

Ambiti di prevalente valore storico e culturale



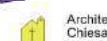
Siti di interesse archeologico

Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale



Malghe, cascine, e nuclei rurali permanenti
C.na # Fabbricone

Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana



Architettura religiosa
Chiesa Parrocchiale B.V. S. Maria Assunta



Architettura fortificata
1 - Torre di Tregolo
2 - Torre di Brenno
3 - Torre di Camisasca



Architettura civile
1 - Colombalo 5 - Palazzo Isacco
2 - Villa Biffi Beretta 6 - Villa Samarino
3 - Ca di Brenno 7 - C.na Verana
4 - C.na Volpera



Architettura industriale
Ex Filanda Isacco - Il Colombè



Punti di vista panoramici / visuali sensibili, belvedere
punti di osservazione del paesaggio P.T.C. Lecco



1 - Camisasca

2 - Colle di Tregolo

3 - Chiesa della B. V. Assunta

VINCOLI AMBIENTALI

	aree boscate (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)
	terrazzamenti identificativi della zona collinare PTCR Regionale
	"LA COSTA" ambito di valore ambientale e paesistico - corridoio lineare di rete ecologica identificativo del torrente Bevera e dell'ambito collinare
	Fascia di rispetto delle acque pubbliche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m) - Fiume Lambro (n°145) - Roggia di Tabiago (n°121) - Torrente Bevera di Brianza (n°123)
	centro storico e nuclei antichi (L.R. n° 12/2005)
	centro storico e nuclei antichi in revisione (L.R. n° 12/2005)
	Usi civici (art. 146 lett. h)
	Bene di interesse storico - artistico (D. Lgs. n° 42 del 22 gennaio 2004; art. 10)
	<ul style="list-style-type: none"> ① Palazzo Isacco, Gherardi, Cascina Samarino ② Complesso rurale "IL FABBRICONE"
	Edifici sottoposti a vincolo monumentale (L. n° 1089 del 1939)
	<ul style="list-style-type: none"> ① Torre di Brenno ② Torre di Camisasca
	Vincolo di rispetto
	Edifici sottoposti a vincolo secondo la Legge 20 giugno 1909, n° 364
	① Torre del Castello Medioevale di Tregolo
	Perimetro Parco di Brenno

VINCOLI STRUTTURALI

	Perimetro centro edificato (L. 865 / 71 art. 18)
	Perimetro centro abitato ai sensi art.4 del D.Lgsl.285/92 approvato con delibera di G.C. n°62 del 31.05.2012
	Fascia di rispetto cimiteriale approvata con Delibera C.C n° 61 del 30.11.2009
	Fascia di rispetto ferroviaria
	Fascia di rispetto stradale Strada statale n°36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga
	Fascia di rispetto depuratore
	Punti di captazione acqua potabile - POZZI e relativa zona di rispetto (D.P.R. n° 236/88, r 200 mt - assoluta 10 mt)
	Piano di Emergenze Esterna Prefettizio - DITTA TEVA P.F.C. s.r.l. in comune di Bulciago Raggio 2.100 m - popolazione 2011 - Piano in corso di adozione
	metanodotto Snam Rete Gas
	fascia di rispetto metanodotto
	fascia di sicurezza metanodotto
	linea elettrodotti
	fascia di rispetto - 19m e 28m (DPA)
	Sorgenti a radiofrequenza - stazioni radio base per telefonia cellulare

VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA - RETICOLO IDRICO MINORE

(D.R. 523/1904 e d.g.r. 7/13950 del 01.08.03 e s.m.l.)

	- Reticolo minore		- Fasce di rispetto del reticolo idrico minore (4mt)
	- Fascia di rispetto del reticolo idrico principale (10mt) ex R.D. 523/1904		

Vincoli PAI: fasce fluviali

(Variante al Piano stralicio per l'Assetto Idrogeologico PAI approvato con DPCM 24 maggio 2001 - Fasce Fluviali del fiume Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano alla confluenza con il Deviatore Redefossi)



Vincoli PAI: quadro dissesti aggiornato

Ee - Aree coinvolgibili da fenomeni di esondazione con pericolosità a' molto elevata

Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico

Area compresa nella fascia di rispetto principale e secondaria dei corsi d'acqua

- Miniera - Produzioni Minerali - " Baggero e Brenno" marna da cemento
Area estrattiva (licenza Decreto distretto Minerario 7/1996)



- Delimitazione della concessione di marna da cemento "Baggero e Brenno" nel territorio di Costa Masnaga (verbale di delimitazione della concessione mineraria del 19 dicembre 1996 - scadenza concessione 06.10.2016)



Geosito

DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Revisione 2015 - BURL n° 25 del 21.06.2017

Pericolosità RP scenario frequente - H
Ambito territoriale: Reticolo Principale di pianura e fondovalle
Denominazione bacino principale: LAMBRO
Codice scenario di alluvione: H

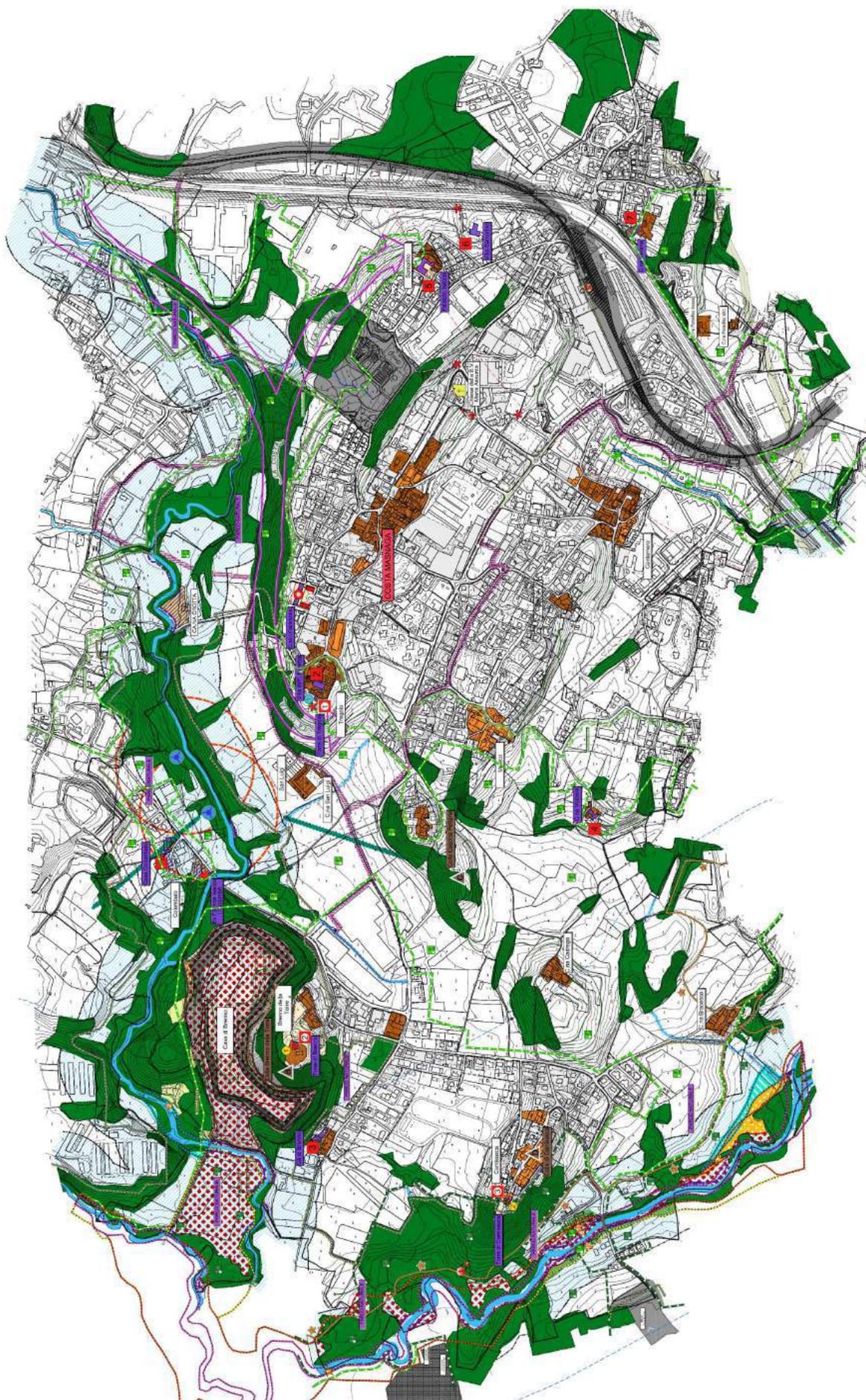
Pericolosità RP scenario poco frequente - M
Ambito territoriale: Reticolo Principale di pianura e fondovalle
Denominazione bacino principale: LAMBRO
Codice scenario di alluvione: M

Pericolosità RP scenario raro - L
Ambito territoriale: Reticolo Principale di pianura e fondovalle
Denominazione bacino principale: LAMBRO
Codice scenario di alluvione: L

Pericolosità RSCM scenario frequente - H
Ambito territoriale: Reticolo Secondario Collinare e Montano
Denominazione bacino principale: LAMBRO OLONA
Denominazione bacino secondario: SEVESO
Codice scenario di alluvione: H

Numero di abitanti esposti

Rischio lineare - Strade comunali



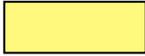
10- L'ANALISI PAESISTICA DEL TERRITORIO E LE AZIONI DI PIANO A TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

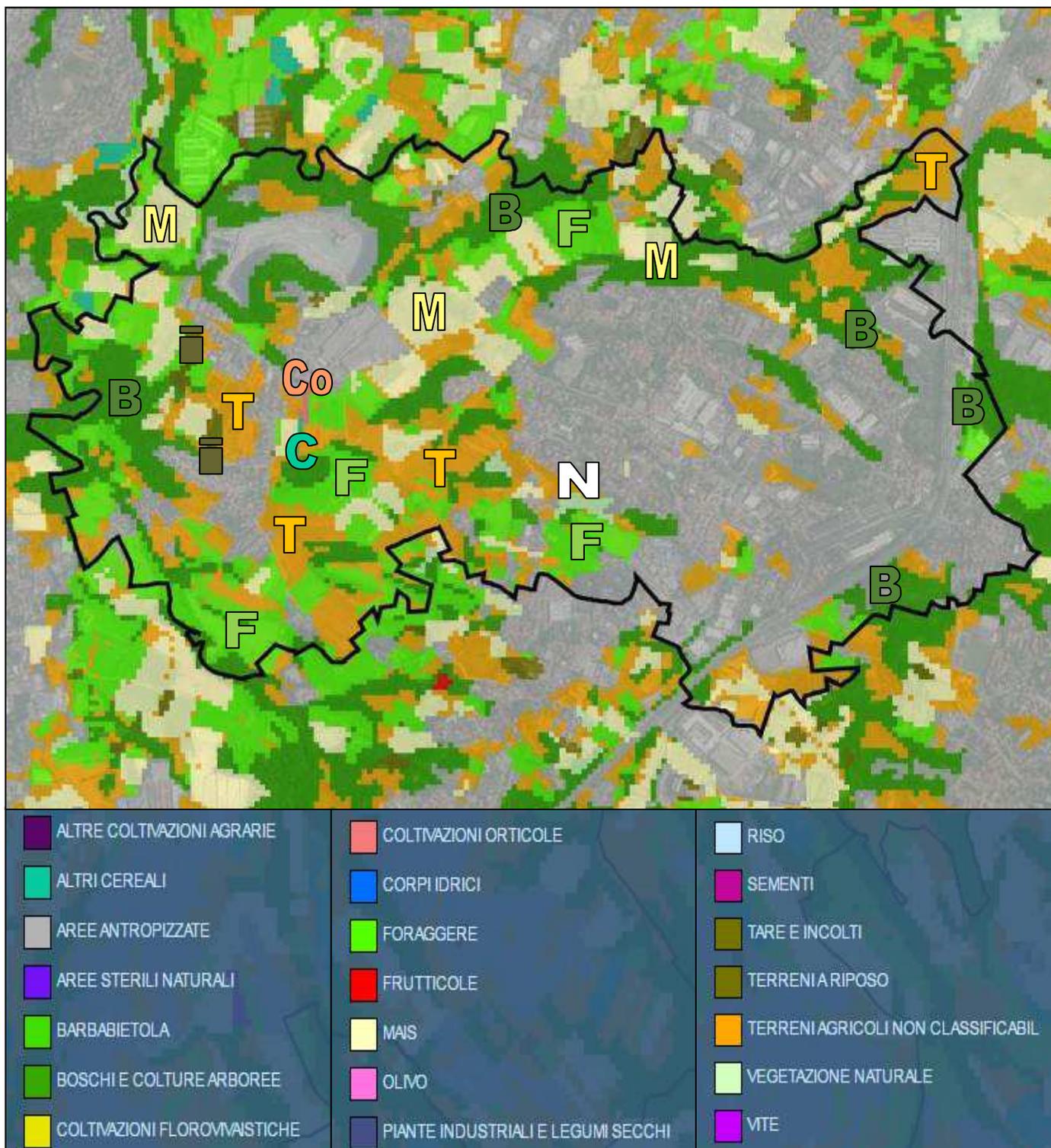
E' stata redatta apposita relazione di approfondimento paesistico del territorio comunale che ha tenuto in considerazione gli approfondimenti di natura storica architettonica ed ambientale integrata con sopralluoghi puntuali finalizzati ad individuare le visuali sensibili lungo le percorrenze e i punti di criticità.

L'elaborazione delle informazioni assunte e dei sopralluoghi effettuati, rappresentati anche in specifico elaborato grafico, hanno consentito di redigere il progetto paesistico integrato con il progetto della rete ecologica comunale e sovracomunale e con il progetto di variante urbanistica di P.G.T.

11a - L'USO DEL SUOLO AGRICOLO

E' stata redatta una ricognizione relativa alla tipologia di coltivazioni che definiscono il tessuto agricolo produttivo comunale, determinandone anche un'immagine paesaggistica di valore. Oltre ai rilievi effettuati in loco è stata consultata la banca dati SIARL, aggiornata al 2012, da cui emerge che le principali classificazioni d'uso dei terreni agricoli in Costa Masnaga sono quelle di seguito elencate:

	B	Boschi e colture arboree
	F	Foraggiere
	T	Terreni agricoli non classificabili
	M	Mais
	Co	Coltivazioni Orticole
	N	Vegetazione naturale
	C	Altri cereali
	i	Tare e incolti



11b - L'USO DEL SUOLO BOSCATO

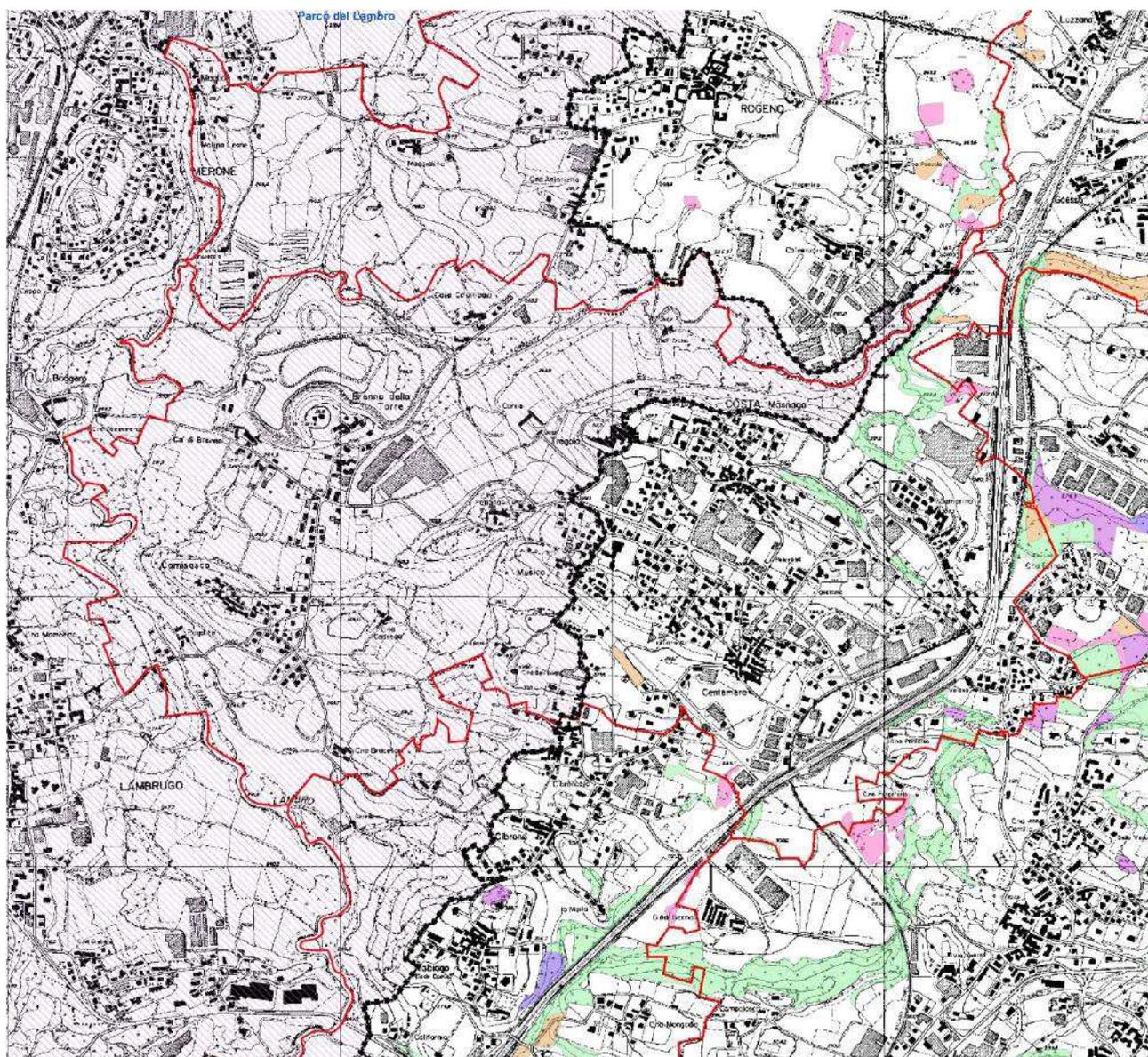
Al fine di poter comprendere la tipologia delle essenze arboree presenti negli ambiti boscati comunali si sono consultati i dati utilizzati dalla Provincia di Lecco e del Parco Regionale della Valle del Lambro per la stesura del PIF – Piano di Indirizzo Forestale.

DEFINIZIONE DELLE CATEGORIE E DEI TIPI FORESTALI – P.I.F. DELLA PROVINCIA DI LECCO

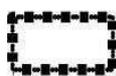
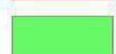
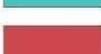
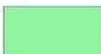
L'articolazione del territorio forestale di Costa Masnaga sarà di seguito illustrata in riferimento al sistema dei **tipi forestali della Regione Lombardia**, così come riportato sulle tavole del P.I.F. della Provincia di Lecco. Si tratta di un sistema di classificazione comune delle aree forestali che fornisce un insieme di unità floristico-ecologico-selviculturali. Questo sistema prevede, per ogni unità individuata, la formulazione di indicazioni tecnico-selviculturali.

Lo stralcio della **tavola 2c “Tipi e Categorie forestali”** evidenzia le categorie e i tipi forestali che sono stati rilevati nel territorio di Costa Masnaga.

Le categorie e i tipi forestali che interessano il territorio comunale sono: Querco – carpineti; Robinieto, Castagneti e Alneti.



Legenda

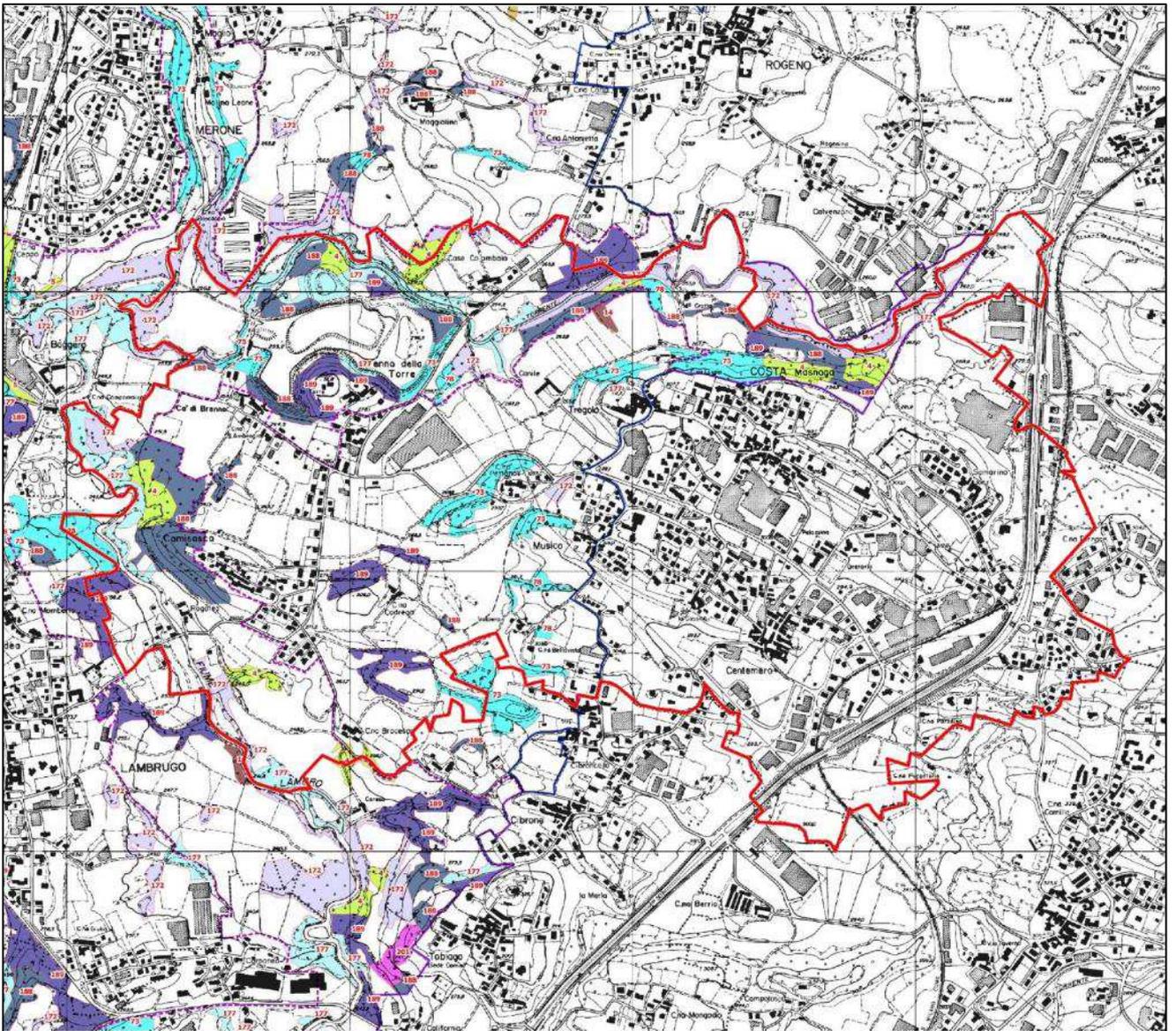
	Confini area PIF		Boschi d'invasione
	Comuni area PIF		Orno - ostrieto
	Abetine		Pinete di Pino silvestre
	Aceri - frassineti		Pioppeto
	Alneti		Quercio - carpineti
	Betuleto		Querceto di roverella
	Corileti		Rimboschimento a Pino nero
	Castagneti		Robinieto
	Faggete		Saliceto

DEFINIZIONE DELLE CATEGORIE E DEI TIPI FORESTALI – P.I.F. PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il sistema forestale del Parco Valle Lambro è stato censito e catalogato, arrivando complessivamente ad una superficie forestale pari a 2.235,20 Ettari di boschi e a uno sviluppo di 248.862 metri di elementi lineari (siepi e fasce boscate). A ciascuna formazione individuata è stata attribuita una tipologia forestale sulla base della classificazione proposta dal manuale “I tipi forestali della Lombardia”.

Lo stralcio della **tavola 3a “Carta delle tipologie forestali”** evidenzia i tipi forestali che sono stati rilevati nella porzione di territorio di Costa Masnaga ricadente entro i confini del Parco Regionale della Valle del Lambro.

I tipi forestali che interessano il territorio comunale sono: 4) quercu – carpinetu dell'alta pianura var. alluvionale; 14) quercetu di farnia con olmu; 73) aceri – frassinetu tipico; 78) aceri – frassinetu tipico var. con ontano nero; 172) alnetu di ontano nero d'impluvio; 177) salicetu di ripa; 188) robinietu puro; 189) robinietu misto.



Legenda

 PARCO REGIONALE

 PARCO NATURALE

TIPOLOGIE FORESTALI

-  3 querceto-carpineto dell'alta pianura
-  4 querceto-carpineto dell'alta pianura var. alluvionale
-  5 querceto-carpineto collinare di rovere e/o farnia
-  9 querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali
-  10 querceto di rovere e/o farnia del pianalto
-  14 querceto di farnia con olmo
-  15 querceto di farnia con olmo var con ontano nero
-  16 querceto di farnia con olmo var ad arbusti del mantello
-  26 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  27 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici var con castagno
-  49 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici
-  50 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici
-  73 aceri-frassineto tipico
-  78 aceri-frassineto tipico var con ontano nero
-  172 alneto di ontano nero d impluvio
-  174 alneto di ontano nero perilacustre
-  177 saliceto di ripa
-  188 robinieto puro
-  189 robinieto misto
-  191 rimboschimenti di conifere
-  192 rimboschimenti di latifoglie
-  201 formazioni a dominanza di latifoglie alloctone
-  202 formazioni antropogene non classificabili

12- LA MOBILITA'

I collegamenti viabilistici con il comune di Costa Masnaga sono assicurati dalla strada di interesse sovracomunale **S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga**, che sfiora il centro abitato. Il collegamento con l'autostrada avviene attualmente mediante la tangenziale est Milano, distante 25 km. L'ultima variante al tracciato dell'**Autostrada Pedemontana Como-Varese-Lecco** prevede, però, l'innesto di questo nuovo asse viario di interesse sovracomunale in corrispondenza dell'incrocio stradale esistente nel limitrofo comune di Nibionno.

Il comune di Costa Masnaga è dotato di una stazione ferroviaria posta sulla **linea ferroviaria Monza – Molteno – Lecco**.

Il comune è, inoltre, interessato dal passaggio della **linea automobilistica D61 Nibionno – Costa Masnaga**, gestita da Lecco Trasporti.

La costruzione di un quadro di riferimento relativo alla rete viaria e della mobilità sovralocale costituisce elemento fondamentale per il progetto viario locale comunale, in considerazione delle interconnessioni derivanti dal traffico in attraversamento con il traffico locale interno.

13 – LO STUDIO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO E SISMICO

Il comune di Costa Masnaga è dotato di uno studio geologico realizzato nel 1997 ai sensi della D.G.R. n°5/36147/93. Nel 2012 è stato redatto un aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica, ai sensi della D.G.R. n°8/7374 del 28 maggio 2008, predisposto dalla Viger s.r.l. approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 23 del 19.06.2012 e pubblicato su Burl n° 38 del 19.09.2012. Successivamente è stata apportata una modifica al Reticolo Idrico Minore a cura del dott. Geologo Pietro Alborghetti, con conseguente adeguamento della componente geologica, approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 6 del 13.04.2015 e pubblicato su Burl n° 22 del 27.05.2015.

Lo studio geologico eseguito sul territorio del comune di Costa Masnaga analizza, tra le altre cose, la fattibilità delle azioni di piano e la pericolosità sismica locale.

Carta di fattibilità delle azioni di piano

I risultati delle analisi svolte sul territorio comunale sono stati rappresentati nella **carta di fattibilità geologica**, attraverso l'individuazione di areali con problematiche omogenee. La carta di fattibilità è una carta di pericolosità che fornisce le indicazioni in ordine alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio, alle prescrizioni per gli interventi urbanistici, agli studi ed indagini da effettuare per gli approfondimenti richiesti, alle opere di mitigazione del rischio ed alle necessità di controllo dei fenomeni in atto o potenziali.

Le classi di fattibilità geologica definite per il comune di Costa Masnaga sono le seguenti:

- **Classe IV – Fattibilità con gravi limitazioni:** l'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettera a), b), c) della L.R. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa sismica.

Nello studio geologico in questione la Classe IV di fattibilità geologica si suddivide a sua volta in:

Sottoclasse 4a: Fascia di rispetto principale del reticolo idrografico (Fascia A del PAI, fascia principale reticolo idrico principale e minore e aree allagate in occasione di precedenti eventi alluvionali).

Sono incluse in questa fascia tutte le aree limitrofe i corsi d'acqua, il fiume Lambro e il Torrente Bevera di Brianza. Comprende, inoltre, la Miniera di Brenno e la zona adiacente sulla sinistra.

- **Classe III – Fattibilità con consistenti limitazioni:** la classe III comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa. Nello studio geologico in questione la Classe III di fattibilità geologica si suddivide a sua volta in:

Sottoclasse 3a: Aree caratterizzate da superfici a morfologia accidentata o con pendenze moderatamente elevate (maggiori di 20°) a rischio di innesco di instabilità dei versanti.

Include le aree dei terrazzamenti e quelle limitrofe alla cava.

Sottoclasse 3b: Aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero sfruttato ad uso idropotabile e/o del primo acquifero.

Include le zone lungo il fiume Lambro, il Torrente Bevera di Brianza e le aree altamente vulnerabili dell'acquifero.

Sottoclasse 3c: Fascia di rispetto secondaria del reticolo idrico minore (aree comprese nelle fasce B e C del PAI).

E' inclusa l'area adiacente la fascia 4 lungo il fiume Lambro.

Sottoclasse 3c*: Fascia di rispetto secondaria del reticolo idrografico (aree comprese nell'area Ee esterna alla fasce B e C del PAI).

Include una piccola lingua di territorio della sponda occidentale del fiume Lambro nella parte sud.

- **Classe II: Fattibilità con modeste limitazioni:** la classe II comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa. Nello studio geologico in questione la Classe II di fattibilità geologica si suddivide a sua volta in:

Sottoclasse 2a: Aree caratterizzate da superfici sub – pianeggianti o a debole acclività, con caratteristiche geotecniche buone o medie salvo condizioni locali sfavorevoli a causa della presenza in superfici di orizzonti limosi – argillosi con stato di addensamento da sciolto a mediamente consistente.

Inserita in questa sottoclasse la totalità del tessuto urbano e il parco. Sono esclusi i terrazzamenti.

Carta di pericolosità sismica locale

Le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base. Lo studio della pericolosità sismica locale (P.S.L.) risulta quindi fondamentale in quanto permette di definire le amplificazioni locali e la possibilità di accadimento di fenomeni di instabilità del terreno.

Tale analisi viene effettuata in riferimento all'Allegato 5 alla D.G.R. n°8/7374/08, che illustra la metodologia per la valutazione dell'amplificazione sismica locale, prevedendo tre livelli di approfondimento con grado di dettaglio in ordine crescente: i primi due livelli sono obbligatori in fase di pianificazione, mentre il terzo è obbligatorio sia in fase di progettazione sia quando con il livello 2° si dimostra l'inadeguatezza della normativa sismica nazionale per gli scenari di pericolosità sismica locale.

Il comune di Costa Masnaga è inserito in zona sismica 4: il 2° livello deve essere quindi applicato unicamente negli scenari di amplificazione topografiche (Z3), litologiche e geometriche (Z4) nel caso di costruzioni di nuovi edifici strategici e rilevanti di cui al d.d.u.o. della Regione Lombardia n°19904 del 21.11.2003. Per le aree caratterizzate da una

pericolosità sismica locale contraddistinta da effetti di instabilità, cedimenti e/o liquefazioni (Z1 e Z2) è previsto il passaggio diretto all'analisi di 3° livello.

Livelli di approfondimento e fasi di applicazione			
	1^ livello <u>fase pianificatoria</u>	2^ livello <u>fase pianificatoria</u>	3^ livello fase progettuale
Zona sismica 2-3	obbligatorio	Nelle zone PSL Z3 e Z4 se interferenti con urbanizzato e urbanizzabile, ad esclusione delle aree già inedificabili	Nelle aree indagate con il 2^ livello quando Fa calcolato > valore soglia comunale; Nelle zone PSL Z1 e, Z2
Zona sismica 4	obbligatorio	Nelle zone PSL Z3 e Z4 solo per edifici strategici e rilevanti di nuova previsione (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03)	Nelle aree indagate con il 2^ livello quando Fa calcolato > valore soglia comunale; - Nelle zone PSL Z1 e Z2 per edifici strategici e rilevanti

La Carta di pericolosità sismica locale è stata costruita in base alle osservazioni geologiche dedotte dalla carta geologica e geomorfologica. Nel territorio di Costa Masnaga sono presenti alcuni elementi morfologici con caratteristiche tali da indurre amplificazioni topografiche o morfologiche. I criteri che sono stati seguiti per l'attribuzione della P.S.L. alle varie superfici sono di seguito descritti:

- **Coperture a spessore variabile e caratteri locali:** si tratta di superfici a depositi alluvionali, fluviali o fluvioglaciali generalmente granulari, con presenza locale di lenti di materiale di granulometria diversa, di spessore variabile, poggianti su roccia in posto. Sono state attribuite agli scenari Z4a.
- **Depositi alluvionali:** si distinguono in:
 - depositi alluvionali, spesso con componente di materiale proveniente dal versante; possibile componente glaciale e roccia a profondità interessate dalle fondazioni. Sono stati attribuiti agli scenari Z4a.
 - depositi alluvionali con componente legata quasi esclusivamente alla sedimentazione fluviale. Presenza di falda. Possono essere attribuiti agli scenari Z4a e Z2 nelle aree con falda.
- **Aree con roccia subaffiorante:** si tratta di aree aventi un substrato roccioso con coperture di spessore variabile. A queste aree possono essere attribuiti più scenari tra quelli previsti: nessuno scenario (roccia affiorante), Z4c (fondazioni su morenico), Z5 (fondazioni su litotipi diversi).
- **Depositi glaciali (morenico):** presentano granulometria variabile. Sono attribuiti allo scenario Z4c.

- **Depositi glaciali (morenico) umidi:** come i precedenti sono poco drenanti in superficie e possono presentare localmente falde sospese e granulometrie fini. Sono attribuiti agli scenari Z4c.
- **Ciglio di scarpata:** si tratta delle zone che delimitano l'abitato principale di Costa Masnaga, due settori della valle del fiume Lambro e del Torrente Bevera di Brianza, ed inoltre il ciglio di scarpata di origine antropica posto in corrispondenza della Miniera di Brenno in località Brenno della Torre. Sono attribuiti allo scenario Z3a.
- **Dossi e cocuzzoli:** diverse morfologie presentano i caratteri propri dei dossi e cocuzzoli. Sono attribuiti allo scenario Z3b (località Brenno della Torre, Camisasca, Cascina Cadrega, Cascina Pettana e Cascina Paradiso).

Si riportano in seguito gli stralci della **tavola n° 15** di sintesi delle previsioni geologiche, idrogeologiche, sismiche e del reticolo idrico minore, elaborato propedeutico alla redazione della variante al PGT.

Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni



Sottoclasse 4a - Fascia di rispetto principale del reticolo idrografico (Fascia A del PAI, fascia principale reticolo idrico principale e minore e aree allagate in occasione di precedenti eventi alluvionali)

Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni



Sottoclasse 3a - Aree caratterizzate da superfici a morfologia accidentata o con pendenze moderatamente elevate (maggiori di 20°) a rischio di innesco di instabilità dei versanti.



Sottoclasse 3b - Aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero sfruttato ad uso idropotabile e/o del primo acquifero



Sottoclasse 3c - Fascia di rispetto secondaria del reticolo idrico minore (aree comprese nelle fasce B e C del PAI)

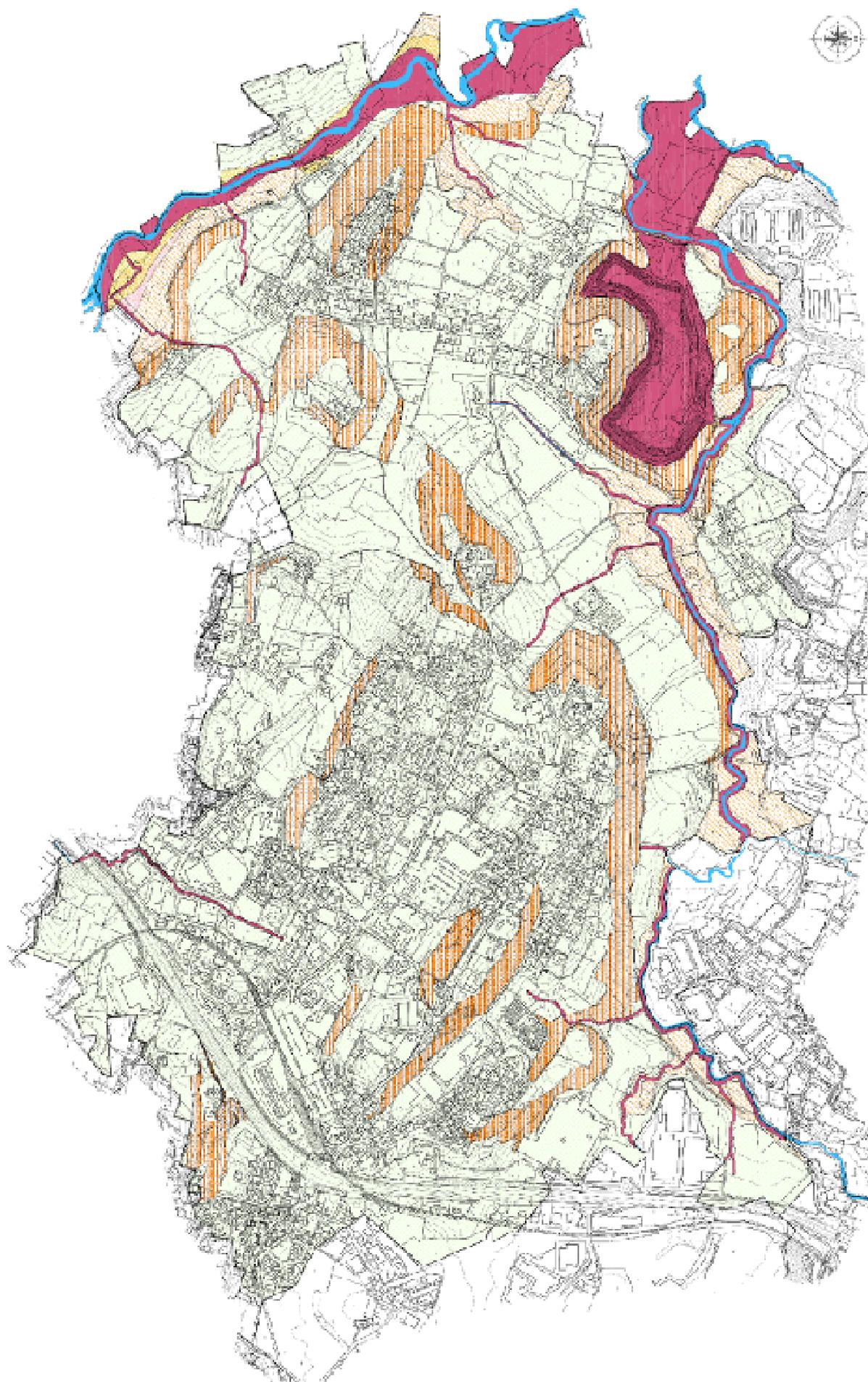


Sottoclasse 3c* - Fascia di rispetto secondaria del reticolo idrografico (aree comprese nell'area Ee esterna alle fasce B e C del PAI)

Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni



Sottoclasse 2a - Aree caratterizzate da superfici sub-pianeggianti o a debole acclività, con caratteristiche geotecniche buone o medie salvo condizioni locali sfavorevoli a causa della presenza in superficie di orizzonti limoso-argillosi con stato di addensamento da sciolto a mediamente consistente.



14 – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano (P.A.I.)**. Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016.

Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe. Il comune di Costa Masnaga è interessato dalla presenza di fenomeni di esondazione in corrispondenza di due aree classificate a pericolosità molto elevata (Ee).

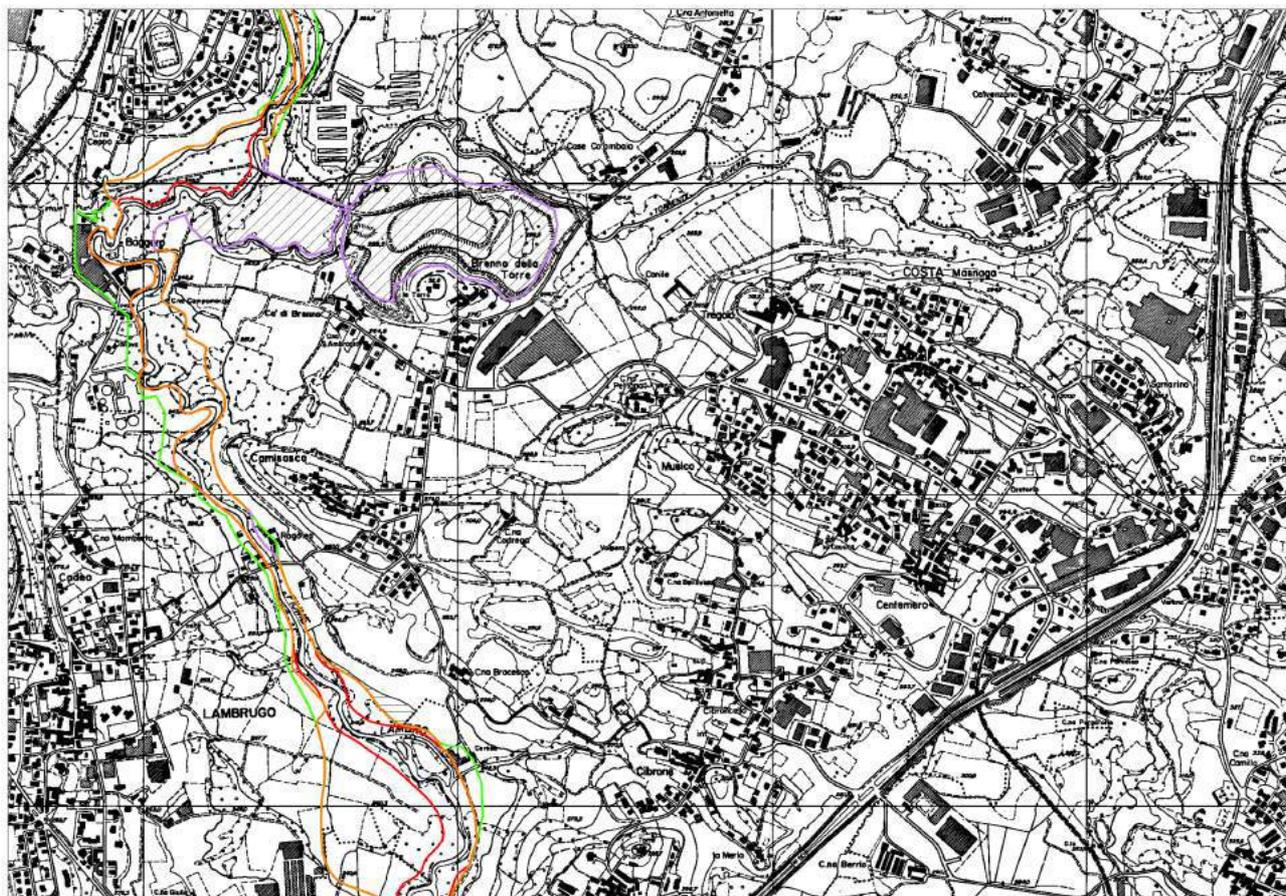
All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)**, strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il confine comunale di Costa Masnaga coincide, ad ovest, con il percorso del fiume Lambro, pertanto tutte e tre le fasce fluviali sopra descritte rientrano nel territorio del comune.

Occorre specificare come, nel tratto posto in fregio al fiume Lambro, le aree di esondazione Ee delimitate risultino sostanzialmente ricomprese nell'ambito delle fasce fluviali definite dall'autorità di bacino, salvo due distinti settori.

Stralcio tavola 7 “Carta del dissesto con legenda uniformata PAI” (Viger s.r.l.)



LEGENDA

Quadro dei dissesti

ESONDAZIONI E DISSESTI MORFOLOGICI DI CARATTERE TORRENTIZIO

 Ee - Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata (riferimento Art. 9 comma 5 Norme di attuazione PAI)

Delimitazione delle fasce fluviali

(tratte da tavv. 140140 - Lambro 03 - II, 161020 - Lambro 02 - I e 161030 - Lambro 01 - IV)

-  limite tra la fascia A e la fascia B
-  limite tra la fascia B e la fascia C
-  limite esterno della fascia C
-  limite di progetto tra la fascia B e la fascia C
-  aree ricomprese nella fascia A
-  aree ricomprese nella fascia B
-  aree ricomprese nella fascia C
-  area di laminazione controllata

Stralcio cartografia PAI da Geoportale della Lombardia



 **ESONDAZIONI:** Area a pericolosità molto elevata (Ee)/Modifiche e integrazioni

Fasce Fluviali vigenti:

Limite Fascia A



Limite Fascia B



Limite Fascia B di progetto



Limite Fascia C



15 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

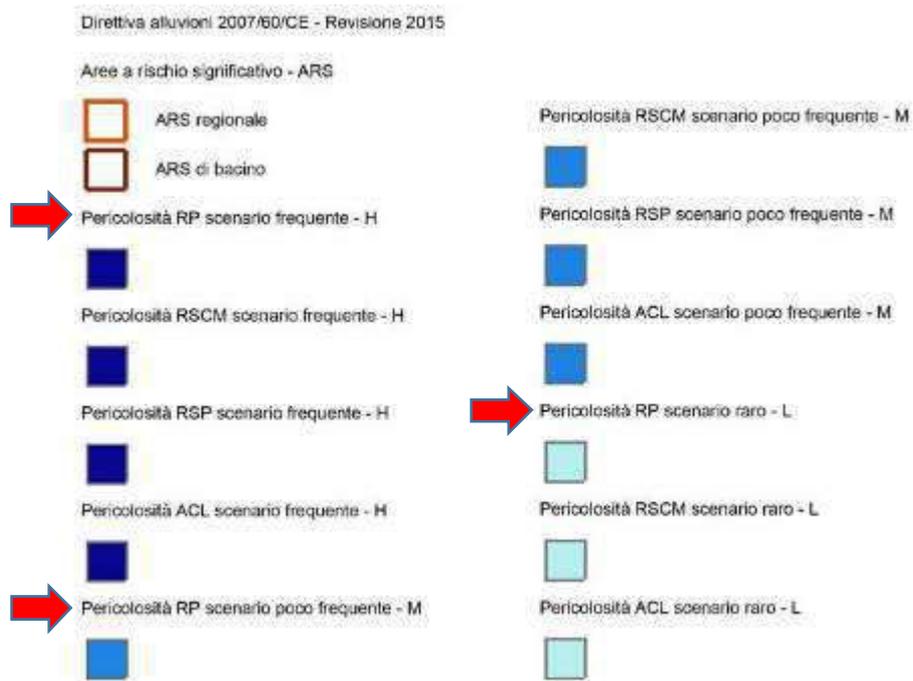
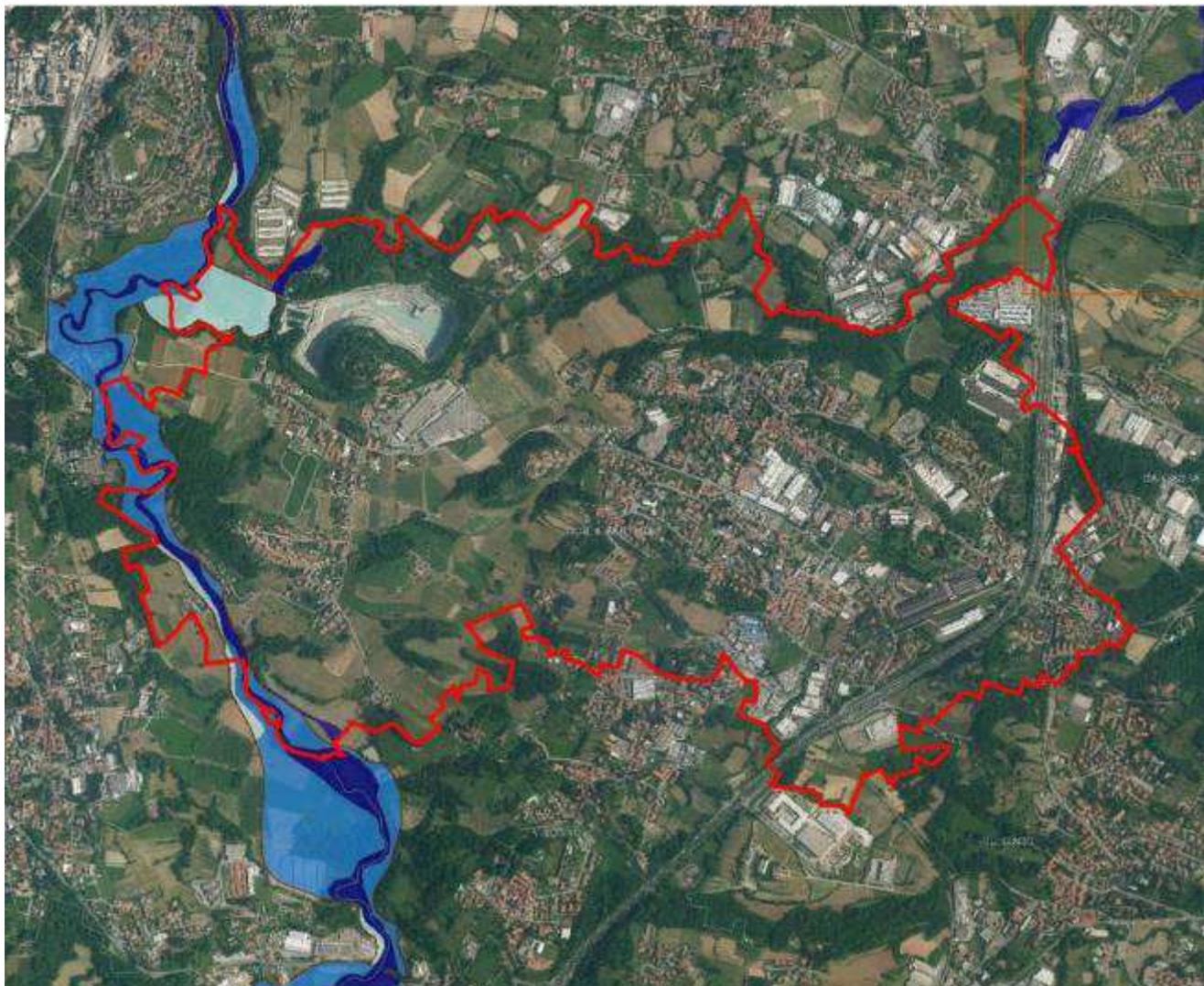
Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d’acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po.

Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Il PGRA identifica per il comune di Costa Masnaga tre aree: una a “Pericolosità RP scenario frequente – H”, una a “Pericolosità RP scenario poco frequente – M” e una a “Pericolosità RP scenario raro – L”. Tutte e tre si estendono in corrispondenza dell’alveo del fiume Lambro e ricadono all’interno di un’area a rischio significativo (ARS) di bacino.

Lo studio geologico comunale è stato confrontato con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A. DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Revisione 2015 - BURL n° 25 del 21.06.2017)

Da una prima analisi riguardo a tali perimetrazioni non si rilevano sostanziali differenze rispetto agli ambiti di criticità già evidenziati nello studio geologico comunale che le identifica come aree in dissesto nell’assetto idrogeologico PAI nella categoria “Ee - Fenomeni di esondazione”, oltre alle fasce fluviali (limite A, B e C) del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PAI). Tali contenuti sono stati cartografati sulla tavola dei Vincoli di PGT.



16 – LO STUDIO ACUSTICO

La classificazione acustica è realizzata in attuazione del DPCM 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”, della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 “legge quadro sull’inquinamento acustico” e della legge regionale 10 agosto 2001 n. 13 “Norme in materia di inquinamento acustico” e consiste nella suddivisione del territorio comunale in zone acustiche con l’assegnazione, a ciascuna di esse, di una delle classi indicate nelle Tabelle del DPCM 14/11/1997.

La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell’inquinamento acustico. Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite. La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall’inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico previste dal PGT o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

La definizione delle zone permette di derivare per ogni area posta nell’ambiente “esterno” i valori limite di rumore in modo che risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite acustici che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea, deve rispettare. Per gli impianti già esistenti diventa possibile individuare i limiti acustici cui devono conformarsi ed è anche possibile valutare se occorre attuare un piano di bonifica dell’inquinamento acustico.

Lo studio della zonizzazione acustica del territorio comunale di Costa Masnaga è stato redatto dalla Risorse e Ambiente s.r.l. Lo studio suddivide l’intero territorio comunale in classi di zonizzazione acustica in funzione del grado di possibile sensibilità dei luoghi all’inquinamento acustico.

Di seguito si riportano gli elementi acustici caratterizzanti ciascuna classe:

- **Classe I: Aree particolarmente protette**

“Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc....”

Nessuna area di classe I è presente all’interno del territorio comunale.

- **Classe II: Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale**

“Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.”

Tale classe è stata attribuita alla quasi totalità delle zone a destinazione d’uso residenziale, alle scuole e alle aree “cuscinetto” in situazioni di accostamento critico tra zone inserite in I e III classe.

- **Classe III: Aree di tipo misto**

“Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impegnano macchine operatrici.”

Tale classe è stata attribuita: a tutto il territorio comunale posto al di fuori del perimetro del centro abitato; agli impianti sportivi; alle attività produttive in zona sud – ovest del territorio e al centro storico di Costa Masnaga, comprendente il Municipio. E' stata, inoltre, attribuita questa classe ad aree "cuscinetto" di ampiezza variabile in situazioni di possibile accostamento critico tra zone inserite in II ed in IV classe.

• **Classe IV: Aree di intensa attività umana**

"Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie."

Tale classe è stata attribuita: alla zone produttiva posta a nord-ovest del territorio comunale; al tratto stradale compreso tra via Volta e via Risorgimento; alla zona ad est del territorio comunale, limitrofa ai tracciati della S.S. 36 e della ferrovia; agli stabilimenti industriali all'interno del centro abitato ed in prossimità di aree residenziali inserite in classe III. E' stata, inoltre, attribuita questa classe ad aree "cuscinetto" di ampiezza variabile in situazioni di possibile accostamento critico tra zone inserite in classe III e classe V.

• **Classe V: Aree prevalentemente industriali**

"Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni."

Tale classe è stata attribuita alle aree con insediamenti di tipo industriale, in particolare: alle zone produttive poste a nord – est, sud – est e ad ovest del territorio comunale e alla miniera di Brenno.

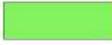
• **Classe VI: Aree esclusivamente industriali**

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Nel comune di Costa Masnaga non sono state individuate aree esclusivamente industriali con caratteristiche tali da essere inserite in classe VI.

LEGENDA

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

		LIMITI MASSIMI Leq in dB (A)	
		diurno	notturno
	CLASSE 1 - Aree particolarmente protette	50	40
	CLASSE 2 - Aree prevalentemente residenziali	55	45
	CLASSE 3 - Aree di tipo misto	60	50
	CLASSE 4 - Aree di intensa attività umana	65	55
	CLASSE 5 - Aree prevalentemente industriali	70	60
	CLASSE 6 - Aree esclusivamente industriali	70	70

Fasce di pertinenza acustica ex D.P.R. 20/03/04 n°142 sul rumore derivante da traffico veicolare

Strada di tipo B : fasce 100mt + 150mt

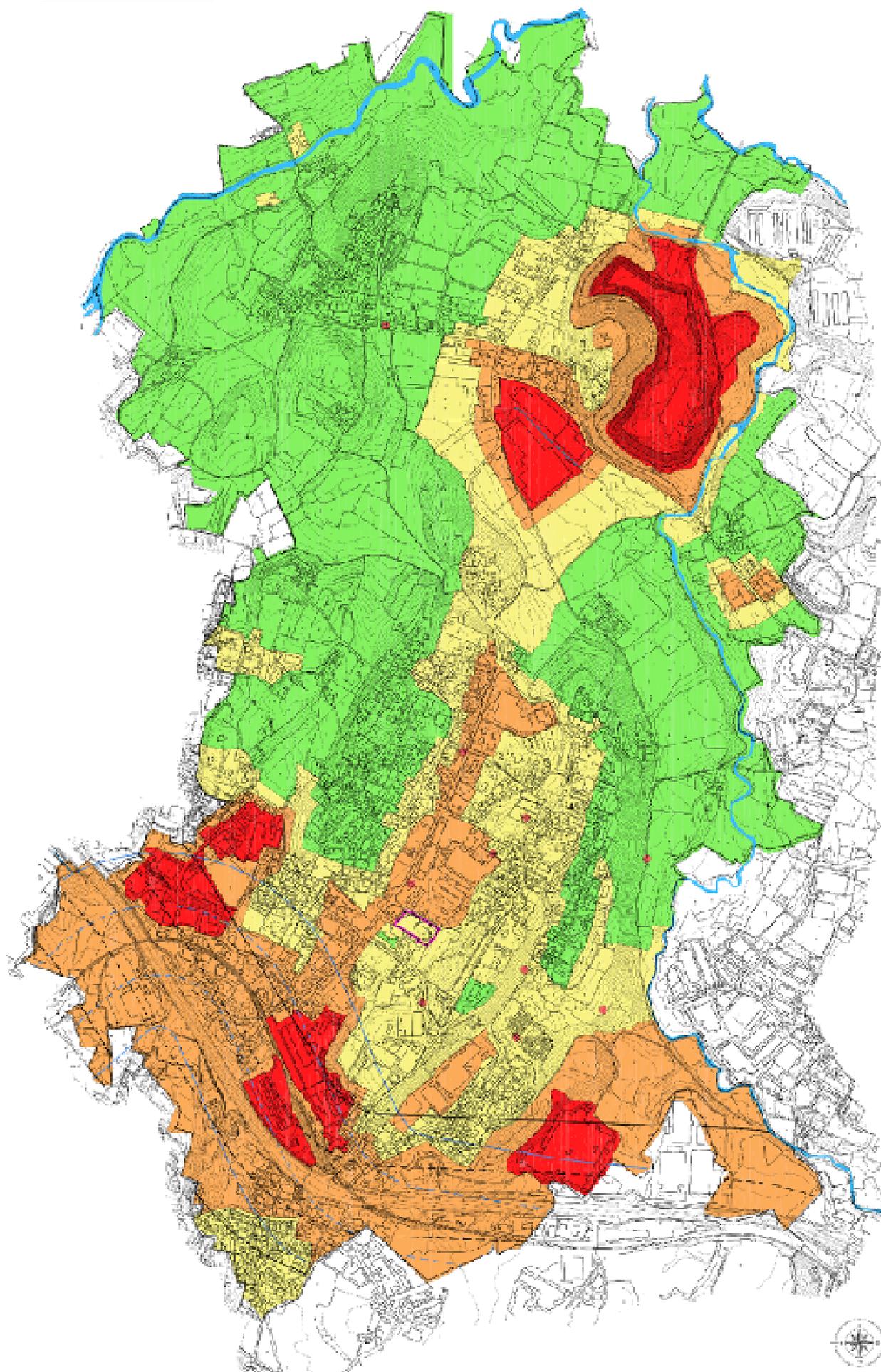
--- limite fascia 100mt ——— limite fascia 150mt

Ferrovia : fasce 100mt + 150mt

- - - limite fascia 100mt ——— limite fascia 150mt

 Ubicazione punti di misura

 Area adibita a spettacoli temporanee



17 – IL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE

17.1 - INQUADRAMENTO SOVRACCOMUNALE DEI SERVIZI

Preliminarmente sono state svolte delle indagini in merito alla collocazione del comune rispetto all'ambito di riferimento sovracomunale, in relazione anche alle indicazioni contenute nel piano di coordinamento provinciale.

Successivamente si è provveduto ad effettuare una analisi della localizzazione e fruibilità dei servizi sovracomunali oltre che dei servizi presenti nei comuni contermini.

I collegamenti viabilistici con il comune di Costa Masnaga sono assicurati dalla strada di interesse sovracomunale S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga, che sfiora il centro abitato.

Il territorio confina a nord con i comuni di Rogeno (Lc) e Molteno (Lc), ad est con i comuni di Garbagnate Monastero (Lc) e Bulciago (Lc), a sud con il comune di Nibionno (Lc), e, infine, ad ovest con i comuni di Lambrugo (Co) e Merone (Co).

Un'ulteriore analisi ha interessato la ricognizione puntuale, con la valutazione dei servizi esistenti, alla quale farà seguito la determinazione dei parametri qualitativi e delle condizioni minime che i servizi debbono garantire per essere definiti tali.

Nella tavola 1.2 – “Inquadramento sovracomunale dei servizi” sono stati localizzati con apposita simbologia i principali servizi presenti sul territorio comunale di Costa Masnaga, e quelli presenti nei comuni contermini.

Il vicino comune di Bulciago è individuato dal piano provinciale di Como come comuni polo produttivo.

17.2 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO PRINCIPALI ESISTENTI A LIVELLO SOVRACCOMUNALE

Si riportano di seguito i principali servizi presenti nei comuni confinanti con il Comune di Costa Masnaga.

COMUNE DI ROGENO (prov. di Lecco)

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'Infanzia A. Ratti
- Scuola Primaria Regina Teodolinda

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Polizia Locale
- Protezione Civile
- Confederazione Italiana Agricoltori
- Biblioteca
- Piattaforma ecologica
- Zona mercato
- Pro Loco Casletto – Rogeno
- Stazione ferroviaria di Casletto – Rogeno

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Studio medico
- Farmacia

Attrezzature sportive

- Palarogeno
- Centro sportivo polivalente
- Campo da beach volley / beach tennis
- Campo da calcio

Attrezzature Religiose

- Parrocchiale dei SS. Ippolito e Cassiano
- Chiesa dei SS. Marco e Gregorio
- Oratorio Pio XI
- Cimitero

Aree Verdi

- Parco Regionale della Valle del Lambro
- Lido comunale di Rogeno

COMUNE DI MOLTENO (prov. di Lecco)

Strutture per l'istruzione

- Asilo nido "La Girandola"
- Scuola dell'Infanzia "La Chiocciola" – Fondazione Ermanno Gerosa
- Scuola Primaria di Molteno
- Scuola Secondaria di primo grado A. Volta
- Istituto comprensivo Molteno

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Polizia Locale
- Protezione Civile
- Biblioteca
- CAI sezione di Molteno
- Stazione ferroviaria di Molteno

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Studio medico
- Farmacia

Attrezzature sportive

- Palazzetto dello Sport San Giorgio
- Palestra
- Centro sportivo comunale di via Verdi
- Campo da calcio

Attrezzature Religiose

- Chiesa di San Rocco
- Parrocchiale di San Giorgio
- Oratorio
- Cimitero

Aree Verdi

- Parco di Villa Rosa
- Area giochi di Piazza Europa
- Area giochi via Casa Paradiso / I
- Area giochi via Casa Paradiso / II
- Area giochi di via don Sturzo – Luzzana
- Area giochi di via Puecher

COMUNE DI GARBAGNATE MONASTERO (prov. di Lecco)

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'Infanzia di Garbagnate Monastero
- Scuola Primaria Armando Diaz

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Polizia Locale
- Biblioteca
- Piattaforma ecologica intercomunale

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Ambulatorio Veterinario
- Studio medico
- Farmacia

Attrezzature sportive

- Centro sportivo comunale
- Campi da tennis (Tennis club Tregiorgi)

Attrezzature Religiose

- Chiesa di San Martino
- Oratorio dei SS. Nazaro e Celso
- Parrocchiale di San Bernardo
- Oratorio
- Cimitero di Brongio

Aree Verdi

- Giardini pubblici comunali

COMUNE DI BULCIAGO (prov. di Lecco)

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore
- Scuola Primaria Don Lorenzo Milani

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Polizia Locale
- Protezione Civile
- Biblioteca Sandro Pertini
- Piccolo museo di Bulciago
- Piattaforma ecologica

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Studio medico
- Farmacia

Attrezzature sportive

- Centro sportivo comunale
- Palestra comunale
- Campo da calcetto comunale

Attrezzature Religiose

- Chiesa dei Morti del Foppone
- Oratorio di S. Stefano
- Oratorio dei SS. Cosma e Damiano
- Parrocchiale di San Giovanni Evangelista
- Oratorio di San Francesco
- Oratorio San Luigi
- Cimitero

Aree Verdi

- Giardino comunale
- Parchetto comunale

COMUNE DI NIBIONNO (prov. di Lecco)

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'Infanzia di Cibrone
- Scuola dell'Infanzia Don Luigi Boffa di Tabiago
- Scuola primaria Bruno Munari di Nibionno

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Polizia Locale
- Protezione Civile
- Biblioteca comunale di Tabiago
- Sala teatro dell'Oratorio di Cibrone
- Piattaforma ecologica
- Impianto di depurazione

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Centro dentistico
- Studio medico
- Farmacia

Attrezzature sportive

- Wet Life Benessere & Sport (piscina, palestra ecc.)
- Centro sportivo comunale
- Centro sportivo Kennedy

Attrezzature Religiose

- Parrocchiale dei SS. Simone Giuda e Fedele di Tabiago
- Chiesa di dei SS. Gervasio e Protasio a Nibionno
- Cappella Casa Maria delle Grazie di Cibrone
- Chiesa di San Carlo Borromeo di Cibrone
- Oratorio San Giuseppe di Cibrone
- Oratorio di Tabiago
- Cimitero di Cibrone
- Cimitero di Tabiago

Aree Verdi

- Parco Regionale della Valle del Lambro
- Parco comunale
- Area umida
- Area cani

COMUNE DI LAMBRUGO (prov. di Como)

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'Infanzia paritaria
- Scuola Primaria Aldo Moro
- Europe School

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale

- Polizia Locale
- Biblioteca comunale
- Stazione ferroviaria di Lambrugo – Lurago
- Zona mercato
- Impianto di depurazione

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Centro dentistico
- Studio medico
- Farmacia

Attrezzature sportive

- Centro sportivo comunale
- Palestra comunale

Attrezzature Religiose

- Chiesa di San Carlo Borromeo
- ex Monastero di Santa Maria Assunta
- Oratorio
- Cimitero

Aree Verdi

- Parco Regionale della Valle del Lambro
- Parco di via Milano
- Oasi di Baggero

COMUNE DI MERONE (prov. di Como)**Strutture per l'istruzione**

- Scuola dell'Infanzia Zaffiro Isacco
- Scuola Primaria Mon. A. Pirovano
- Scuola Secondaria di primo grado Aldo Moro
- Istituto Comprensivo Mons. A. Pirovano

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Polizia Locale
- Protezione Civile
- Biblioteca comunale
- Piattaforma ecologica
- Impianto di depurazione
- Stazione ferroviaria di Merone
- Stazione ferroviaria di Moiana
- Pro Loco di Merone

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico
- Ambulatorio Polispecialistico Libellula
- Studio dentistico
- Farmacia
- Residenza sanitaria assistenziale "Giovanni XXIII"

Attrezzature sportive

- Campo sportivo comunale
- Centro sportivo Merone

Attrezzature Religiose

- Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo
- Chiesa della Madonna del Rosario di Pompei
- Chiesa di Santa Caterina da Siena
- Chiesa di San Francesco d'Assisi
- Oratorio
- Cimitero

Aree Verdi

- Parco Regionale della Valle del Lambro
- Oasi di Baggero
- Parco giochi

17.3 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO ESISTENTI A LIVELLO COMUNALE

Il comune di Costa Masnaga è stato oggetto di un'ulteriore indagine che ha interessato la ricognizione puntuale, con la valutazione dello stato e della qualità, delle strutture e dei servizi esistenti:

STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

- Scuola dell'Infanzia statale "Mondo Bambino" – Camisasca
- Scuola dell'infanzia – "Locati – Beretta" – Costa Masnaga
- Scuola elementare – "Aldo Moro" - Centemero
- Scuola media statale – "Don Bosco" – Costa Masnaga

STRUTTURE SANITARIE

- Ambulatorio medico
- Studio Medico Veterinario
- Farmacia
- Sede ASL
- Centro di Riabilitazione – "Villa Beretta"
- Residenza temporanea disabili Monsignor Luigi Misiani
- Croce Verde

INTERESSE COMUNE

- Torre di Camisasca – Museo – Camisasca
- Piazza Don Olimpo Moneta – Camisasca
- Sede Gruppo Alpini – Centemero
- CGIL– Sindacato Pensionati Italiani
- Immobile Multiuso – Centro Sociale "Madre Teresa di Calcutta"
- Municipio – Costa Masnaga
- Costa Forum – Costa Masnaga
- Biblioteca Comunale – "F. Confalonieri"
- Sede CISL – Centemero
- Porzione di capannone – Via Roma
- Zona Mercato – Via Donatori Volontari di Sangue
- Piazza Colombo – Costa Masnaga
- Caserma dei Carabinieri – Via Alessandro Volta
- Ufficio Postale – Costa Masnaga
- Stazione ferroviaria di Costa Masnaga

EDILIZIA RESIDENZIALE POPOLARE

- Appartamenti – Camisasca – Via Camisasca, 15 – proprietà comunale e gestione ALER
- Appartamenti – Brascesco – Via Brascesco, 2D – proprietà e gestione ALER
- Appartamenti – Musico – Via Puccini – proprietà comunale e gestione ALER
- Appartamenti – Via Giovanni XXIII – proprietà e gestione ALER
- Mini alloggi – Fabbricone – C.na Luigia – proprietà comunale e gestione ALER
- Appartamenti – Via Diaz – proprietà demanio e gestione ALER
- Appartamenti – Via Cadorna – proprietà comunale
- Appartamenti Poggi – Via Cadorna – proprietà comunale

- Appartamenti – Via Italia – proprietà e gestione ALER
- Porzione di fabbricato – Via Beretta Andina

ATTREZZATURE SPORTIVE

- Pista ciclabile – “Unione Ciclistica Costa Masnaga”
- Bocciofila
- Quagliodromo
- Impianto tennis

ATTREZZATURE RELIGIOSE

- Chiesa di San Genesio Martire – Camisasca
- Chiesa di Brenno – Brenno della Torre
- Santuario di San Cassiano – Via Marconi
- Chiesa di San Rocco – Centemero
- Chiesa Parrocchiale “Santa Maria Assunta” – Costa Masnaga
- Oratorio – Via Diaz
- Cimitero – Via Manzoni – Via Allievi

IMPIANTI TECNOLOGICI

- Punti Rete Gas
- Antenna
- Serbatoio
- Autoclave
- Piezometro
- Stazione di pompaggio
- Saracinesche e contatore acquedotto Brianteo
- Cabine Enel

AREE VERDI

- Parco Regionale della Valle del Lambro
- Parco di Brenno
- Parco comunale

17.4 - LE ASSOCIAZIONI - GLI ENTI

Si riporta, di seguito, l'elenco degli Enti ed Associazioni presenti sul territorio comunale:

- A.I.D.O. (Associazione Italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule)
- A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani del Sangue)
- Associazione Nazionale Alpini
- Associazione San Vincenzo
- Associazione Nazionale Libera Caccia
- Azione Cattolica
- Cantoria parrocchiale
- CAV Progetto Gemma
- Corpo musicale Santa Cecilia
- Croce Verde
- C.S.C. Costa Masnaga
- Federazione Italiana Caccia
- Filodrammatica Cosmas
- Gruppo "La Bottega"
- Gruppo fotografico Costaphoto01
- Moto Club Canzo
- Operazione Mato Grosso
- Polisportiva Costa Masnaga
- S.I.S. Società Italiana Setter
- Società pescatori sportivi
- Scuola di Danza "Ida Petrullo"
- Scuola di Musica Nuova Scuola Musicale
- Unione Ciclistica Costa Masnaga
- Unitalsi

Bibliografia

- Banca dati SIARL – ERSAF
- Banca dati PIF – PROVINCIA DI LECCO E PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
- STUDIO GEOLOGICO COMUNALE
- STUDIO ACUSTICO

Siti internet

- <http://www.comune.costamasnaga.lc.it/>
- <http://www.provincia.lecco.it/>
- www.geoportale.regione.lombardia.it
- www.arpalombardia.it
- www.google.it
- www.bing.com